DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 135 - N° 17

il Quotidiano del NordEst

Giovedì 21 Gennaio 2021

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
SviluppoImpresa In Commissione i correttivi per i contributi
A pagina VIII

Il libro
Il Nordest nel giogo della Repubblica di Salò
Marzo Magno a pagina 15

Calcio
Ronaldo, una sentenza Supercoppa alla Juve L'Udinese respira, ma è scandalo Var
Alle pagine 19 e 20

In Veneto 10mila vaccinati a rischio

▸Il taglio di Pfizer non consente di garantire la seconda dose. Salta la profilassi per gli ultra-80enni

Numeri e misure

Tutti i dati in calo Ripartono le visite specialistiche

La situazione sanitaria in Veneto sta migliorando, tanto che nel corso della giornata di ieri le terapie intensive sono scese sotto quota 300 (per poi risalire con nuovi ricoveri) e la Regione sta valutando di far ripartire dal 1° febbraio l'attività programmata negli ospedali: «Almeno quella ambulatoriale con le visite specialistiche», ha annunciato il direttore generale della sanità veneta, Luciano Flor. Ma il Veneto resterà arancione per altre due settimane o sarà promosso in fascia gialla? Luca Zaia su questo punto è stato molto prudente: «Di sicuro non passeremo in zona rossa», ha detto. E anche Flor ha annotato che, nonostante gli evidenti miglioramenti, restano delle criticità. Il responso ci sarà domani.

Vanzan a pagina 5

Allarme richiami. In Veneto, allo stato, mancano 10mila fiale per completare il ciclo di trattamento a chi ha già effettuato la prima iniezione. L'obiettivo, assicurano tanto a Venezia quanto a Roma, è quello di garantire le dosi a tutti, ma il taglio delle forniture da parte di Pfizer ha complicato la campagna vaccinale. Tanto che, in attesa dei nuovi rifornimenti a partire dalla prossima settimana, slitta la profilassi per gli ultra-ottantenni. Grazie all'intesa tra le regioni verrà garantita la redistribuzione delle scorte.

Malfetano e **Vanzan** alle pagine 4 e 6

L'economia

Cassa integrazione prolungata: altre 26 settimane

Altre 26 settimane di cassa integrazione e un prolungamento selettivo del blocco dei licenziamenti: il piano sarà al centro del nuovo Decreto Ristori.

Cifoni a pagina 7

Usa Biden ha giurato come nuovo presidente. Trump: tornerò

«È il giorno dell'America»

Joe Biden ha giurato. Dopo mesi di polemiche, proteste e anche rivolte fino all'interno del Congresso, l'America ha il suo nuovo presidente. Con l'addio di Donald Trump a Washington (e non solo) si apre un'altra stagione

Borrelli, Guaita e **Pompetti** alle pagine 2 e 3

La politica

Conte rinvia il rimpasto e accelera sul suo partito

Prima allargare la maggioranza con un nuovo gruppo, embrione di quello che dovrebbe diventare il "Partito di Conte", poi il patto di legislatura e il rimpasto. È questo il percorso concordato da Giuseppe Conte con i vertici di Pd, M5s e Leu, nel primo giorno della maggioranza senza Iv.

Conti e Pucci alle pagine 8 e 9

Il personaggio

Causin, girovago della politica: «Ma non cerco posti»

Dalla Margherita al Pd, da Scelta civica a Forza Italia, per votare infine la fiducia al governo Conte. Vita e parabola politica del senatore Andrea Causin.

Vanzan a pagina 10

Il commento

La filosofia di un premier (e il suo opposto)

Carlo Nordio

Giorgio Federico Guglielmo Hegel, da molti considerato il più oscuro, e quindi il più grande dei filosofi, aveva elaborato una teoria che i governo Conte ter (o 2 bis) sta realizzando in perfetta conformità allo Zeitgeist parlamentare, inteso come fermo proposito di ministri, deputati e senatori (...)

Segue a pagina 23

Mafia a Nordest

Usura e estorsioni tutte le attività del clan Bolognino

Quella realizzata in Veneto dai fratelli Bolognino era un'«autonoma locale» compagine dell'associazione criminale organizzata denominata 'Ndrangheta», che spaziava dall'usura alle estorsioni. Lo scrive il giudice per l'udienza preliminare di Venezia, Luca Marini, nelle motivazioni della sentenza con cui ha inflitto condanne per oltre 116 anni al clan.

Amadori a pagina 12

Corte dei Conti

Ospedali e fondi Veneto "promosso" Sprechi al Sud

Lo Stato nel 1999 stanziò 1.500 miliardi (di lire) per riorganizzare e riqualificare l'assistenza sanitaria nei grandi centri urbani. Dopo 20 anni, quei fondi sono diventati 1 miliardo, 176 milioni e 386.762,60: euro. Ma solo sei Regioni sono riuscite a concludere tutti gli interventi programmati: fra quelle arrivate al 100% spicca il Veneto, mentre nei confronti di diverse altre realtà la Corte dei Conti segnala ritardi e inefficienze, come l'eccessivo ricorso a consulenze esterne private.

Pederiva a pagina 7

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Calendario Barbanera 2021" + € 2,90 ✤ "Agenda del Leone 2021" + € 8,80 ✤ "Almanacco Barbanera 2021" + € 6,90 ✤

I PERSONAGGI

KAMALA: SONO QUI GRAZIE AD ALTRE DONNE

«Sono qui grazie alla donne che ci sono state prima di me, che mi hanno preceduto». Lo ha twittato la vicepresidente Harris postando un video in cui ricorda la madre e il suo arrivo negli Stati Uniti.

E BILL DORME DURANTE IL DISCORSO

Clinton sembra essersi addormentato durante la cerimonia di inaugurazione. Alcuni video lo mostrano con gli occhi chiusi durante il discorso inaugurale di Biden.

RACHEL LEVINE LA 63ENNE TRANS ALLA SANITÀ

Biden ha scelto come "Assistente segretario alla sanità" Rachel Levine, che potrebbe diventare il primo dirigente federale apertamente transgender ad essere confermato dal Senato.

2021 L'Inauguration Day

«È il giorno dell'America ha vinto la democrazia»

▶Joe Biden ha giurato: è il 46° presidente. Con lui Kamala Harris, la prima donna vicepresidente

▶«Chiedo a tutti voi di aiutarmi ad unire il nostro Paese». Il primo tweet: oggi comincia il lavoro

LA GIORNATA

NEW YORK «Il mondo ci guarda e noi diciamo al mondo: siamo stati messi alla prova e ne siamo venuti fuori. Governeremo non con la forza che viene dall'esercitare il potere, ma con il potere che viene dalla condivisione». Joe Biden ha prestato giuramento come presidente degli Stati Uniti con una cerimonia sobria. Lo ha fatto in una Washington blindata e con le strade deserte, nelle quali la presenza della polizia superava di gran lunga quella dei civili. Dalla scalinata del Campidoglio, appena ripulita dai resti del saccheggio che aveva subito due settimane prima, Biden ha pronunciato un discorso monotematico, centrato sulla necessità per il paese di guarire le ferite ancora sanguinanti della tentata sommossa, e provare a ricostruire i ponti tra fazioni divise dal sospetto e dall'odio. Con lui c'era anche Kamala Harris, la prima donna vicepresidente degli Stati Uniti.

UNA NUOVA UNITÀ

L'invocazione a trovare una nuova unità è partita da lontano: «Siamo brava gente. Abbiamo fatto già tanta strada, e tanta resta ancora da fare. Ma nel percorso che ci rimane c'è molto da pacificare, da costruire, e da guadagnare se riusciremo ad arrivare al traguardo». Ha citato Abraham Lincoln, che sulle stesse scale del palazzo di governo nel 1863, nell'annunciare la legge che metteva fine alla schiavitù e promuoveva l'emancipazione dei neri, disse: «La mia intera anima è racchiusa in questo documento», per ripetere che anche la sua anima è congiunta al nuovo sogno: riunificare il paese. Non ha mai menzionato il nome di Donald Trump, il predecessore che ha preferito lasciare la Casa Bianca in perfetta solitudine piuttosto che essere obbligato a passare le consegne in pubblico, e che gli aveva persino negato la prassi di usare un aereo militare per raggiungere la capitale la sera prima. Biden ha piuttosto concesso al suo avversario nelle elezioni una cortesia non scontata: ha aspettato ad uscire di casa, la Blair residence dove aveva passato la notte insieme alla first lady Jill, fino alle 8:15, quando Trump e Melania si sono levati in volo con l'elicottero Marine One alla volta dell'aeroporto militare Andrews. Non voleva rubargli le telecamere in un momento così delicato. Ma nel discorso ha trovato ugualmente il modo di criticarlo in forma anonima: «Si può governare con la menzogna, o si può farlo affermando la verità. Io vi garantisco che con me la verità tornerà al potere». Ha poi parlato all'elettorato sconfitto: «Capisco le vostre paure, capisco la trepidazione con la quale siete arrivati a questo momento, ma io vi garantisco: possiamo farcela se accettiamo di abbracciare i concetti della tolleranza e dell'umiltà».

LA SURREALE CERIMONIA AL NATIONAL MALL DESERTO IN UNA WASHINGTON BLINDATA

GLI ANNI DIFFICILI

A questo proposito ha ricordato la madre che gli raccomandava di provare a mettersi nelle scarpe degli altri. Ha rievocato gli anni difficili nei quali suo padre si era trovato disoccupato, con la prospettiva di non poter badare alle necessità della famiglia, come oggi accade a tanti suoi concittadini che hanno perso il posto di lavoro in tempo di epidemia. Ha chiesto la preghiera per chi è venuto a mancare, e ha riconosciuto che in futuro sarà giudicato soprattutto per il modo in cui affronterà la crisi sanitaria che al mo-

Dalla colomba di Lady Gaga al total white di Jennifer Lopez A Capitol Hill parlano gli abiti

L'INGRESSO

ROMA Arrivarono i Trump all'ingresso del Campidoglio e Melania piazzò tra le mani di una Michelle perplessa un pacco regalo Tiffany, brand che alloggia a pochi metri della Trump Tower. Un secolo fa.

Melania era bellissima, troppo perché le credessimo. In abito azzurro chiaramente ispirato a quello di Jackie. Lei sì, icona, influencer, inarrivabile touch of class assaporato a Capitol Hill.

Ieri, in basso alla scalinata d'ingresso, c'era una radiosa Kamala Harris in viola, abito di Sergio Hudson e Christopher John Rogers, stilisti afroamericani. Al suo fianco, il second gentlemen, Douglas Emhoff. Kamala, il vero grande traguardo di questa faticata elezione. Solida, asioamericana, procuratrice generale della California, da ieri prima donna vicepresidente degli Stati Uniti d'America. Il suo un giuramento professionale e determinato.

Lei e lui hanno accolto il nuovo Presidente Joe Biden e sua moglie Jill. Jill ci piace. Segnata da mille rughe intorno ad uno sguardo tagliato verso il basso. Malinconia e famiglia. Accoglienza e discrezione. A Melania ogni giorno il sopracciglio saliva, e saliva, e saliva. In azzurro la nostra Jill, siciliana d'origine. Che già abbiamo apprezzato in Dolce&Gabbana, i nostri signori di Sicilia. Ieri era in Markarian, una griffe newyorkese disegnata dalla giovane stilista Alexandra O'Neill.

JILL ERA VESTITA DI AZZURRO, COME MELANIA QUATTRO ANNI FA, MENTRE LA VICEPRESIDENTE SCEGLIE STILISTI AFROAMERICANI

I LOOK

I colori in America sono tutto. La poetessa Amanda Gorman, ventidue anni, Harvard e ambizione, era in giallo e rosso. Lady Gaga in bianco Givenchy, il cappotto, e poi in blu scuro e rosso, Schiaparelli Haute Couture l'abito con una colomba ingombrante sul petto, un segno di pace. JLo in total white Chanel. In spagnolo il suo urlo di libertà e giustizia per tutti. Michelle in rosso porpora, ancora di Sergio Hudson. E tante nuances di rosa e viola senza turbare o incantare.

Nevicava ieri... fiocchi leggeri in un clima non tirato a lucido. Niente aria di Vogue e salotti di Manhattan. Mancavano tutte le mastoplastiche additive che si aggiravano intorno a Trump nel suo 20 gennaio. Quella Manhattan che sembra abbia già voltato le spalle ad Ivanka&Co.

Con loro non ci fu una bocca cadente. Non un orlo scomposto. E così le stanze della Casa Bianca. E gli alberi di Natale. Melania maniaca. Dell'immagine. Non ha mai ceduto. Dall'azzurro del suo debutto ieri è passata ad un nero fondo. Indossava infatti alla partenza un capitale di oltre centomila euro (gioielli esclusi). Come fosse ad un funerale di Stato. Il loro. La veletta nera era quell'ombra che ha gettato suo marito: Torneremo, in qualche modo, è una promessa.

Adesso si trovano a Mar-a-Lago, in Florida. Nel frattempo, l'America ha seguito una cerimonia blindata. Low profile. Ex presidenti con il cappotto buono, ma senza esagerare, si sono accolti e sorrisi con gli occhi. Di più non si poteva. L'unico protagonista più ingombrante la Bibbia di famiglia dei Biden, centocinquant'anni di età. Sulle braccia di Jill, commossa mentre il suo Joe giurava.

Lei gli ha fatto festa. Niente popolo a riempire la capitale, solo militari dopo i fatti di Capitol Hill, sorrisi mascherati. Pandemia padrona. Severa. Che ha piegato il capo di Bush, Obama, Clinton presenti e dimessi. Una cerimonia quella dell'Inauguration Day, la più importante per le sorti del mondo, ci ha offerto ieri un quadro sinottico del Pianeta. Poche parole. Distanza. Senso di praticità che incalza. Lo spettacolo non può continuare, questa volta. Tutto il protocollo è stato rispettato. Compreso il passaggio al cimitero militare. Ma la festa è sospesa. E, all'America che ha affidato alla potente voce di Lady Gaga il suo inno, tutti in cuor nostro abbiamo chiesto di ripartire. Di' dunque, sventola ancora la nostra bandiera adorna di stelle sulla terra dei liberi e la patria dei coraggiosi?

Concita Borrelli

LA BENEDIZIONE DEL PAPA: AIUTI CHI NON HA VOCE

Il Papa con un messaggio diretto dai toni calorosi benedice Biden e gli Usa: «promuova la giustizia», « la pace tra le nazioni per il bene universale» e «aiuti i poveri e chi non ha voce».

Le ultime firme

Tra i graziati da Trump anche Tommaso Buti

Non solo il suo ex stratega Stephen Bannon. Tra i tanti nomi, più o meno famoso, nell'elenco di provvedimenti di grazia e commutazione della pena (143 in tutto) firmati da Donald Trump prima di lasciare la Casa Bianca c'è anche quello di Tommaso Buti, imprenditore fiorentino volto noto del jet set e assidua presenza (fino a qualche anno fa) delle riviste di gossip per le frequentazioni con attrici e modelle. Che «oltre 20 anni fa è stato accusato di frode finanziaria per una catena di ristoranti, ma non è stato condannato negli Stati Uniti. Trump ha concesso la piena grazia a Buti, cittadino italiano e rispettato uomo d'affari - si legge negli atti - È il Chief Operating Officer di una grande azienda italiana e ha avviato un'iniziativa di beneficenza di successo per raccogliere fondi per l'Unicef». L'inchiesta aperta su di lui negli Usa riguarda la bancarotta della catena di ristoranti "Fashion Cafè". Tramite la sua legale Valeria Calafiore Healy, l'uomo d'affari ha ringraziato il tycoon. «Il provvedimento riguarda ipotizzati reati per i quali l'imprenditore è stato prosciolto nel 2007» in Italia. Per Buti, rimangono però i guai con la giustizia italiana: a maggio il tribunale di Firenze lo ha condannato a 5 anni e dieci mesi per bancarotta fraudolenta.

mento affligge gli Usa forse più che ogni altro paese al mondo. Biden non è stato assalito dall'emozione che lo aveva colto il giorno prima alla partenza dal Delaware, dalla stazione dedicata alla memoria di suo figlio Beau. È un veterano del palco, unico politico del suo paese ad aver assistito a ben tredici inaugurazioni di altrettanti presidenti. A incoraggiarlo per il difficile compito che lo aspetta c'erano tre dei quattro ex presidenti ancora vivi: George W.Bush, Bill Clinton e Barack Obama, davanti ad un prato affollato solo di bandiere. L'unica assenza era quella del novantaseienne Jimmy Carter, l'uomo più anziano tra quanti sono stati presidenti degli Usa.

LA CERIMONIA

La cerimonia è durata appena due ore, incluse le esibizioni canore. Poi un breve passaggio per la firma in Campidoglio; una visita al cimitero di Arlington dove riposano le spoglie di Beau, e subito alla Casa Bianca, a spostare indietro di quattro anni le lancette del tempo. Sulla scrivania dell'ufficio ovale lo attende una pila di decreti che ha promesso di firmare nel primo giorno di lavoro, e che annullano provvedimenti presi da Trump. Il ritorno degli Usa in seno all'accordo di Parigi sul clima. Il reingresso nell'Organizzazione mondiale della sanità, nella quale Biden conta di globalizzare la lotta contro l'epidemia. L'estensione immediata dello stato di legalizzazione provvisoria per i minori che sono entrati negli Usa insieme ai genitori clandestini. L'invio al congresso di una legge che [illegible]larizzi la posizione di otto [illegible] di immigrati che oggi vi[illegible]imbo, e l'annullamento [illegible]ereo per chi abita in [illegible]lenza musulmani.

Flavio Pompetti

L'ITALIANO
L'imprenditore Tommaso Buti

Ora tutti scaricano Trump Ma lui promette: «Tornerò»

▶Il discorso prima di volare in Florida: «Un onore essere il vostro presidente»

▶Media e membri del partito lo attaccano E lui pensa ad un movimento tutto suo

ULTIMA PASSEGGIATA Donald Trump e Melania poco prima di lasciare la Casa Bianca

L'ADDIO

NEW YORK È vero che la storia non si fa con i "se", ma ieri molti hanno ceduto alla tentazione di ipotizzare come apparirebbe oggi il futuro di Donald Trump, se solo a novembre avesse accettato la sconfitta e avesse dedicato gli ultimi tre mesi della sua presidenza a rafforzare la propria immagine di leader della destra. Se il presidente uscente non avesse cavalcato la tigre della contestazione del risultato elettorale, non ci sarebbe stata la rivolta del 6 gennaio, non ci sarebbe stato un secondo impeachment, e lui avrebbe conservato il profilo twitter e con esso la capacità di influenzare l'opinione pubblica, dominare il partito repubblicano e forse a ricandidarsi nel 2024. Così è partita la corsa a scaricarlo. Operazione facile con un presidente in uscita.

L'AEREO

Salendo sull'aereo che lo avrebbe portato in Florida ieri mattina, Donald Trump ha avuto una folla sparuta davanti, niente a che vedere con le folle gigantesche dei suoi comizi della stagione più fortunata. Alleati fino a poco tempo fa fedelissimi hanno disertato la cerimonia, che ha avuto poco di grandioso. A parte il volo, l'ultimo da presidente, sull'AirForce One e le bandiere che alle spalle sventolavano nel vento, la partenza è stata molto semplice.

Il discorso, in alcuni passaggi, ha avuto quasi toni di rimpianto: «È stato un grande onore essere il vostro presidente, vi voglio bene, ricordatevi di me...», e a volte a avuto toni irritati: «In qualche modo torneremo!» Con al fianco una Melania vestita tutta di nero, Donald ha anche elencato i propri successi. Cosa farà ora Trump è uno dei grandi quesiti della politica americana. Fonderà davvero il "Partito Patriota" come ha ventilato con alcuni amici nella sua ultima sera alla Casa Bianca? Sarebbe una coltellata alle spalle del partito repubblicano, che comunque almeno in parte sta cercando di scrollarselo di dosso, come si deduce dalla presenza di Mitch McConnell capo dei repubblicani al Senato e di Kevin McCarthy, capo di quelli alla Camera, al fianco di Biden ieri anziché a salutare il loro presidente che se ne andava. Se Trump assumesse professionisti di prima qualità, non avrebbe difficoltà a raccogliere intorno a sé quei milioni di americani che hanno votato per lui il 3 novembre. Perché non si deve dimenticare che se Joe Biden ha vinto con uno scarto di sette milioni di voti, Trump ha comunque ricevuto più di 74 milioni di voti, elettori che gli sarebbero rimasti fedeli se non ci fossero stati i tre mesi di caos, di contestazione delle elezioni, di manifestazioni e infine di rivolte violente. E nonostante ciò, Trump se ne va con un tasso di popolarità del 34 per cento, sicuramente molto basso, ma comunque ben più alto di quello del 24% che aveva George Bush alla fine dei suoi otto anni.

IL TYCOON ELENCA I SUOI SUCCESSI E POTREBBE ANCHE CORRERE NEL 2024, IMPEACHMENT PERMETTENDO

I FEDELISSIMI

Come mai questo zoccolo duro gli rimane fedele? Perché si può non essere d'accordo sulla correttezza di tante sue decisioni, ed essere preoccupati delle ricadute negative che alcune hanno avuto sul Paese e sul mondo, ma non si può negare che molte erano state promesse elettorali, e che la sua base le ha approvate. Ieri negli Usa il New York Times dedica una pagina agli insulti che Trump ha lanciato via Twitter contro i suoi rivali, il Washington Post elenca le migliaia di bugie che ha pronunciato, opinionisti e analisti – anche repubblicani – sembrano d'accordo nel dargli la patente di «presidente fallito» soprattutto alla luce dell'effetto catastrofico della pandemia, ma parlate a uno dei suoi sostenitori e sentirete un parere diverso: Trump ha riportato a casa i soldati che erano in Iraq, Siria e Afghanistan, ha bloccato l'immigrazione, ha tagliato le tasse, ha riformato in senso più umano il sistema carcerario (cosa che gli ha portato un pugno di voti afro-americani e ispanici), ha difeso la polizia, ha trasferito l'ambasciata da Tel Aviv a Gerusalemme e si è schierato senza esitazioni con Israele contro i palestinesi, ha fatto approvare 300 giudici federali e 3 della Corte Suprema di sicura fede conservatrice. Sono tutte promesse mantenute, che la sua base applaude, e non dimenticherà.

Anna Guaita

L'invito di Brugnaro al nuovo presidente

«Venga a celebrare i 1600 anni di Venezia»

Nel giorno in cui Joe Biden giura da presidente degli Stati Uniti, il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, annuncia che lo inviterà a visitare la città lagunare per le celebrazioni dei suoi 1600 anni di storia. Il tweet di Brugnaro, con gli auguri e l'invito, arriva nel pomeriggio, con un tempismo perfetto, fresco di foto del neo presidente degli Stati Uniti ancora con la mano alzata sulla Bibbia. Un annuncio a cui ora seguirà l'invito formale, attraverso l'ambasciatore degli Usa in Italia. Se Biden venisse davvero, sarebbe un bel colpo d'immagine per Brugnaro che punta a rinsaldare il legame tra Venezia e gli States.

L'emergenza a Nordest

Vaccini, 10mila a rischio mancano ancora le fiale per la seconda dose

▶Il taglio Pfizer rallenta l'immunizzazione In Veneto ciclo completato solo per 1.346

▶Il direttore della Sanità, Flor: «Ma noi vogliamo garantire a tutti il trattamento»

LA GIORNATA

VENEZIA In Veneto ci sono diecimila persone che hanno fatto la prima iniezione del vaccino anti-Covid dell'azienda farmaceutica statunitense Pfizer e che, al momento, non hanno il richiamo. La seconda dose, per loro, ancora non c'è. I tagli decisi unilateralmente dal colosso americano nei confronti dell'Italia e anche di altri paesi europei, a partire dalla Germania, hanno comportato il blocco delle vaccinazioni: ieri in Veneto non è stata fatta una sola prima iniezione. Ma se il richiamo da "bugiardino" è obbligatorio dopo 21 giorni dalla prima iniezione, cosa succede se la seconda puntura non viene fatta? «Non voglio neanche pensarci», ha detto il direttore generale della sanità veneta, Luciano Flor. Che ha cercato di rassicurare: «A meno che non succeda il finimondo, noi il richiamo lo garantiamo».

Intanto i vaccinati completi - cioè con prima e seconda dose somministrate - in Veneto sono 1.346, praticamente gli 800 che hanno avuto la prima dose il 27 dicembre più quelli dei giorni successivi e che hanno appena fatto il richiamo. In Italia i vaccinati completi sono 7.595.

IL VERTICE

Il punto sui vaccini è stato fatto ieri, nella conferenza stampa di mezzogiorno e mezzo, dal presidente della Regione, Luca Zaia, che ha riferito dell'incontro avuto la sera prima con i ministri alla Salute Roberto Speranza e agli Affari regionali Francesco Boccia e il commissario per l'emergenza Domenico Arcuri. «Ci è stato spiegato che il contratto con Pfizer l'ha fatto l'Europa e che l'Italia ha fatto le lettere con gli ordini. Certo è che se è stata pattuito un plafond trimestrale e non c'è un impegno settimanale, l'azienda non ha commesso irregolarità. Bisognerebbe leggere il contratto, che noi non abbiamo. Resta il fatto che con questi tagli non possiamo più proseguire con la campagna vaccinale». E infatti ieri, in Veneto, stando a quanto riferito dalla Regione, non è stata fatta una sola nuova prima dose. Zaia ha riferito di aver chiesto al Governo che il taglio del 29% all'Italia sia lineare per tutte le Regioni e non che alcune abbiano riduzioni del 53% (Veneto) o del 54% (Friuli) ed altre invece si ritrovino la fornitura completa: «Il commissario Arcuri ci ha detto che la settimana prossima ci sarà un riequilibrio nella fornitura dei flaconi tra le Regioni in modo che il taglio sia uguale per tutte, senza distinzioni». Quanto al meccanismo di solidarietà chiesto dal Veneto, al momento non ci sono state risposte.

I NUMERI

Il direttore generale Flor ha riassunto le forniture finora arrivate in Veneto. Si è partiti il 27 dicembre con 800 dosi. La prima fornitura completa è arrivata il 31 dicembre, 46.800 dosi (ottenendo 6 dosi dallo stesso flaconcino, altrimenti con 5 dosi sarebbero state 38mila). Complete anche la seconda fornitura del 4 gennaio e la terza dell'11 gennaio. La quarta fornitura del 18 gennaio, che in realtà è arrivata solo ieri, è stata incompleta: anziché 46.800 dosi, ne sono giunte 22.230. Lunedì prossimo è prevista la quinta fornitura che, con il taglio previsto del 29% uguale per tutte le Regioni, sarà di 24.570 dosi. Ma lunedì dovrebbe arrivare anche il "riequilibrio" annunciato da Arcuri, cioè altre 25.740 dosi per un totale di 50.310 iniezioni. Contando le dosi che la Regione ha tenuto di scorta, si arriva a 100mila dosi. Ebbene, all'appello ne mancano 10mila per completare i richiami. Significa che per 10mila veneto la seconda iniezione è in bilico. Senza contare che nella prima fase i vaccinati dovevano essere 185mila, non 110mila. «Ma da qui al 10 febbraio le dosi dovrebbero arrivare», ha detto Flor.

FRIULI VENEZIA GIULIA

Al governatore del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, seppur informalmente, i ministri Speranza e Boccia, a margine dell'incontro di martedì sera, hanno garantito che lunedì la fornitura sarà completa, per la precisione 10.500 dosi, senza ulteriori tagli. Le settimane precedenti al Friuli erano arrivate forniture di 14.176 fiale.

LA PROTESTA

I governatori leghisti ieri si sono rivolti al premier: «Abbiamo dovuto dimezzare il numero dei vaccini anti Covid perché non abbiamo sufficienti dosi e personale medico per rispettare il piano vaccinale - hanno detto Massimiliano Fedriga (Friuli Venezia Giulia), Attilio Fontana (Lombardia), Maurizio Fugatti (Trentino), Christian Solinas (Sardegna), Nino Spirli (Calabria), Luca Zaia (Veneto) -. Invece di cercare i voti dei Ciampolillo in Parlamento, Conte, se ancora è presidente del Consiglio, si assuma la responsabilità di risolvere la questione. Le Regioni non sono responsabili dei contratti: oggi assistiamo a un indecoroso scaricabarile e intanto noi siamo senza vaccini».

Alda Vanzan

Regioni	18 gennaio Dosi programmate	18 gennaio Dosi consegnate	25 gennaio Dosi da consegnare	25 gennaio Dosi residue da consegnare	Dosi totali ancora da consegnare
Veneto	46.800	22.230	24.570	25.740	50.310
Totale Italia	562.770	397.800	164.970	290.160	455.130

STOP ALLA CAMPAGNA: IERI NESSUNA INIEZIONE ZAIA: «DALLA PROSSIMA SETTIMANA RIEQUILIBRIO DELLE FORNITURE TRA LE REGIONI»

«Riforma del titolo V? Ma più poteri alle Regioni»

LA POLEMICA

VENEZIA «Ha ragione il presidente del Consiglio dei ministri, Giuseppe Conte: il Titolo V della Costituzione va rivisto, ma nel senso che vanno tolte tutte le competenze allo Stato e date alle Regioni che così potranno avere la loro autonomia». Lo ha sottolineato il presidente del Veneto Luca Zaia commentando le dichiarazioni di martedì del premier in Senato, quando ha annunciato una riforma della carta costituzionale e facendo intendere la fine del federalismo. Il governatore ha aggiunto: «Ricordiamoci che i paesi che funzionano, come Germania e Stati Uniti, hanno scelto di dare le competenze ai territori». E ha anche stigmatizzato: «Mi dispiace che Conte abbia fatto questo "cammeo" nel suo discorso per imbonire probabilmente qualcuno che odia l'autonomia. Quel passaggio ha dimostrato zero rispetto soprattutto per gli oltre due milioni di veneti che hanno votato l'autonomia, che non può essere liquidata così».

Quanto alla fiducia ottenuta da Conte a Palazzo Madama, Zaia ha detto che «quel numero è irrisorio, riscatato: per governare ci vogliono i numeri e qui non ci sono».

La scomparsa dell'influenza In Veneto il crollo maggiore: 0,38 malati su mille abitanti

IL MONITORAGGIO

VENEZIA Qualche medico di base dice che sta cominciando a riverderla proprio in queste ore. Ma per il resto, fino a questo momento l'influenza stagionale è stata la grande assente dell'autunno-inverno, in tutta Italia e soprattutto in Veneto. Questa regione, insieme alla Valle d'Aosta e al Molise, sta infatti in fondo alla classifica nazionale dell'incidenza della sindrome in rapporto alla popolazione, che complessivamente registra un crollo rispetto agli anni scorsi: secondo gli esperti, il fenomeno è dovuto non solo alla massiccia campagna vaccinale ma anche alle restrizioni legate al Covid.

I DATI

A dimostrarlo è il rapporto epidemiologico Influnet, promosso dall'Istituto superiore di sanità e relativo alla prima settimana del 2021, quella che andava dal 4 al 10 gennaio. Come rileva Antonino Bella, responsabile della sorveglianza al dipartimento Malattie infettive dell'Iss, «l'incidenza delle sindromi simil-influenzali continua ad essere stabilmente sotto la soglia basale con un valore pari a 1,4 casi per mille assistiti», quando invece «nella scorsa stagione in questa stessa settimana il livello di incidenza era pari a 6,6 casi». Per la precisione i 718 dottori-sentinella, cioè medici di medicina generale e pediatri di libera scelta che fanno parte della rete nazionale di monitoraggio, hanno inviato i dati sulla frequenza dell'influenza tra i propri assistiti. Sul totale della popolazione italiana, il tasso è di 1,43 malati ogni mille pazienti, così articolato secondo le diverse fasce d'età: 2,24 tra 0 e 4 anni; 0,90 tra 5 e 14; 1,43 tra 15 e 64; 1,43 dai 65 anni in su.

A NORDEST

La flessione è evidente pure in Veneto, dove il campionamento ha coinvolto 40 camici bianchi e 52.605 assistiti. Appena 20 i casi riportati, pari a un'incidenza dello 0,38 per mille, con 16 influenzati tra i 15 e i 64 anni (0,54) e 4 tra gli over 65 (0,34). L'aumento rispetto all'annata precedente è vistoso: all'inizio di gennaio il valore era di 2,70, poi progressivamente salito nel corso del mese a 4,20, 5,38 e 7,85, fino a segnare a metà febbraio il picco di 10,71. Tornando a quest'anno e restando a Nordest, il tasso è un po' più alto in Friuli Venezia Giulia, dove però il risultato potrebbe risentire del fatto che i medici-sentinella sono solo 4, con 5.302 pazienti. Ad ogni modo, i 12 malati individuati equivalgono al 2,26 per mille, che sale al 3,60 tra gli adulti (8 casi) e al 3,87 tra gli anziani (4), numeri comunque inferiori a quelli del passato.

LE CAUSE

Il confronto fra le curve epidemiche annuali, considerando l'attuale e le precedenti, balza subito agli occhi: dopo tante "campane" molto alte, questa volta l'andamento è tratteggiato da una linea bassa e piatta. Su *Quotidiano Sanità*, il medico Giorgio Ghilardi suggerisce le cause del crollo: «Più vaccinazioni, mascherine, distanziamento, lavaggio mani, minore affollamento sui mezzi pubblici, bar, ristoranti, uffici, negozi. Applicando le misure anti-Covid si è ottenuta la riduzione della trasmissione anche degli altri virus trasmessi per via respiratoria». Basti pensare che, per quanto riguarda il vaccino anti-influenzale, quest'anno in Veneto ne sono state somministrate 1,32 milioni di dosi, contro le 798.829 dello scorso.

A.Pe.

I numeri

20

I casi di influenza riportati in Veneto, da 40 medici della rete di sorveglianza, su 52.605 assistiti fra 4 e 10 gennaio

2,26

Il tasso riscontrato in Friuli Venezia Giulia: 12 malati, segnalati da 4 dottori su un campione di 5.302 pazienti

1,32

I milioni di dosi di vaccino anti-influenzale inoculate quest'anno, contro le 798.829 iniettate lo scorso

LA CAMPAGNA Il vaccino contro l'influenza è stato più capillare

STOPPATO DALLE MISURE ANTI-COVID IL VIRUS STAGIONALE SEGNALATO ORA IN RIPRESA DAI MEDICI-SENTINELLA

I numeri

54.667
Le persone positive in Veneto: eravamo arrivati a 90mila

101
I decessi registrati in regione nell'arco delle 24 ore

DIRETTORE Luciano Flor

2.487
I ricoverati (non gravi) nei vari reparti ospedalieri

3,07%
L'incidenza dei contagi (1.359) rispetto ai tamponi effettuati

Meno di 300 in terapia intensiva dal 1° febbraio ripartono le visite

▶La soglia abbattuta ieri mattina, poi altri ricoveri: «Ma ciò che conta è l'andamento»

▶Domani nuova divisione in fasce dell'Italia «Veneto giallo? Di sicuro non saremo rossi»

L'ATTESA

VENEZIA La situazione sanitaria in Veneto sta migliorando, tanto che la Regione sta valutando di far ripartire dal 1° febbraio l'attività programmata negli ospedali: «Almeno quella ambulatoriale con le visite specialistiche», ha annunciato il direttore generale della sanità veneta, Luciano Flor. Ma il Veneto resterà arancione per altre due settimane o sarà promosso in fascia gialla?

«Di sicuro non passeremo in zona rossa», ha detto il governatore Luca Zaia mostrando, nella consueta diretta social e televisiva, i cartelli con i numeri del Covid in regione. Dati che fanno ben sperare, se si pensa che l'incidenza dei positivi sul numero di tamponi effettuati (ieri 17.122 molecolari e 27.192 test rapidi antigenici) è del 3,07%: nelle ultime ventiquattr'ore sono stati trovati 1.359 positivi. Che, contando i contagi dei giorni precedenti, portano il totale delle persone attualmente positive a 54.667. Tante, ma decisamente un crollo rispetto alle 90mila delle settimane scorse. Dunque: c'è qualche possibilità che il Veneto passi in zona gialla? Il verdetto sui "colori", come al solito è atteso nella giornata di venerdì, domani, ma al riguardo Flor non si è sbilanciato: «Abbiamo ancora un numero importante di nuovi casi, seppur in calo». E continua a essere alto il numero delle vittime: nelle ultime ventiquattr'ore ci sono stati 101 decessi. A tranquillizzare Flor è la situazione ospedaliera: ieri nelle aree non gravi si sono liberati 78 letti, i ricoverati adesso sono 2.487. E nelle terapie intensive ieri mattina si è scesi sotto la soglia dei 300 pazienti, anche se poi in giornata ci sono stati nuovi ricoveri e il bollettino delle ore 17 ha contato 339 persone in rianimazione. «Per noi - ha detto Flor - l'importante è che l'andamento continui in questa direzione».

AMBULATORI PRONTI A RIAPRIRE IN OSPEDALE. NELLE PROSSIME ORE LA DECISIONE DEL TAR SUL RITORNO IN CLASSE DEGLI STUDENTI

RESPIRATORI Si allenta la pressione sulle terapie intensive

SCUOLA

Oggi, invece, è atteso il pronunciamento del Tar in merito alla riapertura delle scuole. Il ricorso presentato da un gruppo di genitori con l'avvocato Giovanni Sala di Vicenza è stato discusso ieri pomeriggio davanti alla presidente del Tribunale amministrativo Maddalena Filippi, presente l'avvocato Franco Botteon per la Regione e la direttrice dell'Ufficio scolastico regionale Carmela Palumbo. Se il Tar accogliesse le istanze dei ricorrenti, la scuola riaprirebbe di fatto con una settimana di anticipo rispetto alla data fissata nell'ordinanza del governatore e cioè orientativamente il 25 gennaio anziché il 1° febbraio. In Regione nessuna previsione sul verdetto, Flor si è limitato a far presente che quando è stata disposta la didattica a distanza per le superiori in Veneto c'erano 60mila studenti in isolamento e quarantena. «C'è il massimo rispetto per il giudice amministrativo - ha detto Zaia -, però non posso non ricordare che abbiamo avuto l'innalzamento della curva in correlazione all'apertura delle scuole. Siamo fortemente preoccupati che si voglia far passare l'idea che l'aggregazione della scuola non sia un problema. I ragazzi non hanno nessuna colpa, hanno diritto alla presenza ma la sicurezza oggi non è totale, e lo è così anche per il Governo, che non ha previsto la presenza al 100%».

Alda Vanzan

Lo studio

A Nordest i positivi superano del 10% la media nazionale

Covid concentrato a Nordest. Lo indicano i dati sugli ultimi 30 giorni elaborati dal matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le applicazioni del calcolo "Mauro Picone" del Cnr: «Il valore medio tra le regioni e province autonome dell'incidenza dei positivi negli ultimi 30 giorni - osserva - è pari a circa 750 casi per 100.000 abitanti e entrambe le province del Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia Romagna e Marche hanno un'incidenza che eccede il valore medio nazionale per più del 10%». Il risultato, prosegue, è identico se si considera la percentuale di positivi sui casi testati: «Se consideriamo invece l'incidenza dei decessi, la provincia di Trento, Friuli Venezia Giulia, Veneto ed Emilia Romagna hanno valori eccedenti il valor medio nazionale pari a circa 24 decessi per 100.000 abitanti».

Sequenziate finora 10 varianti «Una sa aggirare gli anticorpi»

LA RICERCA

VENEZIA Salgono a 10 le varianti sequenziate in Veneto dall'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie. Si tratta dell'inglese (ormai considerata dominante) e della "veneta" (individuata solo qui), mentre non c'è traccia della sudafricana. In uno di quei lineage, cioè delle linee di evoluzione scaturite dal prototipo originale di Wuhan, è stata invece riscontrata la presenza di una mutazione ritenuta in grado di eludere l'attività neutralizzante degli anticorpi monoclonali, reputati la nuova frontiera delle terapie anti-Covid. Ma il professor Giorgio Palù, luminare della virologia e presidente dell'Agenzia italiana del farmaco, mantiene la cautela: «Per verificare gli effetti clinici, serve uno studio *in vitro*, su cellule animali e umane. Per questo ho proposto un progetto di ricerca, che sarà presentato nei prossimi giorni».

IL GENOMA

Da mesi, su mandato della Regione, l'Izsve sta monitorando le caratteristiche genetiche e la variabilità del Sars-CoV-2 che circola in Veneto. Nelle ultime settimane è stata effettuata la sequenza del genoma completo di 8 ceppi, identificati nelle province di Vicenza e Treviso tra il 2 e il 21 dicembre anche fra persone arrivate dal Regno Unito, per un totale di 53 campioni analizzati da novembre. I virus decifrati appartengono a 5 diversi lineage, vale a dire varianti, il cui totale dall'autunno sale a 10 e comprende le varianti inglese e "veneta", non la sudafricana.

LA SCOPERTA

Di particolare interesse è quello che tecnicamente viene identificato come "lineage B.1.1.7". Si tratta della variante inglese che è stata localizzata in Gran Bretagna a settembre e in Italia a dicembre, diventata famosa perché sembra essere contraddistinta da una maggiore trasmissibilità. I campioni studiati in Veneto ne presentano tutte le 17 mutazioni caratteristiche.

Ma a colpire i ricercatori dello Zooprofilattico, diretto da Antonia Ricci, è stata anche un'altra scoperta: la presenza della mutazione N439K in un altro lignaggio, il B.1.258, identificato nel territorio italiano a partire da ottobre. Perché è interessante? «È in grado di evadere l'attività neutralizzante di alcuni anticorpi monoclonali e di anticorpi presenti nel siero di una parte di individui guariti dall'infezione», spiega l'Izsve.

ZOOPROFILATTICO Antonia Ricci

IL VIROLOGO PALÙ: «PER VERIFICARE GLI EFFETTI CLINICI DELLA MUTAZIONE SERVE UNO STUDIO SU ANIMALI E UMANI»

IL PROGETTO

Viene da chiedersi se questa evidenza possa rischiare di compromettere l'efficacia di quei farmaci, che in Italia non sono ancora stati approvati da Aifa, la quale ha però appena lanciato uno studio proprio per verificare «se possono rappresentare una reale opzione terapeutica nella prevenzione della progressione della malattia nei pazienti in fase precoce». Fino al 1° febbraio sono aperti i termini per presentare il protocollo, che dovrà riguardare il confronto almeno fra Eli-Lilly e Regeneron.

Spiega il presidente, e virologo, Palù: «Non basta sequenziare una variante. Bisogna anche vedere se questa è dominante a livello epidemiologico e se clinicamente determina casi più gravi o un'aumentata letalità, il che finora non è successo in nessuna parte nel mondo, dov'è stato piuttosto riscontrato un aumento della contagiosità. Per capirlo occorre uno studio virologico per caratterizzare la presenza o l'assenza di un fenotipo particolare. Come in Gran Bretagna, dove sono state depositate 70.000 sequenze genomiche di Sars-CoV-2, è necessario che anche in Italia ci sia un gruppo di virologi in grado di sequenziare il virus e di studiare la risposta immunitaria, per vedere se gli anticorpi prodotti dal vaccino e dalle persone guarite da Covid-19 siano efficaci nel neutralizzare il virus. Questo progetto mi auguro vedrà presto la luce».

Angela Pederiva

L'emergenza

Ritardi di Pfizer, l'Italia costretta a far slittare i vaccini per gli over 80

▶Prevista una riduzione delle consegne del siero anche la prossima settimana

▶Se la seconda dose non viene iniettata entro 21 giorni la difesa perde efficacia

ULTRAOTTANTENNI La vaccinazione di un'anziana

IL CASO

ROMA I ritardi nelle consegne accumulati da Pfizer-BioNTech ora rischiano di far slittare l'inizio delle vaccinazioni per gli 80enni. Vale a dire che l'ultima e più consistente categoria a rischio inserita nella fase 1 della campagna vaccinale, potrebbe dover attendere una o due settimane più del previsto prima dell'immunizzazione.

Si tratta di circa 4 milioni e mezzo di persone che, in base alle diverse programmazioni operate dalle Regioni sulle disponibilità prospettate dall'azienda farmaceutica, avrebbero dovuto iniziare a ricevere la prima dose tra la fine di gennaio e la prima metà del mese di febbraio. Le cose però, potrebbero andare diversamente e spostare l'orizzonte temporale un po' più in là per non sprecare il lavoro fatto fino ad oggi. Le dosi a disposizione infatti sono meno del previsto e quindi - a meno che Pfizer non rimedi, ma dalla struttura del commissario per l'Emergenza Domenico Arcuri dicono «non ci sono evidenze possa farlo la prossima settimana, anzi» - quelle ricevute saranno destinate a coloro che devono ricevere la seconda dose 21 giorni dopo la prima somministrazione.

È STATA RINVIATA L'ENTRATA IN SERVIZIO DI ALTRI 1.500 MEDICI E INFERMIERI

DOSI MANCANTI

Ma andiamo con ordine. Per la settimana in corso dagli stabilimenti di Puurs, in Belgio, dopo una decisione unilaterale di Pfizer dettata da degli interventi di manutenzione degli impianti, sono partite verso l'Italia il 29% di fiale in meno rispetto alla tabella di marcia concordata. Ovvero circa 165mila dosi mancanti su poco più di 562mila. Una riduzione drastica che rischia di impantanare il piano vaccinale italiano. Soprattutto perché la scelta di Pfizer è stata arbitraria anche in termini di distribuzione. «Il vero problema - ha spiegato Luigi Icardi, coordinatore della Commissione Salute della Conferenza delle Regioni - è che il taglio non è stato applicato in modo lineare per tutte le Regioni. Alcune non hanno avuto tagli, altre li hanno avuti invece per il 60%. Quindi ci deve essere una perequazione tra le Regioni». Un accordo di solidarietà per cui i governatori già martedì sera, nel corso di una riunione con Arcuri e i ministri Boccia e Speranza, hanno gettato le basi. Così come si è anche deciso che nei prossimi giorni si agirà legalmente contro Pfizer tramite l'Avvocatura dello Stato per inadempienza contrattuale.

Si tratta però solo di passaggi iniziali. Al di là dei problemi di uguaglianza territoriale e della legittima indignazione per il trattamento subito, per proseguire con la tabella di marcia definita e quindi iniziare con gli over 80 già dalla prossima settimana servirebbe che l'azienda farmaceutica recuperasse fin da subito lo svantaggio accumulato. Così però non sarà. «Anche la prossima settimana ci sarà un nuovo taglio delle dosi del vaccino Pfizer - ha aggiunto Icardi - Dal 25 gennaio non si tornerà in regola». Arcuri ha parlato di «una pur lieve ulteriore riduzione delle consegne», circa 5mila dosi sulle 470mila previste che comunque non mettono al sicuro lo svolgimento delle nuove prime vaccinazioni. Per queste serve infatti che si recuperi il gap della scorsa settimana, ma non lo si farà prima di febbraio.

La sola certezza è che, togliendo le vaccinazioni spot fatte tra Natale e Capodanno, la campagna di richiamo è appena iniziata e va protetta. Se le seconde dosi non vengono somministrate dopo 21 giorni nel caso di Pfizer (28 per le pochissime fiale Moderna inoculate), l'efficacia al 95% del vaccino non può più essere garantita. Per questo le (poche) dosi arrivate in questi giorni e quelle che arriveranno la prossima settimana dovranno in buona parte essere destinate alle "vecchie" somministrazioni, bloccando di fatto le nuove.

E qui entrano in gioco gli over 80. Nonostante l'ottimismo del governo, con il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri che si è detto «fiducioso che le tabelle di vaccinazioni possano essere rispettate», per gli anziani l'inizio delle vaccinazioni rischia concretamente di slittare. «I ritardi Pfizer impongono priorità nella somministrazione delle seconde dosi per completare la copertura vaccinale» dichiara l'assessore alla sanità laziale Alessio D'Amato. Più netto Giacomo Lucchini, coordinatore della campagna in Lombardia: «I ritardi nelle consegne sposteranno la fine della prima fase dal 28 febbraio all'11 marzo». Slitterà quindi l'inizio della campagna per le vaccinazione antiCovid sia per gli ottantenni che per i malati cronici (questi ultimi sono i primi in lista per la seconda fase), per i quali c'è il rischio di dover attendere che Moderna aumenti la distribuzione o che diventino disponibili le dosi Astrazeneca.

C'è poi anche un ulteriore indizio in tal senso. Anche i 1.500 operatori tra medici e infermieri che stando alle indicazioni di Arcuri sarebbero dovuti «scendere in campo» già da ieri, non entreranno in servizio prima della prossima settimana. Nella migliore delle ipotesi da lunedì 25, ma non è detto sarà così.

Francesco Malfetano

Inghilterra A Salisbury profilassi in chiesa per gli anziani

Iniezioni nella cattedrale

La cattedrale di Salisbury apre le porte agli over 80 anni, che riceveranno il vaccino anti-Covid accompagnati dalla musica rilassante dell'organo del XIX secolo. I medici di base hanno invitato infatti gli anziani a farsi vaccinare nella chiesa risalente a 800 anni fa.

Test conclusi per lo Sputnik: Mosca aspetta l'ok europeo

LA REVIEW

ROMA L'RDIF - il fondo per gli investimenti diretti della Russia - conferma che si è appena conclusa la Scientific Review tra i team scientifici dello Sputnik V e dell'EMA, l'agenzia europea per il farmaco. La revisione, a cui hanno partecipato oltre 20 tra i migliori esperti e scienziati internazionali, per essere considerata del tutto completa dovrà però attendere almeno un'altra settimana. Si prevede infatti che le raccomandazioni basate sui risultati della Scientific Review saranno inviate al team dello Sputnik V entro 7-10 giorni.

Intanto l'RDIF ha già presentato una domanda di registrazione del vaccino e prevede che la prima Rolling Review si terrà a febbraio. Al termine di questa, il vaccino potrebbe ottenere l'approvazione definitiva e quindi essere autorizzato in tutta la Ue.

F. Mal.

La svolta con AstraZeneca atteso il via libera dell'Ema a febbraio la distribuzione

IL FOCUS

ROMA Mentre Pfizer annuncia di rallentare la consegna delle dosi l'Europa intera pressa AstraZeneca-Oxford per l'arrivo del terzo vaccino candidato.

A Cambridge, in Gran Bretagna, l'azienda aspetta il via libera dell'Ema, l'agenzia comunitaria del farmaco. Il 29 gennaio (in realtà si spera entro il 29 gennaio) dovrebbe arrivare la risposta. E con lei, si spera entro febbraio, anche il carico di dosi sviluppato, appunto, da università di Oxford e Irbm di Pomezia e prodotto da AstraZeneca.

I TEST

La documentazione dei test (una percentuale di efficacia pari al 70,4%) compiuti in Sud Africa, Brasile e Gran Bretagna, è stata consegnata il 21 dicembre all'ente regolatorio. Da allora, è stato richiesto materiale supplementare ma, finora il silenzio. Dovrebbero arrivare 8 milioni di dosi in un trimestre in Italia.

Eppure, lo stesso vaccino al vaglio dell'Ema dai primi di gennaio viene somministrato, dopo autorizzazione di emergenza, nel Regno Unito, in Argentina e in India. Pressate dalla variante britannica le autorità inglesi hanno anche deciso di inoculare la prima dose a più persone possibili, allungando i tempi per il richiamo. Ovviamente è la Brexit a permettere alla Gran Bretagna una simile autonomia decisionale rispetto al resto d'Europa. Domenica scorsa, inoltre, l'agenzia brasiliana che si occupa del controllo e della sicurezza dei farmaci, Anvisa, ha autorizzato l'utilizzo di emergenza del vaccino AstraZeneca e quello cinese Sinovac.

DUE INIEZIONI DIVERSE CON UN INTERVALLO DA 4 A 12 SETTIMANE IL NOSTRO PAESE HA PRENOTATO 40 MILIONI DI CONFEZIONI

Una delle ipotesi avanzate su questo vaccino è quella di approvarlo limitando la somministrazione alle persone che hanno meno di 55 anni. «È possibile, anche se non è la via che viene normalmente seguita per i nuovi vaccini, a meno che non ci siano ragioni precise che indichino che il rapporto rischio beneficio in una certa popolazione può essere negativo» fa sapere Marco Cavaleri, responsabile della Strategia vaccini dell'Ema.

«Astrazeneca aveva promesso di arrivare primo nella corsa al vaccino, invece sarà probabilmente il terzo. I dati andranno confrontati, anche se indirettamente, con gli altri due che si sono dimostrati molto efficaci» commenta Nicola Magrini, Direttore generale dell'Agenzia del farmaco.

Il terzo candidato alla protezione dall'infezione si basa sulla tecnica del "vettore virale", ossia l'utilizzo di un virus simile a quello che si vuole prevenire ma non aggressivo, a cui si incollano le informazioni genetiche che si spera facciano scattare la risposta immunitaria dell'organismo. Si somministra in due dosi con un intervallo di quattro-dodici settimane. In questo caso, però, a differenza dei vaccini che già abbiamo a disposizione il contenuto delle due dosi non è uguale.

LA PROTEINA

Condizione, quindi, che non permette di mischiare i farmaci nel caso in cui la prima o la seconda dose non fossero disponibili. Come, invece, può accadere con Pfizer e Moderna. Dopo la vaccinazione, viene prodotta la proteina spike superficiale capace di attivare il sistema immunitario in modo che questo attacchi il virus se questo dovesse in seguito infettare l'organismo.

LA SICUREZZA

«L'Ema valuta la sicurezza e l'efficacia. Quando si otterrà un parere scientifico positivo, lavoreremo a tutta velocità per autorizzarne l'uso in Europa», assicura la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen. Al vaccino di Astrazeneca, sul quale la Ue ha puntato molto, dovrebbe seguire quello di Janssen (Johnson & Johnson), probabilmente a febbraio, che ha il grande vantaggio, rispetto agli altri, di essere monodose.

Per l'Europa intera il via libera ad AstraZeneca-Oxford sarà una boccata d'ossigeno: al momento da noi sono prelazionate 40,38 milioni di dosi. Proprio questo siero avrebbe dovuto fare la parte del leone nel primo trimestre nei piani del commissario straordinario Domenico Arcuri ma, alcuni ostacoli nella sperimentazione, hanno rallentato l'arrivo di quasi due mesi.

Carla Massi

I nuovi ristori

Lavoro, boccata d'ossigeno Altre 26 settimane di Cig

▶Ma per le aziende con la cassa ordinaria le settimane aggiuntive saranno solo 4

▶Blocco selettivo dei licenziamenti, potrebbe essere esteso fino a giugno

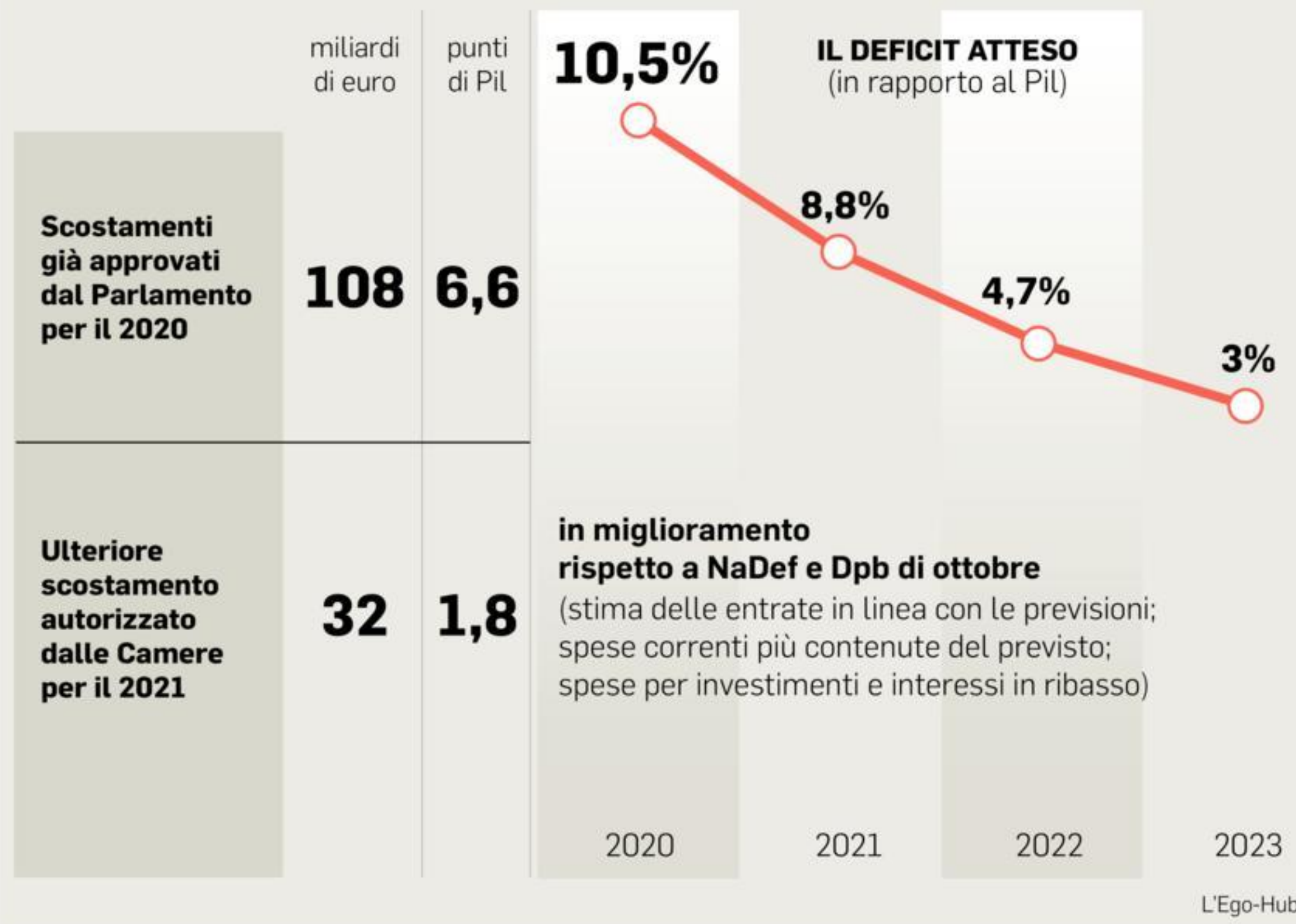
IL PROVVEDIMENTO

ROMA Altre 26 settimane di cassa integrazione e un prolungamento selettivo del blocco dei licenziamenti. Il fronte lavoro è sempre caldissimo, tra fibrillazioni politiche e incertezza sull'evoluzione della pandemia. Dunque sarà al centro del nuovo decreto Ristori che il governo si appresta a finanziare con lo scostamento di bilancio da 32 miliardi appena approvato dalle Camere.

L'ulteriore dose di deficit straordinario che il governo chiede al Parlamento, l'ultima nelle intenzioni del ministro dell'Economia, porterà il disavanzo complessivo connesso all'emergenza Covid a quota 140 miliardi, circa 8 punti di Pil dal marzo dello scorso anno ad oggi. Roberto Gualtieri intervenendo ieri alle commissioni Bilancio di Camera e Senato ha elencato i grandi capitoli del nuovo provvedimento, alcuni dei quali sono ancora in via di definizione.

LE AZIENDE

La Cig dunque sarà prorogata ma l'estensione non riguarderà tutti allo stesso modo. Le 26 settimane aggiuntive riguarderanno le aziende che hanno la cassa straordinaria oppure in deroga; quelle che invece fruiscono della cassa ordinaria potranno contare su altre 4 settimane di ammortizzatori Covid, per poi rientrare nel meccanismo normale. Il blocco dei licenziamenti che la legge di Bilancio ha fatto arrivare fino al 31 marzo dovrebbe essere ulteriormente prolungato - forse fino a giugno - ma solo per le imprese al primo aprile hanno da fare 26 settimane di Cig: negli altri casi sarà invece possibile avviare le procedure individuali o collettive in base alle norme vigenti. Nel pacchetto lavoro rientrerà anche un intervento sulla Naspi, l'indennità di disoccupazione.

Accanto agli ammortizzatori sociali, la voce più rilevante è quella relativa al sostegno alle imprese costrette alla chiusura o comunque danneggiate dalle restrizioni e in generale dalle conseguenze del contagio. In questo ambito il ministro ha confermato la scelta di passare dalla logica dei codici Ateco, quindi degli aiuti alle categorie colpite in modo diretto dai provvedimenti (con il rischio di penalizzarne altre) a quella della perdita di fatturato.

Restano da definire i dettagli, che naturalmente sono molto importanti: a partire dalla percentuale di perdita che farebbe scattare il diritto al sostegno. Gualtieri ha messo in qualche modo le mani avanti, ricordando che la soglia sarà «adeguata» alla nuova impostazione: in altre parole il danno subito dovrà essere significativo, visto che la copertura toccherà potenzialmente tutte le attività economiche (inclusi i professionisti).

I conteggi sono ancora in corso, ma dal 33 per cento utilizzato in precedenti provvedimenti si potrebbe passare al 50. La base di calcolo dovrebbe essere l'intero anno 2020 rispetto al precedente. Resta in piedi l'idea di utilizzare lo strumento della cancellazione di versamenti fiscali piuttosto dell'erogazione diretta di contributi, ma anche su questo punto non è stata presa una decisione definitiva; in ogni caso il criterio dovrà essere sempre quello dell'efficacia, rivendicata da Gualtieri a proposito degli oltre 10 miliardi di "ristori" inviati tra giugno e fine anno dall'Agenzia delle Entrate, direttamente sui conti correnti degli interessati.

LE ALTRE RISORSE

Come sarà speso il resto delle risorse? Una parte andrà a Regioni e Comuni, con un'attenzione particolare al trasporto pubblico locale: tema delicato anche per le conseguenze sulla diffusione del contagio. Ci saranno nuovi fondi anche per le forze di polizia e la Protezione civile, mentre la dote riservata al servizio sanitario servirà per gli ulteriori acquisti di vaccini.

Un altro dossier molto importante è quello relativo alla riscossione. Con un decreto di pochi giorni fa il governo ha sospeso fino a fine mese la ripresa dell'invio delle cartelle (che dovrebbe riguardare in totale circa 50 milioni di atti includendo anche quelli di accertamento dell'Agenzia delle Entrate). Anche qui c'è l'intenzione di muoversi in modo selettivo, con una soluzione che diluisca il flusso e venga incontro alle reali situazioni di difficoltà.

Gualtieri non ha accennato alle soluzioni specifiche: è sul tavolo l'idea di una rottamazione quater che arrivi al 2019 (con la cancellazione di interessi e sanzioni) ma non ci sarà alcuna sanatoria generalizzata: «Non esiste una ragione per cui il sottoscritto non debba pagare una multa comminata in passato perché c'è il Covid» ha esemplificato lo stesso ministro. Se i tempi per la definizione di questa soluzione strutturale dovessero allungarsi, potrebbe essere preso in considerazione un ulteriore limitato rinvio, per il mese di febbraio.

Luca Cifoni

IN ARRIVO ANCHE IL MECCANISMO PER DILUIRE LE CARTELLE: PRIORITÀ ALLE SITUAZIONI DI REALE DISAGIO

ECONOMIA Il ministro Roberto Gualtieri

«Valutare caso per caso»: piano pandemico, è già polemica

LA BOZZA

ROMA Valutare le cure «caso per caso». Cambia ancora il nuovo Piano pandemico italiano. Il testo, già oggetto di polemica dopo la prima bozza circolata l'11 gennaio, è stata infatti alleggerita nel passaggio relativo agli interventi e alle decisioni da prendere sui pazienti in caso di scarsità di risorse. A differenza della versione precedente in cui l'indicazione era di trattare preferenzialmente i pazienti «con maggiori probabilità di trarne beneficio», all'interno della nuova bozza del Piano strategico-operativo nazionale di preparazione e risposta a una pandemia influenzale (PanFlu) 2021-2023 datata 18 gennaio e destinata ad essere valutata quest'oggi dalla Conferenza delle Regioni si legge: il medico (o l'operatore sanitario) «agendo in scienza e coscienza, valuta caso per caso il bisogno clinico dei pazienti secondo i criteri clinici di urgenza, gravosità e efficacia terapeutica, nel rispetto degli standard dell'etica e della deontologia professionale; gli interventi si basano sulle evidenze scientifiche e sono proporzionati alle condizioni cliniche dei pazienti, dei quali è tutelata la dignità e riconosciuta l'autonomia». Il passaggio in realtà altro non che è un diretto rimando al Parere del Comitato Nazionale per la Bioetica "Covid19: La decisione clinica in condizioni di carenza di risorse e il criterio del triage" formulato nell'aprile scorso. Il concetto in sostanza è lo stesso, ma è formulato in modo molto meno deterministico.

VACCINI E INFLUENZA

Non solo. Il piano, che dovrà essere aggiornato ogni 3 anni, accanto a tutta una serie di questioni di carattere organizzativo che pongono ovviamente al centro il ministero della Salute, porta anche alcune indicazioni sui vaccini e sull'uso di mascherine e distanziamento anche contro l'influenza.

Per quanto riguarda l'influenza comune invece, premettendo che la capacità acquisita nei primi mesi del Covid di essere autosufficienti nella produzione di mascherine e altri dispositivi di protezione dovrebbe essere una costante, il testo spiega che può essere contenuta ricorrendo al distanziamento e proprio alle mascherine.

F. Mal.

Sanità, la Corte dei Conti promuove il Veneto: «Ha ultimato tutti i lavori»

LA RELAZIONE

VENEZIA C'era ancora la lira, del resto correva l'anno 1999. Per un triennio, fino al 2001, lo Stato stanziò 1.500 miliardi con l'obiettivo di riorganizzare e riqualificare l'assistenza sanitaria nei grandi centri urbani. A distanza di due decenni, quei fondi sono lievitati a 1.176.386.762,60 euro, ma solo sei Regioni sono riuscite a concludere tutti gli interventi programmati: fra quelle arrivate al 100% spicca il Veneto, che ne ha ultimati 16 e cioè il maggior numero in termini assoluti, mentre nei confronti di diverse altre realtà la Corte dei Conti segnala ritardi e inefficienze, stigmatizzando ad esempio l'eccessivo ricorso a consulenze esterne private al posto di un maggior coinvolgimento di Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali oggi diretta da Domenico Mantoan.

COSTRUZIONE E ACQUISTO

L'elenco delle opere venete è contenuto nella deliberazione della Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato. Fra le altre, figurano la costruzione del nuovo ospedale di Mestre e l'ampliamento dei padiglioni di Venezia, ma anche l'acquisto di svariate attrezzature, per un costo complessivo di 305.525.744,24 euro, di cui 27.121.467,23 liquidati dallo Stato. Missione compiuta, secondo quanto accertato dai giudici contabili: «La Regione Veneto, con nota del mese di maggio 2020, inviata al Ministero della salute, ha comunicato la completa realizzazione di tutti gli interventi e la loro messa in esercizio».

Dopo vent'anni, invece, così non si può dire per altri territori, rimasti molto più indietro nell'attuazione del piano straordinario, il cui obiettivo era «il perseguimento di standard di salute, di qualità e di efficienza dei servizi da erogare soprattutto nei centri urbani delle aree centro-meridionali dell'Italia che, al riguardo, registrano ancora sensibili ritardi rispetto alle grandi metropoli del settentrione».

CONFRONTO EMBLEMATICO

Va detto che in difficoltà non sono solo Calabria e Lazio (0%), Sicilia (60,6%), Puglia (75% a Bari) o Molise (66,6%): deve ancora finire pure il Piemonte (61,3%). Tuttavia agli occhi della Corte dei Conti «appare emblematico» il confronto tra Mestre e Napoli, dove la stessa cordata di imprese guidata da Astaldi era concessionaria per la realizzazione di strutture simili. Ebbene, l'ospedale dell'Angelo a Mestre era stato portato a conclusione, «mentre, al contrario, per la città di Napoli la medesima mandataria non era riuscita ad adempiere i propri compiti a causa di ritardi dei pagamenti dei corrispettivi da parte dell'Ente locale, nonostante essa avesse ricevuto tutte le agevolazioni finanziarie, di cui sopra, per proseguire i lavori che aveva già avviato».

Da questo punto di vista, i giudici contabili non rimproverano solo la Regione Campania, ma anche lo Stato: «Tale aspetto denota anche l'assoluta assenza di attività di monitoraggio in corso d'opera da parte del ministero, il quale non ha svolto quel ruolo di vigilanza durante l'esecuzione dei lavori proprio per evitare che tutti gli oneri per posto letto ricadessero sulle sole finanze pubbliche e che poi hanno inciso più del doppio rispetto al già richiamato (similare) ospedale veneto». Ecco allora la raccomandazione al dicastero «di non limitarsi a svolgere un ruolo di mero finanziatore delle Regioni, ma a sviluppare, nell'espletamento dei suoi compiti, azioni di coordinamento, vigilanza e controllo, al fine di stimolare, anche con poteri sostitutivi, gli Enti ritardatari a portare a termine il programma».

Angela Pederiva

IL PIANO DEL 1999 DA 1.500 MILIARDI: «ASTALDI A MESTRE È RIUSCITA A FINIRE, A NAPOLI PAGATA SEMPRE IN RITARDO»

Nomine

Ecco i commissari per le grandi opere

C'è voluta una crisi di governo e quasi un anno di gestazione per arrivare alla nomina dei commissari straordinari per le opere strategiche. Lavori per circa 66 miliardi che adesso, salvo ulteriori lungaggini burocratiche, possono essere finalmente scongelati. Ecco le opere ferroviarie più importanti: Brescia-Verona-Padova (8,6 miliardi) a Vincenzo Macello, di Rfi, mentre la linea Fortezza-Verona (4,9 miliardi) sarà gestita da Paola Firmi. Anche il potenziamento della Venezia-Trieste (1,8 miliardi) a Macello che si occuperà della Genova-Ventimiglia (1,5 miliardi) e del raddoppio della Roma-Pescara (1,9 miliardi) e della Orte-Falconara (3,7 miliardi).

La tempesta rosso-gialla

Conte si fa il gruppo e tratta con Udc e forzisti Il rimpasto verrà dopo

▶Vertice con capidelegazione e leader dopo la fiducia. Il Pd: servono 170 senatori

▶Il capo dell'esecutivo accelera. E resiste all'ipotesi dimissioni per dar vita a un ter

Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte (foto ANSA)

IL RETROSCENA

ROMA Avrebbe voluto più tempo Giuseppe Conte per comporre la "quarta gamba", ma al termine del vertice di maggioranza prende atto che non ce ne è molto e che già la settimana prossima i numeri in Aula potrebbero mancare. Nella riunione - alla quale per il Pd hanno partecipato sia il segretario Zingaretti che il capodelegazione Franceschini, per i 5S il ministro Bonafede e il reggente Crimi e per Leu il ministro Speranza - Conte si è mostrato sicuro di riuscire a rafforzare la sua maggioranza, e continua a sbarrare la strada ad Italia Viva convinto che l'alternativa al suo tentativo sia solo il voto anticipato.

L'ASTICELLA

L'obiettivo è ora quello di formare un "gruppo-Conte", anche con un numero minimo di senatori provenienti da tutti, o quasi, gli schieramenti, sicuro che poi genererà una slavina che potrà rafforzarlo ben oltre l'asticella dei 170 posta dal Pd per dormire sonni tranquilli. D'altra parte, anche se smentita, la nascita del partito di Conte, esercita un certo "fascino" su tanti eletti. Anche perché ieri, un sondaggio dell'Swg diffuso da Enrico Mentana su La7, lo dà al 16%. Secondo partito dietro la Lega e in grado di saccheggiare sia il Pd che il M5S. Quel 16% terrorizza dem e grillini, ma si trasforma in una calamita per i tanti che in Parlamento sono pronti a farsi "responsabili" pur di sperare in un rielezione. L'annuncio della nascita del partito viene per ora smentito nella speranza che Bruno Tabacci alla Camera e Ricardo Merlo al Senato riescano a completare i numeri, ma resta l'arma di riserva e comunque l'argomento più usato nelle trattative. I gruppi parlamentari sono quindi il primo step. Il tempo non è molto, ma più di quello che Conte ha avuto per affrontare ad inizio settimana il voto in Parlamento. Italia Viva, con Luciano Nobili, prova a mettere la maggioranza subito sotto pressione e dà appuntamento al voto sulla relazione del ministro della Giustizia Alfonso Bonafede. Non un sfida con l'obbligo di arrivare al Senato a quota 161, ma per Iv un passaggio importante, e con tanto di voto, per testare il tasso di giustizialismo della coalizione e schiacciare il Pd sul M5S, cercando magari di creare imbarazzi a quelle forze laiche, socialiste e popolari che hanno sempre avuto posizioni molto più garantiste.

Da Palazzo Chigi si va quindi alla caccia di una dozzina di senatori da raccogliere in un "gruppo-Conte" in modo da rendere più facile la trattativa per i posti di governo che verranno distribuiti solo dopo. Per ora da Palazzo Chigi si nega che siano state fatte promesse. Il riferimento è forse diretto al senatore Ciampolillo che già si sente ministro dell'Agricoltura. Il terreno di "caccia" non ha confini ma gli obiettivi privilegiati sono ancora i centristi di Cesa e Berlusconi. Ma i primi non sembrano disposti per ora a mollare. Antonio Saccone, senatore Udc più volte tirato in ballo lo dice anche con una certa stizza: «Non ci muoviamo». Dentro FI c'è sbandamento per la decisione di Maria Rosaria Rossi, ma se è vero che la scelta è legata ai cascami del processo Ruby-ter e non politica, è possibile che possa rientrare. Dopo aver girato l'Italia con il film su Bettino Craxi è probabile che anche il socialista Nencini possa avere qualche difficoltà a sottoscrivere il lavoro del ministro Bonafede.

Il voto sullo scostamento di bilancio e il decreto Ristori raccoglierà tra oggi e domani una maggioranza larghissima non solo per la promessa di votare fatta da Matteo Renzi prima dello strappo, ma anche per l'apporto delle opposizioni. Anche se qualcuno nel Pd vorrebbe assumere i due passaggi come conferma dell'esistenza della maggioranza, è indubbio che il percorso per arrivare a dare stabilità all'esecutivo sia ancora tutto in salita. Nel Pd non tutti sono però sulla linea del rimpasto e chiedono a Conte di mettere mano ad un "ter" con tanto di dimissioni, reincarico e nuovo passaggio di fiducia. Il premier non ne vuol sapere e l'ala governista dem è con lui anche per evitare che qualcuno della pattuglia Pd ci rimetta la poltrona o venga declassato.

A sera i dem si ritrovano. Franceschini e Zingaretti raccontano a Delrio, Marcucci ed Orlando dei tentativi di allargare la maggioranza e di procedere ad un rimpasto, ma non ad un ter. I due capigruppo, e lo stesso Orlando, storcono il naso per la campagna acquisti "random" di Conte e per il "no" di Conte ad un nuovo governo e ad un nuovo programma che avrebbe dato il senso al Paese di una vera ripartenza. Inoltre, «meglio trattare con Forza Italia sventolando la legge elettorale proporzionale che permettere a Conte di farsi prima i gruppi e poi, inevitabilmente, il partito».

Marco Conti

SWG "QUOTA" IL PARTITO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO AL 16% SECONDO DOPO LA LEGA

IL MINISTERO DELL'AGRICOLTURA POLTRONA PIÙ AMBITA IN VISTA DELL'ALLARGAMENTO MA NESSUNA PROMESSA

Le posizioni

Pd

I dem sono convinti che non basti un semplice rimpasto. Va allargata la maggioranza ma si deve passare per le dimissioni del premier per poi dare vita a un Conte ter

M5S

I grillini hanno chiuse tutte le porte a una ripresa del dialogo con Renzi, puntano ad allargare la maggioranza ma si fermerebbero al rimpasto

Leu

L'ala sinistra della maggioranza lavora con gli alleati ad ampliare il sostegno parlamentare del governo. Non pretende però le dimissioni del premier

Matteo Renzi e Teresa Bellanova martedì nell'aula del Senato (foto ANSA)

Giustizia, Renzi tenta il blitz L'esecutivo: numeri blindati

LA STRATEGIA

ROMA L'appuntamento è per mercoledì prossimo, al Senato e alla Camera si voterà sulla relazione dello stato della giustizia e Renzi ha già avvertito anche i più dubbiosi: «Mai più delega in bianco a Bonafede. Chi non vuole attenersi alla linea è libero di fare quello che vuole». Sarà quella per il leader di Iv la prova del nove, l'asse con il centrodestra per colpire il Guardasigilli. E del resto a palazzo Madama la maggioranza già sta lavorando a sminare la bomba ad orologeria, punta ad accelerare la formazione di un nuovo gruppo. Il governo fa professione di ottimismo e palazzo Chigi assicura: abbiamo i numeri.

E la maggioranza prova a svuotare Italia viva facendo pressioni sui governisti. Grimani ha promesso di non lasciare, Conzatti è infastidita dalle telefonate che arrivano ogni giorno («Mi hanno cercato in tre», diceva ieri), Vono ha promesso che non tornerà indietro.

Ma l'ala che spinge per evitare la rottura con il Pd si farà sentire. Chiederà all'ex premier di siglare un patto di non belligeranza con i rosso-gialli, di trattare sulle riforme, di arrivare al semestre bianco senza ulteriori strappi. «Si può continuare a dialogare, c'è spazio per ricucire», la linea di quattro cinque senatori e altrettanti deputati. «Se Iv va all'opposizione io non me la sento», allarga le braccia Comincini, molto legato sul piano affettivo al senatore di Rignano.

LE POSIZIONI

L'intenzione è quella di convincere Renzi a frenare ma non c'è riuscito nessuno quando dal premier Conte era arrivata l'offerta di un ampio rimpastone. In quell'occasione, con al fianco le ministre Bellanova e Bonetti, Renzi aveva deciso tutto da solo. «Avrebbe dovuto congelare quel passaggio», il refrain di chi non ha condiviso la strategia fino in fondo. Ma ormai ufficialmente Italia viva si è posizionata sul fronte dell'opposizione. «Ricordo – dice un senatore – che Nencini fu l'unico a votare la sfiducia a Bonafede». La convinzione è che nelle commissioni non possa passare neanche uno spillo, che tra una settimana l'operazione responsabili si sgonfierà.

E per tenere tutti uniti «a forma di testuggine», come ama ripetere, Renzi ha usato una formula morbida nella sua e-news: «Noi siamo sempre impegnati per l'interesse del Paese e sempre pronti a dare una mano facendo sentire in Aula il peso della nostra presenza». L'ex presidente del Consiglio ritiene che il Pd si sia schiacciato sulle posizioni di M5s, che Conte sia «dimezzato» e stia cercando di imbarcare persone solo per mantenere palazzo Chigi, anteponendo il suo ruolo ai bisogni del Paese. «Quello che dà più fastidio è questa sua mancanza di dignità. Non andremo con il cappello in mano», promette l'ex ministra Bellanova. «Il governo ha le ore contate», rilancia il renzianissimo Nobili.

Ma se Renzi decidesse di andare avanti con la linea barricadera il rischio è che perda dei pezzi per strada. «Tra poco – spiega un deputato – si aprirà la discussione se restare in maggioranza o andare all'opposizione. Ci sono tanti modi per fare il bene del Paese, non certo quello di andare sulle barricate o di far cadere l'esecutivo». Renzi si muove su un sentiero stretto, ma lui la linea l'ha decisa da tempo. E non prevede sconti a nessuno. Neanche ai dem, considerato anche che il senatore di Rignano aveva lavorato per portare a palazzo Chigi Franceschini e c'era l'ok anche di Forza Italia.

L'ex presidente del Consiglio ha comunque chiesto ai suoi di non avventurarsi in mosse azzardate. «Non conviene andare dall'altra parte. Tanto appena il Pd capirà che non è questa la strada farà retromarcia», il suo ragionamento. Ma è un auspicio più che altro, perché in diversi nei gruppi sono consapevoli che i responsabili usciranno fuori uno alla volta. E si torna a mercoledì prossimo. Renzi si morde ancora le mani per aver salvato una volta il Guardasigilli. «Io – dice il renziano Cucca che parlerà in Aula – non dico mai no a priori, non opero con la logica del lanciafiamme ma è chiaro che non diremo più sì alle porcate come abbiamo fatto prima». «La partita con Conte non è ancora finita», promettono in Iv.

Emilio Pucci

I GOVERNISTI PERÒ AVVERTONO IL LEADER: BASTA CON GLI STRAPPI COMINCINI (SENATO): «SI VA ALL'OPPOSIZIONE? IO NON ME LA SENTO»

Incontro «interlocutorio» al Colle Mattarella chiede di fare presto

▶Meno di un'ora faccia a faccia, il silenzio del Quirinale: situazione delicata e non compiuta

▶Presa atto della fragilità dei numeri. Oggi il Capo dello Stato vedrà il centrodestra

IL CONFRONTO

ROMA Il tentativo di Giuseppe Conte di allargare la maggioranza «procede sul filo», come sostiene chi ha avuto modo di parlare con Palazzo Chigi, ed è ovvio che Sergio Mattarella non intenda minimamente entrare nelle dinamiche parlamentari e di un processo non compiuto. Ovvero ridare al governo un sostegno parlamentare dignitoso non solo nei numeri. Si spiega forse anche così il silenzio assoluto che circonda i cinquanta minuti di colloquio che il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha avuto con il Presidente della Repubblica.

I NUMERI

Un incontro forse sin troppo atteso dopo il doppio voto in Parlamento di lunedì e martedì che ha confermato l'attuale maggioranza anche se non con numeri poco smaglianti. Un incontro «interlocutorio» come lo definiscono al Quirinale che sa quindi di attesa per ciò che potrebbe accadere tra qualche giorno qualora si rivelassero vere le previsioni del premier, e dei tre partiti che danno per certo l'allargamento della maggioranza anche senza Iv, oppure finisce - come sostiene Matteo Renzi - che oltre qualche numero «raccogliticcio», Conte non riesce ad andare.

Da spettatore preoccupato, che osserva una crisi politica nel bel mezzo della pandemia, Mattarella ha già più volte invitato e forze politiche a «fare presto» nel necessario chiarimento. Oltre il capo dello Stato non può e non vuole andare anche perchè la crisi non si è mai aperta visto che dal doppio appuntamento parlamentare il governo è uscito con numeri, seppur minimi, che hanno confermato la fiducia.

Matteo Salvini, Giorgia Meloni e Antonio Tajani verranno ricevuti oggi pomeriggio dal Capo dello Stato al quale sottoporranno tutta la loro contrarietà per la sopravvivenza di un esecutivo che si regge sul filo di numeri messi insieme in una Camera, raccogliendo qua e là senatori. Le maggioranze fragili e raccogliticce non sono certo la passione di Mattarella. Soprattutto in un momento dove il Paese dovrebbe esprimere massima unità per affrontare la crisi pandemica e poi quella economica. Preoccupa inoltre la sensazione di precarietà che esprime l'esecutivo e che si ritrova anche sulla stampa internazionale e nelle dichiarazioni provenienti da Bruxelles proprio alla vigilia del varo del Next Generation Eu. Nella «situazione delicata e non compiuta», come sottolinea una fonte dopo l'incontro di Mattarella con il premier Conte, occorre quindi «fare presto» lasciando alle forze politiche e allo stesso presidente del Consiglio la scelta su come e con chi consolidare la maggioranza.

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella (foto ANSA)

IL RITIRO

Troppo tempo è stato perso soprattutto da Conte che forse avrebbe potuto chiudere lo scontro interno alla maggioranza attraverso una crisi pilotata e quindi un ter. La strada scelta, anche con il sostegno di quella parte degli ex Pci - Massimo D'Alema in testa - che hanno un conto aperto con Renzi, è stata però un'altra. Il problema è che in Aula non è poi andato come forse lo stesso Conte aveva previsto nel precedente colloquio avuto dallo stesso presidente del Consiglio con il Capo dello Stato poche ore dopo il ritiro della delegazione dal governo di Iv.

E così i "voltagabbana" sono stati spacciati per i «costruttori», evocati da Mattarella nel discorso di fine anno, per procedere all'ennesimo regolamento di conti che rischia di riconsegnare al Paese un esecutivo che per restare i piedi dovrà cedere al ricatto di qualche sparuto senatore. Uno scambio tra politica ed aritmetica giocato sulla pelle del Paese proprio quando servirebbe una politica in grado di esprimere - anche grazie ai miliardi del Next Generation Eu - un progetto in grado di risollevare famiglie e imprese dopo una pandemia devastante. Invece si materializza, a seguito di colpi di testa e veti, una maggioranza fragile o raffazzonata che rischia magari di inciampare a breve e riconsegnare al Capo dello Stato un "boccino" sempre più complicato da mandare in buca.

Marco Conti

PESA LA SCELTA DI CONTE DI NON ACCETTARE UNA CRISI PILOTATA CHE AVREBBE POTUTO EVITARE STRAPPI

Audizioni a 360°

Il Copasir convoca tutti dal premier a Casalino

Pescatori-Libia, Russiagate e hacker Chigi tra temi sul tavolo del Copasir, che ieri ha convocato Conte, Renzi e pure il portavoce del premier, Casalino. Ma è lunga la lista di chi sarà ascoltato dal Comitato nelle prossime settimane su diversi argomenti, annunciata dal presidente Volpi.

Il giorno dopo il voto

Dal Pd a Forza Italia e ritorno la politica girovaga di Causin

▶Vita, incroci e ripensamenti del senatore veneziano che ha dato la fiducia a Conte

▶«Io traditore? Indifferente a certe parole Noi cattolici siamo su una linea di confine»

IL PERSONAGGIO

Sui social, al netto degli insulti, gli attacchi sono stati feroci: "il solito traditore", "dai che fa collezione di tessere di partito". Ma Andrea Causin non si è scomposto: «Cosa ho provato leggendo Instagram e Facebook, tutti i messaggi spam? Del tutto indifferente». Veneziano di Martellago, quarantotto anni, sposato, due figli di 16 e 8 anni, Causin è uno dei 156 senatori che martedì hanno votato la fiducia a Giuseppe Conte. Solo che Causin è - era - dell'opposizione, eletto nelle file di Forza Italia esattamente come Maria Rosaria Rossi, l'altra azzurra andata in soccorso del governo giallorosso dopo l'uscita dei renziani. Per Causin non è stato il primo addio al partito che l'ha portato in Parlamento.

TESSERE

È un giovanotto di 22 anni quando viene eletto consigliere comunale a Martellago per il Ppi di Martinazzoli. «Ero indipendente, non avevo la tessera». Sempre in paese frequenta la sezione dei Ds: «Non mi ricordo neanche se ero iscritto, era una bella sezione in cui con un caro amico si parlava di politica». Quando comincia a lavorare per le Acli, dirigente nazionale del movimento giovanile Gioventù Aclista e poi segretario provinciale, per dieci anni interrompe l'attività politica: «C'era incompatibilità». Nel 2005 il centrosinistra candida in Regione Veneto contro Giancarlo Galan l'imprenditore Massimo Carraro: «Ci eravamo conosciuti attraverso le Acli, mi chiese di candidarmi nella sua lista civica». Eletto. Ma Carraro dopo un po' torna a fare l'imprenditore e Causin resta "orfano" di appartenenza politica. Il progetto del Partito Democratico di Walter Veltroni lo convince, partecipa alla fase fondativa del nuovo soggetto politico. Nel 2009 si candida alla segreteria regionale del Pd, vince Rosanna Filippin, diventa vice. Nel 2010 col Pd viene rieletto in consiglio regionale, il più votato a Venezia. Tempo una manciata di mesi e si dimette da vicesegretario: «Con Bersani si era tornati al vecchio Pds, come cattolico, democratico, popolare non mi riconoscevo più nel suo partito». Resta in consiglio regionale, ma passa al gruppo misto. Nel 2013 il volo a Roma: lo chiama Mario Monti, deputato di Scelta civica. «Che poi implode». Il resto è storia recente: «Renato Brunetta mi chiede di entrare in Forza Italia, accetto, il partito non è più quel Pdl dove c'era Alleanza nazionale, è una formazione moderata, europeista». Nel 2018 viene rieletto al Parlamento, stavolta al Senato. Da martedì è un ex azzurro, buttato fuori dopo il voto a Conte da Tajani: «Ovvio. Questa Forza Italia non è più quella di una volta, nel centrodestra prevale il sovranismo e l'antieuropeismo». Ai tanti che gli rimproverano di aver cambiato tante casacche, risponde che non è così: «Alcuni partiti sono morti prima che io potessi vedere la mia fine biologica. O hanno cambiato nome. Uno come me che viene dal mondo cattolico e democratico è su una linea di confine, siamo un po' orfani di un contenitore liberale europeista».

SENATORE Andrea Causin, 48 anni, veneziano di Martellago; a destra, con Dario Franceschini nel 2009 ai tempi della militanza nel Partito democratico

> CON IL PREMIER CI SIAMO VISTI A PIÙ RIPRESE MAI PARLATO DI RUOLI HO AGITO CON SENSO DEL DOVERE

> LA DECISIONE CONDIVISA CON LA MIA FAMIGLIA BRUGNARO? CI SIAMO CONFRONTATI MA LUI AVEVA UN'IDEA DIVERSA

I CONSIGLI

Amicissimo da sempre del sindaco di Venezia Luigi Brugnaro («Ci siamo confrontati, lui aveva un'idea diversa») e da tempo dell'ex ministro azzurro Renato Brunetta, Causin dice di aver maturato la decisione di votare la fiducia a Conte in famiglia: «Mio padre, mia moglie, mio figlio più grande. Ho condiviso con loro il travaglio. Mi hanno ricordato chi sono, mi hanno fatto capire cosa dovevo fare». Lui ha condiviso il travaglio di Maria Rosaria Rossi, la "badante" di Berlusconi che ha votato la fiducia a Conte: «Quando me l'ha detto, tanto tempo fa, non l'ho detto a nessuno, come fosse il terzo segreto di Fatima».

POLTRONE

Dopo questo sì a Conte ci saranno incarichi, poltrone? «No, assolutamente no. Sarei disonesto se dicessi che non mi sono fatto un quadro della situazione politica, ma non si è mai parlato di ruoli». Con il premier si è visto «a più riprese», in Conte ha riscontrato «la volontà forte di apertura di una nuova stagione politica e di ripensare l'azione del governo soprattutto per il contrasto alla pandemia». Cosa succederà adesso? «Gli scenari sono due: o si rafforza la maggioranza con la formazione di un nuovo gruppo che può sostenere l'azione di governo su un termine medio-lungo, anche di legislatura, sulla base di un patto programmatico, oppure il rischio di elezioni anticipate c'è tutto». Italia Viva di Matteo Renzi è contemplata nel primo scenario? «No, M5s e Pd hanno sottolineato la sua inaffidabilità. È per questo che Conte vuole rafforzare la componente cattolica e liberale. Ma la strada è stretta». E se Conte facesse un partito? «All'orizzonte potrebbe». Berlusconi l'ha sentito? «Sì, ma attiene alle conversazioni private». Come si definisce: responsabile o volenteroso? «Uno che ha agito con senso del dovere nei confronti dello Stato».

Alda Vanzan

Cna Veneto

«Ora andiamo avanti, e subito i ristori»

«Assistiamo all'esito della rientrata crisi di Governo e ci auguriamo che la situazione si stabilizzi in tempi brevi per poter guardare avanti». Lo afferma in una nota il presidente di Cna Veneto, Alessandro Conte. «Attendiamo - prosegue - di poter esprimere le nostre valutazioni su come impiegare i fondi del Recovery Fund nel nostro territorio a vantaggio delle imprese e delle aziende artigiane ascritte alla nostra categoria. L'urgenza ora è di ricevere i ristori tanto attesi, che davvero rappresentano una boccata di ossigeno per gran parte delle realtà artigianali del comparto. Come Cna Veneto, nei confronti dei tavoli di concertazione governativi e delle istituzioni, desideriamo essere interlocutori attenti e pronti al dialogo».

L'intervista Marco Marin

«C'è chi va e c'è chi viene Fi resta all'opposizione del governo pasticcione»

Il padovano Marco Marin è deputato di Forza Italia.

Livello dei corteggiamenti, in questi giorni di crisi?

«Per quanto mi riguarda, assolutamente nessuno. Nella mia vita mi sono iscritto solo a questo partito, quando avevo già compiuto 40 anni, ero un medico odontoiatra ed ero stato un campione olimpico. Insomma, la mia è stata una scelta più che consapevole e Forza Italia è casa mia, per cui con me non perdono tempo».

Invece con il veneziano Andrea Causin, Renata Polverini e Maria Rosaria Rossi, sapevano di andare sul sicuro?

«Non lo so, sono casi singoli. E un conto sono le scelte personali di due senatori e di una deputata, su un totale di oltre 140 parlamentari forzisti. Un altro è la linea politica di Fi, da sempre avversaria delle quattro sinistre. Noi siamo moderati, liberali, cattolici, europeisti e riformatori, legati a valori che rivendichiamo fortemente. Siamo i fondatori e il collante del centrodestra, che rimane la nostra collocazione naturale, come ribadito in modo chiarissimo dal presidente Silvio Berlusconi».

Si aspettava il caso Causin?

«Non ne sapevo niente e non ne avevamo mai parlato. Del resto apparteniamo a rami diversi del Parlamento. Osservo solo che l'onorevole Causin è arrivato in Forza Italia nel 2017, dopo altre esperienze politiche. La sua storia non è la mia».

È preoccupato per queste uscite dal partito?

«In questa legislatura in tutti i gruppi già tantissimi parlamentari hanno cambiato casacca. Personalmente sarei per il vincolo di mandato, per cui se cambi idea rispetto alla lista con cui ti sei presentato agli elettori, ti dimetti. Ma la Costituzione lascia libertà e ognuno se ne assume la responsabilità. Questi ex colleghi si sono tolti la maglia azzurra, mentre noi ce la teniamo con orgoglio sulla pelle. Comunque abbiamo avuto degli arrivi, l'ultima è Veronica Giannone, ex M5s approdata al Misto. Questo dimostra che la nostra linea politica è attrattiva, perché si basa su chiarezza e responsabilità: sul Recovery Fund abbiamo avanzato 250 proposte, dalla sanità alle infrastrutture, dallo sport alla scuola, dalle Pmi alle grandi industrie».

Cosa succede adesso?

«Resta la forza delle coalizioni. E quella di centrodestra è compatta. Forza Italia rimane, senza se e senza ma, all'opposizione di questo Governo, talmente pasticcione da penalizzare quelli bravi qual è il Veneto, come si è visto anche su ristori e vaccini in piena pandemia. Se non ha i numeri, il premier Giuseppe Conte deve dimettersi davanti al presidente Sergio Mattarella, che ha tutta la nostra fiducia ed è il garante di tutti gli italiani. A quel punto, o c'è un Governo di centrodestra, oppure la parola torna agli italiani».

Angela Pederiva

> «NON MI HANNO CORTEGGIATO, AVREBBERO PERSO TEMPO»

deputato Forza Italia

L'intervista Sara Moretto

«Conte apra un tavolo su un patto di legislatura Noi pronti a discutere»

La veneziana Sara Moretto è deputata di Italia Viva.

C'era bisogno di una crisi di governo ora?

«C'era bisogno di una discussione, ora, sul rilancio dell'azione di governo. È il presidente del Consiglio dei ministri che decide se aprire o meno una crisi. Italia Viva è convinta che fosse questo il momento di discutere di troppi temi sul tappeto: come impiegare i 209 miliardi di euro del Recovery fund, come pianificare la riapertura delle attività produttive, della scuola».

Responsabili o irresponsabili?

«Responsabili. Saremmo stati irresponsabili se avessimo scelto il galleggiamento in una situazione che richiede invece scelte precise e non dei Dpcm ogni due settimane».

Perché sulla fiducia vi siete astenuti e non avete votato contro?

«A ulteriore conferma della disponibilità a un dialogo e del senso di responsabilità».

Cosa succederà adesso?

«La domanda andrebbe rivolta a Conte: è di fronte a un bivio, può scegliere se proseguire nelle telefonate ai singoli parlamentari oppure aprire un tavolo su un patto di legislatura».

Conte Ter o un nuovo premier?

«Non abbiamo posto veti sul nome del presidente del Consiglio, il cambio avverrebbe solo nel momento in cui si dimettesse Conte. Per noi il problema non sono i nomi, per Conte invece il problema sono i nomi e i numeri».

Cosa dovrebbe fare Conte?

«Di certo non quello che sta facendo ora, cioè cercare singoli parlamentari per una maggioranza raccogliticcia. Per noi la soluzione è il dialogo, tanto più che Italia Viva si è dimostrata decisiva».

Quindi se Conte vi invitasse a un tavolo?

«Ci siederemmo a discutere».

Le condizioni?

«C'è tutta la questione delle riforme: giustizia, misure economiche, strategie industriali».

Come andrà a finire?

«Impossibile dirlo ora, è una questione che si chiude a seconda delle scelte di diversi protagonisti. Io mi auguro finisca al più presto con un governo migliore».

Senza Italia Viva potrebbe esserci un governo di minoranza, in passato ce ne sono stati.

«E sono durati una manciata di settimane. Il governo di minoranza non ha prospettiva».

Al.Va.

> «DA ITALIA VIVA NESSUN VETO SUL NOME DEL PREMIER»

deputata Italia Viva

Fuga da FI, una decina in uscita Salvini vuole i suoi "responsabili"

▶Berlusconi: «Siamo compatti». Ma i big lo incalzano: «Torna a Roma, non li teniamo»

▶Alleati irritati. Il leghista agli ex M5S: «Serve un nuovo gruppo di centrodestra»

LO SCENARIO

ROMA Il più chiaro di tutti è stato Cesa che si è rivolto così agli altri leader del centrodestra: «Va bene restare all'opposizione, noi non vogliamo andare con Conte ma occorre dare una prospettiva ai parlamentari». Ecco, la parola prospettiva è risuonata più volte nell'ennesimo vertice tra Salvini, Meloni, Tajani, Lupi, Toti e il leader centrista. Perché da giorni sotto traccia Forza Italia aveva chiesto a Meloni di ripensarci, di non bloccarsi sulla posizione del voto senza se e senza ma. Di aprire ad un progetto che avrebbe potuto portare deputati e senatori a non guardare al presidente del Consiglio. «E' chiaro che i moderati vedono in Conte un approdo futuro», taglia corto un senatore, «se noi diciamo elezioni, elezioni, non facciamo altro che fare un favore al premier».

Tesi che accomuna diversi parlamentari azzurri. In realtà Salvini non aveva chiuso sull'eventualità di creare le condizioni per le larghe intese, sulla stessa lunghezza d'onda di Giorgetti che ieri ai suoi interlocutori ripeteva il suo ragionamento: «Dovevamo sparigliare le carte, presentarci al Colle con un'alternativa». Ma poi è lo stesso numero due del partito di via Bellerio a precisare: «Offerta a chi? Agli irresponsabili? Conte così si sta dissanguando, non arriverà al semestre bianco».

Il centrodestra sul serio pensava di poter dare una spallata all'inquilino di palazzo Chigi. Da qui l'irritazione di Salvini e Meloni nei confronti del partito azzurro: «Senza il soccorso a Conte di Causin e Rossi il voto al Senato sarebbe andato diversamente. Cosa sta succedendo in Forza Italia?». Berlusconi in videocollegamento ha assicurato che non sentiva da due mesi la sua ex collaboratrice, ipotizzato che «magari le avranno promesso la luna», garantito che il gruppo è compatto. Lo è adesso ma il rischio è che non lo sia già la prossima settimana. Se il progetto Conte dovesse decollare, con la prospettiva di una sua lista all'orizzonte, cinque o sei forzisti alla Camera e qualcuno in più (una decina) al Senato potrebbero staccarsi. «Per ora non hanno avuto il coraggio di esporsi mediaticamente e non erano sufficientemente liberi», ha detto ieri Causin.

LO STRAPPO

Ma sono altre le ragioni dello strappo della senatrice Rossi «e molto meno nobili», dicono in FI, «è solo vendetta». In ogni caso anche i "berluscones" hanno rivolto una preghiera al presidente di FI: «Torna a Roma. Senza la tua presenza non riusciamo a serrare i ranghi». Il Cav è dal 15 gennaio che promette di rientrare nella Capitale ma è frenato dai figli. Verrebbe di corsa se sul serio il presidente della Repubblica aprisse le porte del Quirinale ai leader dell'alleanza. Ieri Salvini, Meloni, Tajani, Lupi, Toti e Cesa hanno firmato un altro appello alla prima carica dello Stato. «Conte venga in Parlamento a prendere atto di una crisi conclamata. L'Italia, il Parlamento e il presidente della Repubblica meritano rispetto». Una frenata rispetto alla posizione di martedì sera quando è stato richiesto un incontro a Mattarella per sbarrare la strada ad una «squallida compravendita». L'invito a «bloccare il suk» verrà reiterato ma «è chiaro che Conte ha tutte le carte in regola – osserva per esempio una fonte di FI – per andare avanti, è stato legittimato dal voto del Senato».

Silvio Berlusconi presidente di FI

E si ritorna quindi all'altro ieri. Salvini è riuscito facilmente a convincere l'ex M5s Giarrusso, altri leghisti hanno convinto gli altri ex pentastellati e FI ha cercato di rilanciare aprendo le porte all'ex grillina Giannone nel gruppo alla Camera. «Ma – sottolinea un altro esponente della Lega – paghiamo una condizione fragile della coalizione». «Vi prometto che faremo di tutto per mandare a casa gli occupanti abusivi, in minoranza nel Paese, e, da ieri, in minoranza anche in Senato», rilancia Salvini che nel vertice ha proposto di dar vita ad una controffensiva alle manovre di Conte. «Lavoriamo a gruppi responsabili del centrodestra. Troviamo anche noi chi non è più disposto a stare in questa maggioranza così litigiosa», la sua idea. Ma per ora la strategia sarà quella di difendersi. «Dobbiamo tenere botta – dice un senatore lumbard - se resistiamo una settimana Conte va a sbattere». Si guarda a mercoledì prossimo quando alle Camere si voterà la relazione sullo stato della giustizia del Guardasigilli Bonafede. «Così – osserva Lupi – non possono andare avanti. Il premier sarà costretto a dimettersi».

Emilio Pucci

I DUBBI DEI CENTRISTI: PARLARE DI ELEZIONI UN FAVORE AL PREMIER E CESA: «DOBBIAMO DARE UNA PROSPETTIVA AI PARLAMENTARI...»

Giorgia Meloni. Sotto, le proteste di FdI davanti al Senato

L'intervista Giorgia Meloni

«Uno scandaloso mercimonio Il Quirinale valuti se proseguire o ridare la parola agli italiani»

L'altro giorno in Senato si sentiva questa battuta: Renzi doveva spaccare il centrosinistra, ha finito per spaccare il centrodestra. È così presidente Meloni?

«Esattamente il contrario, il centrodestra ha dato grande prova di coesione e compattezza in tutte le sue componenti, comprese quelle sotto l'attacco opportunistico di Conte. E abbiamo dimostrato di essere una coalizione unita in un momento cruciale per la Nazione e pronta per la sfida del governo. Le mosse di Renzi hanno semplicemente mostrato a tutti gli italiani quello che noi denunciamo da tempo: questo è un governo senza futuro e inadatto a portare l'Italia fuori dalla crisi».

Diversi nomi di FI hanno votato la fiducia. Immagino che il passaggio di Polverini alla maggioranza rosso-gialla, visti i comuni trascorsi nella destra, l'abbia colpita più di altri. Come se lo spiega?

«Mettiamola così: è la fine di un equivoco. Mi dispiace soltanto per i tanti elettori e i tanti lavoratori che molto tempo fa hanno creduto in lei per certi valori che evidentemente non rappresentava. Ma la cosa più scandalosa è il mercimonio messo in atto da Conte, che ha dedicato ogni parola del suo intervento in aula a cercare di blandire qualche potenziale soccorritore. Ha messo sul piatto pubblicamente il ministero dell'Agricoltura, la delega ai servizi segreti, persino una legge elettorale proporzionale che peraltro sarebbe responsabilità del Parlamento e non del governo approvare. E non oso immaginare cosa lui e i suoi emissari abbiano offerto in privato ai vari Ciampolillo di ieri e di domani».

LA PRESIDENTE DI FDI: OGNI VOLTA CHE FLIRTA CON LA SINISTRA FORZA ITALIA PERDE CONSENSI, NON CREDO SI FARÀ AMMALIARE

POLVERINI? LA FINE DI UN EQUIVOCO, MI SPIACE PER GLI ELETTORI E I LAVORATORI CHE MOLTO TEMPO FA HANNO CREDUTO IN LEI

Forza Italia sta mostrando parecchi problemi a tenere la barra dritta in questo momento: teme una emorragia di voti a favore di Conte? O addirittura una svolta neocentrista di Berlusconi, in nome di comuni ideali europeisti, popolari e socialisti invocati da Conte?

«No, non lo temo. Berlusconi sa che gli elettori del centrodestra ci vogliono uniti e sa che, quando in passato ha dato l'impressione di flirtare con la sinistra, Forza Italia ha perso consenso. E non credo si faccia ammaliare dallo strampalato appello di Conte a mettere insieme tutto e il contrario di tutto. Lei sa dirmi che cosa ha fatto di liberale o di popolare il governo Conte fino ad oggi? E perché un liberale o un popolare dovrebbe infilarsi da parente povero nel governo più a sinistra della storia repubblicana? Se qualcuno lo farà meriterà di essere chiamato voltagabbana o traditore, non certo popolare o liberale. Quelle sono categorie ideali rispettabili, che nulla hanno a che fare con questo indecente mercato delle vacche».

Oggi sarete ricevuti dal Presidente Sergio Mattarella. Cosa gli direte? Soprattutto, cosa vi aspettate che dica lui a voi, dal momento che a norma di Costituzione finché un governo ha i numeri e non c'è una crisi formale il Capo dello Stato può solo prendere atto...

«Saremo al Quirinale nel pomeriggio e chiederemo al Presidente della Repubblica di sapere se, secondo lui che è arbitro e garante della Costituzione, l'esecutivo possa andare avanti in queste condizioni o se non sia più saggio chiedere agli italiani di risolvere la crisi politica dando all'Italia un governo degno di questo nome. Vengo invece alla sua affermazione: al netto del fatto che la Costituzione non dice questo, lei questa me la chiama maggioranza? Con i senatori a vita e qualche transfuga? Conte non ha ottenuto né la maggioranza assoluta né la maggioranza dei presenti al voto di fiducia in Senato. In occasioni analoghe, altri governi sono stati costretti alle dimissioni. E in condizioni simili nel 2018 il presidente Mattarella non diede l'incarico al centrodestra che pure era arrivato primo alle elezioni».

Se Conte non riuscisse a governare, di fatto, con numeri tanto ballerini, lei sarebbe disposta a ragionare di governo istituzionale per gestire l'emergenza Covid e i fondi Ue?

«Escludo governi istituzionali o di larghe intese. La strada maestra per noi rimangono le elezioni. Anche e soprattutto per fronteggiare l'emergenza Covid e i fondi europei serve un governo con un forte mandato popolare, con un programma chiaro e una maggioranza coesa e unita».

Una domanda sullo scostamento: il centrodestra lo ha votato. Un segnale di distensione?

«Lo abbiamo votato perché non intendiamo privare le famiglie e le aziende italiane degli aiuti di cui hanno bisogno in questo momento così drammatico. Il giudizio negativo sull'operato del governo e sulla sua pretesa autosufficienza rimane invariato, e la nostra opposizione non intende fare sconti».

Ieri a Washington si è insediato Biden. Pentita del "trumpismo" da lei sempre professato, visto l'epilogo della sua presidenza?

«Non mi sono mai sentita trumpista e quindi non ho nulla di cui pentirmi. Da amica degli Stati Uniti ho condannato le violenze e oggi faccio gli auguri a Biden, augurandomi che sappia pacificare una nazione profondamente divisa, non solo per responsabilità di Trump. Da presidente dei Conservatori europei non ho mai nascosto di preferire la visione di Trump e le politiche che in questi 4 anni ha portato avanti su tasse, immigrazione, identità e famiglia. Sarebbe stato strano il contrario. Da italiana, a differenza della sinistra e di una certa intellighenzia, guardo a quello che succede all'estero sempre con la bussola della difesa dell'interesse nazionale e quindi mi auguro che non torni la dottrina Obama-Clinton che, con il sostegno alle primavere arabe, ha visto dilagare l'estremismo dei Fratelli musulmani e aumentare profughi e clandestini. Da donna di destra, nemica del politicamente corretto, mi auguro di poter continuare a dire quello che penso senza essere censurata dalle grandi multinazionali del web. Mi aspetto da Biden una voce forte in questa direzione».

Barbara Jerkov

CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Usura e estorsione Tutte le attività del clan Bolognino

▶Le conclusioni delle indagini sulle infiltrazioni della 'ndrangheta tra Padova e Venezia. Per il giudice "grande autonomia di manovra"

CONDANNATO Sergio Bolognino

VENEZIA Quella realizzata in Veneto dai fratelli Bolognino era un'«autonoma locale» compagine dell'associazione criminale organizzata denominata 'Ndrangheta».

Lo scrive il giudice per l'udienza preliminare di Venezia, Luca Marini, nelle motivazioni della sentenza con cui, lo scorso ottobre, ha inflitto condanne per un totale di oltre 116 anni di carcere a 32 imputati, ai quali sono stati confiscati quasi 16 milioni di euro, come richiesto dal pm Paola Tonini.

In più di 120 pagine, depositate qualche giorno fa, il gup ricostruisce l'attività del clan che operava principalmente nelle province di Padova e Venezia, facendo riferimento a precedenti sentenze che si sono occupate dei Bolognino e dell'infiltrazione della 'ndrangheta calabrese in altre regioni del Nord Italia, prima fra tutte quella dei giudici di Bologna nel processo denominato Aemilia, conclusosi con pesanti condanne già passate in giudicato.

USURA ED ESTORSIONI

Nella sentenza viene rilevato come la prima base operativa in Veneto del gruppo aderente all'ndrangheta è stata posta dai fratelli Bolognino nel Vicentino, a Tezze sul Brenta, dove hanno stabilito le loro abitazioni, realizzate dallo stesso architetto con cui Michele Bolognino ha avviato una società di costruzioni, per poi dedicarsi ad «una plurima serie di attività delittuose in materia di usura ed estorsione ai danni di imprenditori tutti radicati con prevalenza nel settore dell'edilizia e delle costruzioni del padovano».

Il giudice ricostruisce organigramma e ruoli dell'organizzazione criminale, nella quale «Sergio Bolognino appare il rappresentante residenziale del gruppo, il fratello Michele ne rappresenta il braccio operativo, con capacità di aggregazione, ove necessario, delle presenze fisiche persuasive, come Giuseppe Richichi, spesso appositamente convocate dall'Emilia se non addirittura dalla Calabria; Domato Agostino Clausi come esperto commercialista, già postosi in Emilia a disposizione dell'esponente criminale di spicco della locale cosca affiliata al clan Grande Aracri; Giuseppe Giglio, quale strumento operativo tecnico per la determinazione dei corretti passaggi formali per il raggiungimento degli scopi economici del sodalizio; Antonio Mangone come elemento già operativo in diverso contesto in correlazione all'esponente malavitoso Di Rosa e divenuto, nell'attuazione dell'associazione locale veneta, lo strumento operativo principale nell'attività di riscossione dei crediti del gruppo, anche tramite alcuni degli imprenditori soggiogati dall'associazione, come Biasion e Luca De Zanetti».

È STATO DECISIVO IL CONTRIBUTO E LE INFORMAZIONI DA PARTE DI DUE COLLABORATORI DI GIUSTIZIA

RICICLAGGIO E FALSE FATTURE

Decisivo il contributo di due collaboratori di giustizia, tra cui Giglio e Antonio Valerio, i quali hanno raccontato di come i Bolognino hanno trasformato il Veneto in «terra di conquista». Ma anche le confessioni di Biasion, Leonardo Lovo e dell'imprenditore veneziano Federico Semenzato, uscito dal processo con il patteggiamento, dopo aver versato al Fisco circa 6 milioni di euro.

Gli imprenditori veneti, entrati nel circuito del clan, dopo essersi indebitati con i calabresi, si sono prestati «ad una sistematica attività di riciclaggio» del denaro dell'organizzazione criminale, operando attraverso l'emissione di false fatture, utilizzate per "ripulire" svariati milioni di euro. Attività nella quale hanno lucrato personalmente, potendo di usufruire di notevoli provviste in nero.

La sentenza potrà essere impugnata in appello. Mentre un'ulteriore parte di reati contestati al clan Bolognino è ancora sotto processo a Padova di fronte al Tribunale.

Gianluca Amadori

Roma Quattro egiziani accusati delle torture e del delitto

Regeni, a giudizio gli 007

Si avvicina il processo per i quattro 007 egiziani accusati di avere sequestrato, torturato ed ucciso Giulio Regeni. A 40 giorni dalla chiusura delle indagini la Procura di Roma ha depositato la richiesta di rinvio a giudizio. Nei confronti dei 4 le accuse variano dal sequestro di persona pluriaggravato al concorso in omicidio e in lesioni personali aggravate.

Economia

INTESA SANPAOLO STANZIA 100 MILIONI PER 28 PROGETTI NEL MEZZOGIORNO

Gian Maria Gros-Pietro
Presidente di Intesa SP

economia@gazzettino.it

Euro/Dollaro

-0,26% **1 = 1,2101$**

1 = 0,8856 £ -0,60% 1 = 1,0778 fr 0,08% 1 = 125,62 ¥ -0,43%

L'EGO - HUB

	Ftse Italia All Share	Ftse Mib	Ftse Italia Mid Cap	Fts e Italia Star
Var.	+0,85%	+0,93%	+0,52%	+0,24%
Valore	24.634,64	22.650,78	38.183,53	45.390,52

M G V L M M — M G V L M M — M G V L M M — M G V L M M

Eni ed Enel nel mirino dell'Antitrust: facevano pagare le bollette scadute

▶I due gruppi respingono l'accusa pronti a «ogni azione» per dimostrare che la norma primaria «non è stata violata» ▶La multa ammonta complessivamente a 12,5 milioni ma i ricorsi al Tar per bloccarla sono pronti a partire

LA STANGATA

ROMA Stangata su Enel Energia, Servizio Elettrico Nazionale ed Eni Gas e Luce. L'autorità garante ha pesantemente colpito le tre società, con una sanzione complessiva di 12,5 milioni di euro, accusandole di aver rifiutato le richieste di alcuni utenti di mandare in prescrizione, e quindi di non pagare, bollette che erano state inviate dopo due anni. Dal 2018, infatti, le legge di Bilancio permette agli utenti di non versare le bollette sui consumi di luce e gas fatturate tardi, salvo i casi in cui ci siano oggettive responsabilità di loro stessi. L'authority guidata da Roberto Rustichelli ha motivato il provvedimento spiegando di aver «accertato l'ingiustificato rigetto delle istanze di prescrizione biennale presentate dagli utenti». In sostanza, secondo l'Antitrust, le società hanno addebitato agli utenti la responsabilità della mancata lettura dei contatori a fronte dei tentativi di lettura dichiarati dal distributore; ma i tentativi non erano documentati o addirittura in qualche caso smentiti.

Nel dettaglio, Enel Energia è stata sanzionata per 4 milioni di euro e SEN per 3,5 milioni di euro, mentre a Eni Gas e Luce è stata irrogata una sanzione di 5 milioni di euro, pari al massimo edittale, a causa del maggior numero di istanze di prescrizione rigettate in proporzione a quelle presentate.

La decisione dell'Antitrust apre la strada degli indennizzi: gli utenti interessati hanno diritto ad ottenere, entro tre mesi, il rimborso dei pagamenti già effettuati a titolo di indebito conguaglio. Occorre comunque ricordare che le società energetiche calcolano le bollette sulla base dei consumi registrati dai distributori.

LA PRESCRIZIONE

La vicenda, ovviamente, non è destinata a finire qui ed avrà sicuri strascichi legali perché le società energetiche chiamate in causa non ci stanno e sono pronte alla controffensiva. «Le società del Gruppo Enel – si legge in una nota – precisano di aver sempre agito nel pieno rispetto della normativa primaria e regolatoria di riferimento, riconoscendo il diritto dei consumatori ad ottenere la prescrizione delle fatture». Tra l'altro Enel sottolinea anche che «l'interpretazione e l'applicazione delle norme, così come definite nel corso dell'istruttoria dell'Autorità, rischiano di attribuire alla nuova disciplina in tema di prescrizione un'efficacia retroattiva o in contrasto con i principi costituzionali». Tanto che Enel annuncia di essere «pronta ad ogni azione» per la propria tutela.

Posizione analoga quella di Eni, che sta valutando un ricorso contro la decisione poiché ritiene di «aver sempre trattato con attenzione e correttezza le istanze di prescrizione dei propri clienti». Eni ricorda infatti che riconosce la prescrizione di propria iniziativa, ossia ancor prima che i clienti la richiedano, in tutti i casi in cui il ritardo di fatturazione derivi da una propria responsabilità e afferma che l'Antitrust va in contrasto con la regolazione di Arera e di fatto «avalla così potenziali comportamenti scorretti».

Michele Di Branco

Confindustria

Veneto, Carraro rieletto presidente

LA NOMINA

VENEZIA Il Consiglio di Presidenza di Confindustria Veneto (composto dai Presidenti delle cinque Associazioni Territoriali e dai presidenti regionali del Gruppo Giovani e della Piccola Industria) ha - all'unanimità - chiesto ad Enrico Carraro di proseguire il suo impegno alla guida della Federazione regionale. Il Presidente Carraro ha dato la sua disponibilità per il nuovo incarico ed è stato così eletto Presidente di Confindustria Veneto per il quadriennio 2021-2025. Enrico Carraro era subentrato a Matteo Zoppas ad ottobre 2019, portando alla sua scadenza naturale (febbraio 2021) quel mandato. Come indicato dallo Statuto di Confindustria, essendo la durata inferiore ai due anni, il Presidente Carraro poteva essere candidato ad una nuova elezione per un successivo mandato pieno di quattro anni.

CONFERMATO Enrico Carraro, presidente di Confindustria Veneto

«Inizio questo nuovo mandato con uno spirito di responsabilità ancora maggiore - ha commentato Carraro -. Uno dei temi cardine da rimettere al centro della discussione è senza dubbio quello del lavoro. È necessario andare oltre questa fase di emergenza per non trovarci totalmente impreparati rispetto allo scenario che si aprirà quando le misure di contenimento, come il blocco dei licenziamenti o la cig Covid, verranno meno».

«Più che di un nuovo "patto" che ha un livello nazionale - ha spiegato Carraro -, condivido l'esigenza di una riflessione comune tra le parti sociali venete per cercare soluzioni innovative e calate sul territorio sia per salvaguardare l'occupazione, sia per dare alle imprese venete un sostegno concreto che consenta la ripresa competitiva delle attività. L'idea di approntare strumenti straordinari in grado di gestire, con le dovute distinzioni, settori in oggettiva difficoltà come Turismo e Moda rispetto a quelli che hanno invece avuto performance positive, può essere una strada da percorrere. Questa pandemia ci lascia però la certezza di una non più derogabile riforma degli ammortizzatori sociali: la cig straordinaria dovrebbe essere utilizzata non come una indennità di disoccupazione mascherata ma per gestire meglio le crisi aziendali e i conseguenti riflessi occupazionali».

Tim, Rossi e l'advisor in campo per il nuovo cda

LA LISTA UNICA

ROMA Il consiglio di Tim, come anticipato dal *Messaggero*, ieri ha «deciso all'unanimità di presentare una propria lista» per il rinnovo del board all'assemblea anticipata al 31 marzo, come suggerito dal Tesoro rappresentato nel capitale da Cdp (9,8%). Inoltre anticipato al 23 febbraio il cda sul bilancio 2020 e piano strategico. «Si tratta di una novità nella storia di Tim, resa possibile dal fatto che non ci sono soci di controllo - recita la nota diffusa in serata - che il socio che ha candidato la maggioranza degli amministratori (Elliott, ndr) ha alienato la propria partecipazione e che allo stato non risulta la volontà di alcun socio di presentare una lista volta alla nomina della maggioranza dei consiglieri». Questa decisione è stata presa alla luce dell'esperienza maturata e del buon lavoro fatto dal consiglio uscente negli ultimi tre anni, ma soprattutto nella consapevolezza dell'importante lavoro che ancora resta da fare. Vivendi (23,9%) quindi rinuncia a presentare una propria lista. Sulla scorta del lavoro fatto da Egon Zehnder su dimensione e composizione degli organi, il cda ha confermato a 15 il plenum. Per preparare la lista, il cda ha deciso di «dotarsi di regole robuste, trasparenti e tracciabili, approvando un'apposita procedura». Il percorso prevederà «un'iniziale fase di sondaggio dell'azionariato e dei rappresentanti del mercato, avente ad oggetto i profili quali-quantitativi per procedere poi alla definizione di questi criteri e alla stesura di una prima e ampia lista di possibili candidati e infine di una short-list, con il supporto tecnico di Egon Zehnder Italia». Il coordinamento delle attività è affidato al presidente Rossi.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,2101**	-0,26
Yen Giapponese	**125,6200**	-0,43
Sterlina Inglese	**0,8856**	-0,60
Franco Svizzero	**1,0778**	0,08
Rublo Russo	**89,0850**	-0,40
Rupia Indiana	**88,3680**	-0,43
Renminbi Cinese	**7,8292**	-0,40
Real Brasiliano	**6,4390**	0,85
Dollaro Canadese	**1,5379**	-0,38
Dollaro Australiano	**1,5666**	-0,36

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	**48,86**	48,64
Argento (per Kg.)	**n.d.**	670,66

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	**347,20**	378
Marengo Italiano	**277,50**	303

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	**1,372**	3,43	1,313	1,367	40958255
Atlantia	**13,540**	-1,38	13,578	14,620	961757
Azimut H.	**18,545**	0,68	17,620	18,712	757805
Banca Mediolanum	**7,315**	0,00	6,979	7,372	691136
Banco BPM	**1,896**	1,31	1,793	1,962	9363190
BPER Banca	**1,649**	1,73	1,467	1,671	12657204
Brembo	**10,530**	1,15	10,338	11,008	271626
Buzzi Unicem	**21,590**	-0,09	19,940	22,033	776454
Campari	**8,784**	-0,11	8,714	9,264	1711570
Cnh Industrial	**11,310**	0,62	10,285	11,305	2324841
Enel	**8,578**	0,05	8,387	8,900	28492480
Eni	**8,901**	0,84	8,568	9,100	11788460
Exor	**66,900**	1,09	65,322	67,775	381238
Ferragamo	**15,210**	0,46	14,736	15,887	253238
FinecoBank	**13,465**	-0,19	13,441	13,963	1402695
Generali	**14,810**	2,10	13,932	14,777	8806222
Intesa Sanpaolo	**1,926**	0,84	1,883	1,967	70031580
Italgas	**5,030**	0,50	5,011	5,200	1548248
Leonardo	**6,112**	4,37	5,847	6,043	9155694
Mediaset	**2,140**	2,10	2,053	2,133	1042566
Mediobanca	**7,502**	1,65	7,418	7,691	2870416
Poste Italiane	**8,396**	1,03	8,296	8,691	2494335
Prysmian	**28,100**	-1,02	27,923	30,567	874666
Recordati	**42,550**	-2,23	42,447	45,249	401288
Saipem	**2,313**	-0,90	2,262	2,476	8130256
Snam	**4,406**	-0,05	4,393	4,656	10154380
Stellantis	**13,948**	0,53	12,495	14,059	20495273
Stmicroelectr.	**33,490**	2,26	31,579	33,696	2708792
Telecom Italia	**0,403**	1,28	0,400	0,442	9950098
Tenaris	**6,732**	-0,27	6,599	7,160	2984765
Terna	**6,094**	1,13	6,045	6,261	3916434
Unicredito	**8,109**	4,19	7,500	8,205	27360625
Unipol	**3,934**	1,76	3,890	4,084	1909724
UnipolSai	**2,184**	0,92	2,176	2,242	1441822
NORDEST					
Ascopiave	**3,770**	0,13	3,666	3,802	146889
Autogrill	**5,030**	2,49	4,898	5,456	1139854
B. Ifis	**8,875**	0,17	8,862	9,307	195957
Carel Industries	**17,720**	1,26	17,450	19,326	35327
Carraro	**1,464**	2,38	1,435	1,556	64311
Cattolica Ass.	**4,158**	0,29	4,156	4,613	628318
Danieli	**16,660**	0,85	14,509	17,015	31129
De' Longhi	**26,740**	3,48	25,575	27,058	146716
Eurotech	**4,856**	-0,90	4,793	5,249	250879
Geox	**0,777**	1,44	0,772	0,831	159503
Italian Exhibition Gr.	**2,330**	0,00	2,274	2,570	10603
M. Zanetti Beverage	**5,480**	0,00	5,480	5,500	6551
Moncler	**48,670**	2,14	47,257	50,157	695817
OVS	**1,119**	-2,78	1,023	1,195	1655914
Safilo Group	**0,981**	1,66	0,786	1,005	3135138
Zignago Vetro	**14,060**	0,29	13,451	14,077	23256

Offerte Insuperabili

Fino al 27 gennaio

17,90€ al kg

Prosciutto cotto
Paisan Rovagnati

Qualità Passo dopo Passo DESPAR

PRODOTTO ITALIANO

1,29€ al kg

Mele Golden
Passo dopo Passo Despar
1ª qualità

1,79€ al pezzo

Yogurt Müller
gusti assortiti
8x125 g - 1,79 €/kg

0,89€ al pezzo

Pasta di Semola De Cecco
formati assortiti
500 g - 1,78 €/kg

2,99€ al pezzo

Caffè Qualità Rossa
Lavazza
2x250 g - 5,98 €/kg

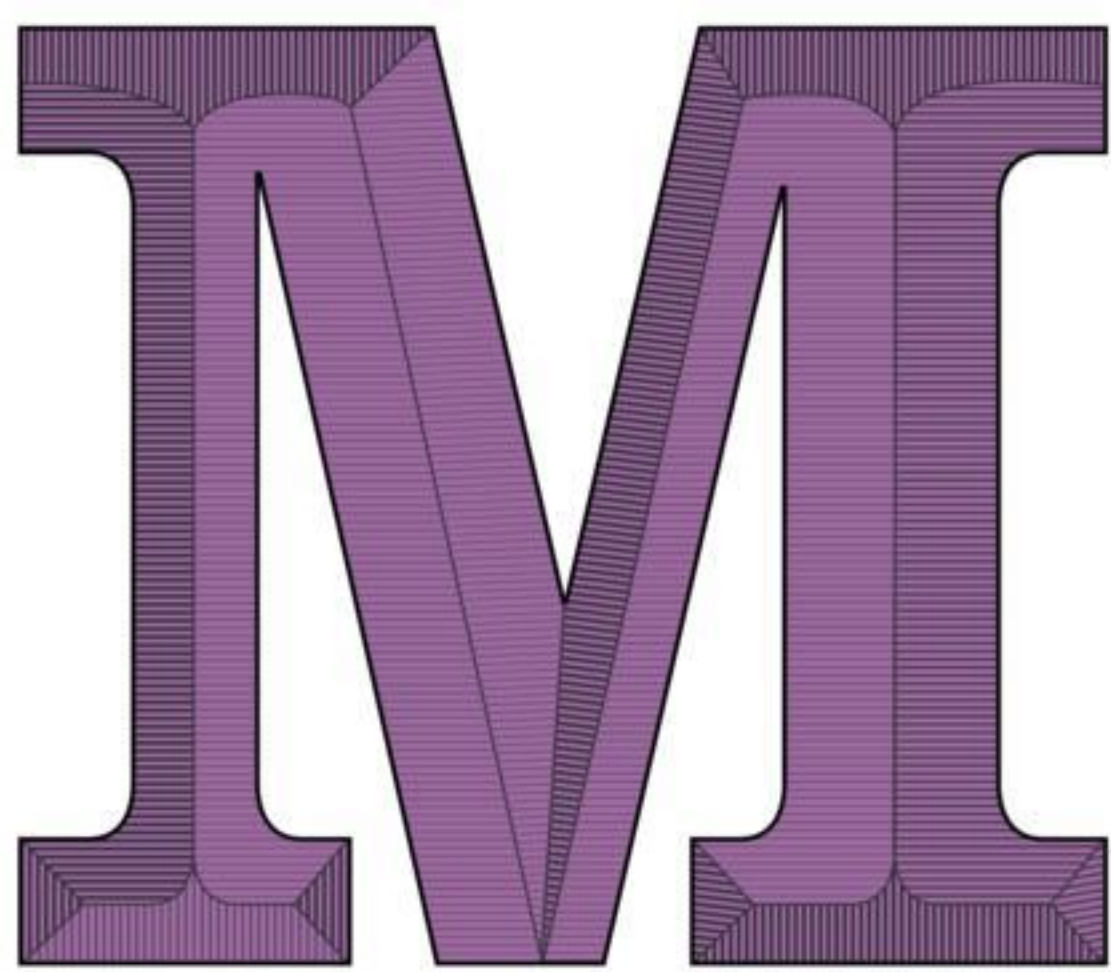
3,29€ al pezzo

Carta igienica
Scottonelle
12 rotoli

SALVO ERRORI TIPOGRAFICI. I PRODOTTI E I PREZZI SONO IN OFFERTA FINO AL 27/01/2021 SALVO ADESIONE ALL'INIZIATIVA O ESAURIMENTO SCORTE. INIZIATIVA VALIDA NEI PUNTI VENDITA ADERENTI.

Despar è Insegna dell'Anno 2020-2021 Supermercati

Despar ha ottenuto il premio **Insegna dell'Anno 2020-2021** come **miglior supermercato**, grazie alle votazioni dei clienti che quest'anno hanno scelto Despar per aspetti fondamentali come la competenza, l'assortimento e il servizio offerto.

Il valore della scelta

L'indiscrezione

Alice Campello con Amadeus per presentare Sanremo

Per Alice Campello (nella foto), la moglie del calciatore Alvaro Morata potrebbe esserci un grande debutto addirittura dal palcoscenico del Teatro Ariston di Sanremo per la futura (e tribolata) edizione del Festival 2021. Lady Morata, infatti, sarebbe nel mirino di Amadeus che vorrebbe così farla esordire nel doppio ruolo di presentatrice e di influencer. Alice Campello ha sposato l'attaccante della Juventus a Venezia. Erede della Campello Motors, impresa del settore delle concessionarie di auto nell'area veneta, ha una popolarità che deve alla sua capacità di lettura del marketing e dei social media: è su Instagram che il suo progetto imprenditoriale si è espresso al meglio, fino ad ora. Insomma una modella influencer, classe 1995 che, tra le altre attività, firma anche una linea di cosmetici e creme sostenibili. Con Alvaro ha tre figli: i gemelli Leonardo ed Alessandro e il piccolo Edoardo, nato durante la pandemia, nel settembre scorso. Alice Campello seguirebbe idelmente il ruolo svolto l'anno scorso da Georgina Rodriguez, compagna di Cristiano Ronaldo.

Lo storico Mimmo Franzinelli ha ricostruito l'efferata organizzazione "policentrica" della Repubblica fantoccio del Duce Verona era la vera "capitale" e poi tutti i ministeri romani erano distribuiti nelle altre città. A Treviso l'Agricoltura, a Belluno la Marina. Lavori pubblici a Venezia; a Padova l'Istruzione e sul territorio una feroce macchina di repressione e persecuzione

Il Veneto nel giogo di Salò

LA RICERCA

«A un poggiolo del municipio un ragazzo sospetto di essere una spia dei partigiani fu impiccato più volte di seguito, perché sempre la corda si spezzava, quasi questa volesse testimoniare la sua innocenza, ma gli altri urlanti ebbri di vino e divoranti salumi rubati nelle case, ripetevano l'impiccagione, sordi alle sue invocazioni, insensibili al silenzio minaccioso della folla. Un altro, preso armato, fu legato per le braccia a un autocarro e dopo averlo trascinato per la strada che dalla chiesa porta al municipio, giunti in questa piazza lo legarono per i piedi a un altro autocarro e messi in moto per direzioni opposte fu dilaniato con la soddisfatta prodezza di avere cancellato il tempo presente rievocando attuali le supreme atrocità della storia». Queste parole descrivono ciò che accadeva nell'anno e mezzo di durata della Repubblica sociale italiana in quel di Avien, località che nella finzione letteraria corrisponde a Onigo, frazione di Pederobba, nella pedemontana trevigiana.

COMISSO E CRIBOL

Queste parole non sono state scritte da un militante comunista, da un "uomo di Mosca", ma da un soldato volontario e da legionario fiumano: Giovanni Comisso. Il suo romanzo "Cribol" pubblicato nel 1964 e poi mai più ristampato. Ora invece è uscito il volume edito da Laterza "Storia della Repubblica Sociale Italiana", scritto da Mimmo Franzinelli, uno dei più importanti storici italiani del fascismo. «La Repubblica sociale», osserva Franzinelli, «era uno stato policentrico anche per volontà dei tedeschi che non volevano troppa concentrazione di potere in un solo luogo. Era decentrata, con una disseminazione territoriale oggi impensabile».

LA CITTÀ FASCISTISSIMA

E quindi una buona parte della repubblica mussoliniana era dislocata anche nel Veneto (non nel Friuli, invece, perché era stato annesso al Reich). Un ruolo centrale lo giocava Verona, città fascistissima, con la componente repubblicana più forte ed estremista: non era un caso che il processo contro coloro che avevano sfiduciato Mussolini nel Gran consiglio del fascismo il 25 luglio 1943, si sia svolto a Verona, che a Verona si sia tenuto il primo e unico congresso del Partito fascista repubblicano. A Verona c'erano la sede della polizia tedesca nonché quella del ministero della Comunicazioni. Qualcuno ritiene che Verona fosse l'autentica capitale di quella che sarà impropriamente chiamata "Repubblica di Salò".

DICASTERI DECENTRATI

I ministeri potevano essere suddivisi in sedi diverse, e in alcuni casi si sono trasferiti da un luogo all'altro della Rsi, per esempio il ministero per l'Agricoltura era stato spostato da Treviso a San Pellegrino Terme. Comunque, per tutto o parte del periodo che è durata la Repubblica sociale, a Venezia si trovavano il ministero dei Lavori pubblici e gli uffici del ministero della Cultura popolare che avevano a che fare con il cinema poiché Cinecittà era stata trasferita alla Giudecca, nel Cinevillaggio creato negli studi della Scalera film. Il teatro La Fenice veniva usato per le grandi manifestazioni di propaganda. Ad Asolo c'erano uffici della Difesa nazionale, a Crocetta del Montello aveva sede la Corte dei conti, a Valdagno, nella casa dei Marzotto, la direzione generale di Pubblica sicurezza, alla cui testa c'era Guido Leto, già capo dell'Ovra, che nel dopoguerra uscirà indenne dalle epurazioni utilizzando come strumento di scambio l'archivio della polizia (opportunamente epurato).

LA MARINA TRA LE DOLOMITI

A Padova si trovava il ministero dell'Educazione nazionale, il ministro Carlo Alberto Biggini, viveva a palazzo Diena, requisito ai proprietari ebrei, mentre nella vicina Ponte di Brenta erano sistemati alcuni uffici del ministero dell'Economia corporativa. La Marina militare era stata prima a Belluno, poi a Vicenza, quindi a Montecchio Maggiore. L'Aeronautica stava a Bassano, il comando della X Mas a Lonato. A Venezia, nell'attuale sede della Scuola navale Morosini il 3 maggio 1945 si tenne quello che fu l'ultimo ammainabandiera di tutta la Rsi. Il trasferimento dei ministeri da Roma, avvenuto tra il dicembre 1943 e la primavera 1944, utilizzando treni e camion, aveva richiesto un enorme sforzo logistico, soprattutto per trasportare gli archivi e le attrezzature di Cinecittà, una parte delle quali erano finite direttamente nelle mani dei tedeschi. Poi c'era la questione del personale: il governo della Rsi pensava che buona parte dei funzionari ministeriali si sarebbero trasferiti da Roma al nord per adesione ideologica, invece furono pochissimi quelli che lo fecero. La maggior parte si è data malata: un bel certificato medico e se ne sono rimasti a Roma. Altri, invece, si sono fatti convincere da golose indennità di missione che alzavano consistentemente lo stipendio.

FUNZIONARI SOLERTI

Di conseguenza il Veneto si è popolato di sussiegosi funzionari che spendevano e spandevano, che giravano in automobile quando la gente normale non aveva nemmeno le biciclette, e attiravano su di sé l'accesa antipatia della popolazione. Venivano genericamente additati come "romani", anche se spesso provenivano dal Meridione, in una specie di anticipo del «fora i romani dal Veneto» destinato a furoreggiare qualche decennio più tardi. Il personale che non se n'era andato da Roma doveva essere sostituito e così vennero assunti giovani, a metà stipendio, creando una vera e propria schiera di precari, anche in questo caso anticipazione di quel che sarebbe accaduto in seguito. La morsa dei tedeschi, e dei reparti militari della Rsi, era molto tenace nel Veneto, «i tedeschi facevano attuare le rappresaglie più dure ai repubblichini» sottolinea l'autore. Gli episodi di violenza, come quelli descritti da Comisso furono numerosi e nel libro sono illustrati da un apparato fotografico che conta oltre 130 immagini. Quel che però ha sorpreso Franzinelli è la capillarità della persecuzione antiebraica: nel territorio della Rsi vivevano 32.307 ebrei, 9 mila dei quali moriranno nei lager. Si è verificata un'imponente caccia all'ebreo, molto sottovalutata dalla storiografia, e alimentata da gente comune che rubava o addirittura andava ad abitare nella case degli ebrei in precedenza da loro stessi denunciati.

I tedeschi portavano via le persone, ma si disinteressavano dei loro beni: in seguito venivano spartiti a metà tra i poliziotti che avevano effettuato gli arresti e i delatori. E dopo? «L'episodio più grave è avvenuto nel carcere di Schio», spiega Franzinelli, «dove nel luglio 1945 i partigiani hanno massacrato 54 prigionieri, ma questo è un episodio conosciuto. Poco si sa, invece, delle uccisioni di civili, come la strage di Pedescala, nella Valdastico, per sgomberare la via della ritirata da parte di reparti tedeschi e repubblichini in fuga».

Alessandro Marzo Magno

STORIA DELLA REPUBBLICA SOCIALE di Mimmo Franzinelli
Laterza
28 euro

SALÒ
Villa Feltrinelli che fu l'ultima dimora di Benito Mussolini prima di essere catturato dai partigiani che lo arrestarono a Dongo

REPUBBLICHINI
Un contr'appello dei miliziani di Salò a Belluno e sotto nelle campagne del Veneto. A fianco sopra Benito Mussolini dopo l'arresto e l'autore della ricerca Mimmo Franzinelli

L'attore Paolo Pierobon si trasforma in pescatore della Giudecca nel nuovo "Welcome Venice" di Andrea Segre, accanto a Citran e Pennacchi

«Il teatro? Più sicuro dei negozi»

IL PROTAGONISTA L'attore Paolo Pierobon è un pescatore nel nuovo lavoro di Segre e il nazista Eichmann a teatro per Massini

L'INTERVISTA

Dal Silvio Berlusconi della trilogia tv "1992" al pescatore della Giudecca di Andrea Segre passando per il mondo distopico di Claudio Cuppellini in "La terra dei figli" al nazista Eichmann di Stefano Massini a teatro in "Dove inizia la notte". Paolo Pierobon ama «i grandi salti, andare da un opposto all'altro» tra commedia, dramma, thriller, palcoscenico, cinema e tv, «mi piace sempre cambiare». L'attore castellano, classe 1967, è tornato al lavoro con Segre dopo l'esperienza in "La prima neve" e "Lo stato delle cose": e in "Welcome Venice", che lo vede accanto a Roberto Citran e Andrea Pennacchi, dà vita a un pescatore della Giudecca.

Da agente segreto di "Squadra Antimafia" a pescatore. Grandi salti.
«Sì, mondi opposti. Il progetto di Segre è interessante perché racconta tre fratelli con un diverso approccio alla città: Citran ed io siamo i pescatori della Giudecca, Pennacchi è l'affarista con bed & brekfast».

Una bella riflessione su Venezia.
«Segre ha un occhio speciale, lo sguardo dell'antropologo. Io poi mi sono innamorato perdutamente della Giudecca. Siamo entrati al 100 per cento nella realtà di questi pescatori di laguna. Ci hanno aiutato, e ringrazio in particolare la famiglia Bognolo, sono stati preziosissimi».

Che ha scoperto, da pescatore?
«Una vita durissima, partono all'alba, vanno in mezzo alle barene, e hanno tutta una serie di riti e di sapienza. La loro è pesca manuale, senza macchinari strani o invasivi. Un lavoro duro, attaccato alla realtà, ma con un tocco di ironia e di divertimento, di commedia.

Il cinema romano snobba il Veneto?
«Devo dire che invece il territorio ultimamente mi ha chiamato spesso. Mi sento lagunare. Deve ancora uscire un film che ho girato con Cuppellini, "La terra dei figli", un film distopico tratto da una graphic novel di Gipi. Chioggia, il Delta del Po e la laguna offrono un paesaggio ideale per la storia, è un film profetico, post veleni, post epidemia, dove tutti tornano allo stato di vita primitivo dopo il grande disastro. Se con Segre la produzione è veneta, con la Jole di Bonsembiante e Paolini, con Cupellini c'è la Indigo di Nicola Giuliano e Francesca Cima. Quella di Sorrentino».

Lei ha lasciato Castelfranco giovanissimo.
«Ci andavo spesso tutte le estati quando ero piccolo. Ma sono stato anche molti anni, sempre bambino, in Basilicata, perchè mio padre lavorava lì. Sono un veneto ibrido, uno sradicato».

Adesso sta provando a Bolzano con Ottavia Piccolo.
«Sì, il nuovo testo di Stefano Massini, "Eichmann, dove inizia la notte". E un dialogo tra Adolf Eichmann e Hanna Arendt, un dialogo di feroce, inaudita potenza. Un'intervista della stessa Arendt a colui che più di tutti incarna la traduzione della violenza in calcolo, in schema effettivo».

Mai come adesso necessario.
«Esatto. La rappresentazione di questo nazista è il più vicino possibile a quella di un uomo concreto di adesso, mediocre, arrivista, che fa tutto per la carriera. Ci si mette un attimo a degenerare».

Il teatro vittima della pandemia. Come la vive?
«Malissimo, mi sento preso per i fondelli, non è possibile che un luogo pubblico tra i più protetti e quasi "ospedalizzato" come il teatro sia stato il primo a essere chiuso e sarà l'ultimo a riaprire. Tieni aperti i supermercati, i negozi o le chiese, che per altro sono uguali alla situazione teatrale, e uno si chiede: ma il cittadino è un cretino che deve solo mangiare, vestirsi e pregare? In mezzo a tutta questa noia, che poi chissà quali effetti produrrà in futuro, diamogli il privilegio di uscire di casa per vedere uno spettacolo. Senza la scusa della movida. Ma quando mai un teatro o un cinema sono associabili alla movida? Significa non sapere cosa sono».

L'arte non è considerata necessaria.
«Appunto, sì al supermercato, no a teatro. Sono solo aperture mercantili, non sanitarie».

Quanto ha inciso la pandemia sul suo lavoro?
«Con i nostri contratti siamo alla canna del gas. Io sono stato fermo 8 mesi senza ricevere un euro, senza possibilità di chiedere a nessuno la cassa integrazione. Adesso mi sono iscritto a U.ni.t.a., "associazione di attori e attrici che tutela la dignità professionale dei propri associati", siamo in tantissimi, nel direttivo ci sono Fabrizio Gifuni, Francesco Bolo Rossini, Vittoria Puccini. Si sta cercando, quanto meno, di cambiare le regole. Per permettere anche agli attori, come agli altri lavoratori, di avere un minimo garantito di cassa integrazione».

Cinema, teatro, tv: come sceglie?
«Guardo il progetto, ma al tempo stesso le persone con cui lavorare, il set. Che sia teatro, cinema o tv, l'emozione è sempre grande, così pure motivazione e urgenza. La molla è emozionale. Il bello di questo mestiere».

Chiara Pavan

«VIVO MALISSIMO QUESTA SITUAZIONE MI SENTO PRESO PER I FONDELLI: SONO APERTURE MERCANTILI»

«MA IL CITTADINO È SOLO UN CRETINO CHE DEVE MANGIARE VESTIRSI E PREGARE? POSSIAMO DARGLI QUALCOSA DI PIU'?»

Kusturica apre il Trieste Film Festival

L'EVENTO

Inizia oggi la 32. edizione del Trieste Film Festival, il primo e speriamo ultimo a passare sulle piattaforme (sarà visibile su My movies), visto che fortunatamente l'anno scorso fu uno degli ultimi eventi cinematografici vissuti di persona, anticipando di poco il primo lockdown di questa disgraziata epoca. Diretto come sempre da Fabrizio Grosoli e Nicoletta Romeo, il Tff com'è noto fa il punto della produzione che arriva dall'Est Europeo e quest'anno si arricchisce di nuove sezioni: Fuori dagli sch(e)rmi e Wild Roses: registe in Europa, la prima dedicata alle forme più radicali del cinema, la seconda all'universo femminile. Nella prima ecco due dei più interessanti registi del cinema rumeno, forse il più stimolante degli ultimi dieci nel Vecchio Continente: si tratta di Cristi Puiu, con il suo ultimo film ("Malmkrog"), passato l'anno scorso alla Berlinale, sontuosa, rigorosa e potente rappresentazione di morte e resurrezione tra coscienza, storia, moralità, religione, in un kammerspiel di tre ore e mezza, chiuso in una villa della Transilvania; e di Radu Jude che in "Tipografic Majuscul", parte anche lui da un testo teatrale raccontando le azioni di un giovane comunista che sfidò il regime di Ceau?escu.

REGISTA Emir Kusturica

Ad aprire il festival oggi sarà la Palma d'oro di Cannes 1995, firmata da Emir Kusturica, dal titolo "Underground", che molti ricorderanno come rappresentasse in modo debordante la tragica separazione della ex Jugoslavia, mentre a chiuderlo sarà un altro film di quell'annata cannense: "Lo sguardo di Ulisse" del greco Theo Angelopoulos (fu il Grand Prix), dallo stile diametralmente opposto. In mezzo ci sta il classico Concorso (13 i titoli in gara), con un evento speciale fuori concorso: "In between dying", apprezzatissima opera all'ultima Mostra veneziana dell'azero Hilal Baydarov, anche presente in gara nella sezione documentari, con 10 titoli a sfidarsi. Da non mancare le sezioni Art&Sound, il premio Corso Salani 2021, Last Stop Trieste e This is it. In tutto una cinquantina di titoli per una quarantina di Nazioni rappresentate. Infine il Sindacato Nazionale Critici Cinematografici Italiani assegnerà anche quest'anno i propri premi per il miglior film assoluto e quello italiano per il 2020: "Parasite" e "Favolacce".

Adriano De Grandis

A Verona l'arte figurativa da Basaldella a Vedova

ARTE

La mostra "Astratta anni '50" che propone la storica Galleria dello Scudo di Verona, aperta fino al prossimo 30 marzo, costituisce un evidente segnale oppositivo al dilagante "sperimentalismo", di tecniche e di materiali, nell'arte degli ultimi decenni. E affida esplicitamente la sua probabilità di resistenza esistenziale alla cosiddetta pittura-pittura e più chiaramente ad un gruppo di dipinti non figurativi degli anni Cinquanta, cioè alla ricerca di alcuni protagonisti della stagione del "secondo astrattismo" quella che, sotto diverse denominazioni, ha radicalmente rinnovato l'arte italiana del secondo dopoguerra. Penso in particola al Fronte Nuovo delle Arti a Venezia nel 1946 - celebrato alla Biennale del 1948 - al movimento di Forma Uno sorto a Roma nel 1947, ed al Gruppo degli Otto apparso sulla scena nel 1952. E' interessante notare a questo proposito che alcuni degli artisti hanno fatto parte di almeno due dei movimenti citati, come a documentare e affermare le coincidenze formali ed espressive esistenti tra essi, "riconoscibili" soprattutto nella negazione della figura e, allo stesso tempo, nell'autonoma esaltazione del colore.

ALLA GALLERIA DELLO SCUDO UNA RETROSPETTIVA DEDICATA ALL'ASTRATTISMO E ALLO SPAZIALISMO

BASALDELLA Un'opera di Afro intitolata "Giardino d'infanzia" realizzata nel 1951 (particolare)

PERCORSO ARTISTICO

L'itinerario espositivo a Verona prende l'avvio con tre dipinti di Afro (Afro Basaldella 1912-1976) nei quali il pittore friulano, peraltro parte di una larga famiglia di artisti, da vita a quella visione che è stata definita "Astratto concreta" e per far ciò elabora un suo personale linguaggio espressivo che si distanzia dall'espressionismo gestuale di alcuni colleghi coevi e, d'altra parte, rinnega per certi versi il seducente colorismo veneto, lasciando ancora intravedere le forme, come si vede benissimo in questa occasione nel suo "Giardino d'infanzia" del 1951. Non a caso il dipinto del 1958 di Piero Dorazio (1927-2005) è titolato "Sospetto di una forma" perché fatto di piccoli gesti pittorici intrecciati che lasciano intuire ed intravedere la successiva riconoscibile stagione degli spazi ordinati. Lo stesso anno Antonio Sanfilippo (1923-1980), forse perché segnato da una vita purtroppo breve, sembra invece già pervenuto ad una visione più matura. Molto mature appaiono peraltro anche le "Impronte" del 1957 di Toti Scialoja (1914-1998). Uno dei lavori di Emilio Vedova (1919-2005) proviene dal ciclo, una sorta di diario visivo, degli anni Cinquanta realizzato infatti in occasione della sua partecipazione nel 1951 alla Biennale di San Paolo del Brasile. Più complessa la personalità di Tancredi Parmeggiani (1927-1964) del quale vengono esposte due opere su carta concepite nell'intreccio di segni geometrici ed informali, entrambi del 1959, l'anno in cui l'artista rompe il suo difficile e contrastato sodalizio con Peggy Guggenheim e lascia Venezia.

Enzo Di Martino

Dossier
IL GAZZETTINO

IL RECORD

Prysmian supera la velocità di 1 peta per singola fibra

È di Prysmian il nuovo record di velocità di 1 petabit al secondo (equivale a mille terabyte, a un milione di gigabyte e a un biliardo di byte) per la trasmissione dati su fibra ottica, migliorando di 5,7 volte il valore precedente. È come se «10 milioni di persone guardassero insieme su una singola fibra una trasmissione televisiva in 8K»

La pandemia sta ridefinendo i confini digitali del Paese. Smart working, didattica online, streaming video e shopping sul web hanno reso una necessità imprescindibile avere connessioni stabili e veloci. Non tutte le reti però sono uguali

Nell'Italia 2021 la banda larga come benzina

Per le connessioni italiane il 2021 è l'anno dei fatti. Rispetto a 365 giorni fa infatti, quando la pandemia ha preso a cambiare abitudini e necessità dei cittadini, oggi il mondo è tutt'altra cosa. Non solo perché letteralmente chiunque, nonni compresi, ora padroneggia videochiamate e shopping online o si approccia con molta più facilità a contenuti on demand e smart working, quanto perché si è abbattuto lo scoglio psicologico sul digitale che l'intero Paese si portava appresso da anni. Un dato immediato per tutti: lo Spid, il servizio di identità digitale italiano necessario per approcciarsi alla nuova pubblica amministrazione digitale, da fine 2019 ad oggi ha quadruplicato gli utenti passando da circa 4 milioni a più di 16. Vale a dire che da qui in avanti tra gli assi fondamentali su cui si muove il Paese - finalmente anche per l'Italia - c'è davvero il digitale.

Ed è per questo che le connessioni veloci - o meglio la banda ultra larga che gli sta dietro - sono ormai considerabili un bene primario, come la benzina o l'energia elettrica. Una commodity che però talvolta non si comprende appieno, pensando che ogni fornitore sia uguale all'altro. Come però gli italiani hanno imparato in questi mesi difficili non è affatto così. Tra didattica a distanza, smart working e necessità di soddisfare le esigenze di intrattenimento con video in streaming, giochi online e social network, le reti sono infatti state spinte - e continuano a volte ad esserlo - fino al limite delle loro capacità. Basti pensare che i sistemi di messaggistica online hanno visto un incremento da 1.3 a 3 volte rispetto all'uso normale. I giochi online hanno aumentato i loro accessi giornalieri del 20%. E soprattutto, perché questo moltiplica il consumo della banda necessaria, le piattaforme di streaming video hanno raddoppiato il traffico. Nelle case degli italiani d'altra parte ci sono sempre più dispositivi che accedono continuamente alla rete: 44,7 milioni di smartphone, 10 milioni di smart tv, 18,7 milioni di computer fissi o portatili, 6,3 milioni di tablet, secondo l'ultima rapporto Censis/Auditel, per un totale di oltre 112 milioni di apparecchi connessi. Non è dunque un caso se, secondo l'Osservatorio sulle comunicazioni dell'Agcom, tra gennaio e settembre il volume del traffico sulle reti fisse è cresciuto del 44,4% rispetto allo scorso anno, con punte fino al 90% durante il lockdown totale vissuto in primavera.

VELOCITÀ Le connessioni in fibra possono raggiungere i 1000 megabit al secondo

LE DIFFERENZE

In questo momento più che mai bisogna quindi imparare ad orientarsi all'interno di un mercato che è cresciuto sia in termini di varietà dell'offerta che di complessità delle tecnologie. Una metaforica giungla in cui orientarsi però, è tutto sommato semplice acquisendo alcune nozioni chiave. Se la vecchia Adsl, ovvero la rete che viaggia sul doppino telefonico con una capacità massima di circa 20 Megabit al secondo in ricezione, è tanto sdoganata quanto superata in buona parte del Paese, a tenere banco è ormai soprattutto la fibra ottica.

NELL'ULTIMO ANNO IL VOLUME DEL TRAFFICO DOMESTICO È CRESCIUTO DI OLTRE IL 44%

Questa però si differenzia ulteriormente. C'è la fibra che arriva fino all'appartamento (FTTH), in grado di fornire prestazioni ineguagliabili: un gigabit (1.000 Mb/s) al secondo in ricezione e 300 Mb/s in trasmissione. E c'è quella fino al cabinet (FTTC), cioè fino all'armadio dell'operatore che si trova in strada, in grado di decuplicare le prestazioni del doppino in rame (con velocità fino a 200 Mb/s in download e 30 Mb/s in upload. Ma a fare la differenza, oltre alla cosiddetta "rete secondaria" - quella che dal cabinet arriva a casa dell'utente - c'è anche quella primaria. Ovvero l'infrastruttura che ciascun operatore gestisce per interconnettere i fornitori di contenuti con gli utenti finali. Le differenze, sul piano della capacità di gestione del traffico (specialmente nelle ore di punta) e della qualità della connessione non mancano all'interno delle stesse aree.

Non solo, a dispetto di quanto si è portato a credere, c'è molta differenza anche tra i diversi router. Vale a dire l'apparecchio fornito dall'operatore per generare una rete wifi, determinante per garantire la gestione di tutti i dispositivi connessi perché con la diffusione dell'Internet of Things, i termosifoni, il frigorifero, gli smart speaker, gli antifurti e le telecamere collegate alla rete accresceranno il numero degli apparecchi di casa che dialogano con la rete e quindi servono efficienza e stabilità. Soprattutto perché il consumo di banda non certo finito la sua corsa, crescerà ancora.

Francesco Malfetano

Il territorio

Così la fibra di Sky in Veneto e Friuli: ora anche a Belluno Vicenza e Gorizia

A 6 mesi dal lancio ufficiale cresce ancora Sky Wifi, il servizio di banda ultralarga su fibra ottica lanciato a giugno scorso dal colosso delle telecomunicazioni.
Da ieri infatti, 20 gennaio, Wifi è disponibile in oltre 1500 città della Penisola. Vale a dire che è in grado di coprire con tecnologia FTTC la quasi totalità dei capoluoghi di provincia italiani e molti dei grandi comuni distribuiti su tutto il territor io nazionale.
In Veneto e in Friuli Venezia Giulia ad esempio rientrano ora nel raggio d'azione di Sky anche Belluno, Vicenza, Jesolo, Castelfranco Veneto, Conegliano, Gorizia, Monfalcone, Montebelluna, Vittorio Veneto, Portogruaro, Pordenone Villafranca di Verona, Arzignano, Bassano del Grappa, Thiene (mentre Venezia, Padova, Rovigo, Treviso, Verona e Udine erano state già raggiunte da Sky Wifi nei mesi scorsi).
Complessivamente in Veneto la copertura passa da circa il 14% al 50%. In Fvg dal 7% al 45%.

Sky WiFi triplica la copertura e porta la sua rete in 1500 città

Con la domanda cresce anche l'offerta. Se i volumi di traffico sulla rete sono letteralmente esplosi nell'ultimo anno, raggiungendo picchi del +90% durante il lockdown totale del marzo scorso, lo ha fatto anche il mercato della banda ultra larga. E questo, grazie a nuovi attori, partnership e la continua infrastrutturazione della Penisola offre ora nuove possibilità.

Tra queste fa un balzo in avanti Sky. A 6 mesi dal lancio del suo nuovo servizio ultra broadband Sky Wifi, il colosso ieri ha annunciato la triplicazione della propria copertura di rete. In pratica il servizio ha raggiunto una capillarità di rilievo, divenendo ora disponibile in oltre 1500 città e grandi comuni (ora copre la quasi totalità dei capoluoghi di provincia italiani e cambia la copertura a Roma, che passa dal 18% al 74%). Una maggiore diffusione dietro cui si cela un accordo wholesale - vale a dire all'ingrosso, acquisendo cioè solo l'uso dell'infrastruttura - siglato con Fastweb. Una partnership che prevede la fornitura di connettività nell'ultimo miglio, ovvero il tratto che separa l'armadio in strada dall'abitazione. Offre cioè la migliore tecnologia FTTC disponibile in quelle aree non ancora coperte dalla fibra di Open Fiber.

L'AD IBARRA: «INVESTIMENTO PER AVERE POTENZA E SEMPLICITÀ D'USO IN TUTTA LA PENISOLA»

LA RETE

Quella di Sky Wifi però è una rete particolare perché non solo garantisce la connessione nel migliore dei modi possibili a seconda della zona di riferimento, ma è anche ottimizzata per lo streaming video in alta qualità - il servizio che necessita di più banda in assoluto per gli italiani - ed è capace di creare nelle case una sorta di ecosistema personalizzabile. Una variabile quest'ultima molto innovativa per l'Italia. Lo Sky Wifi Hub che si occupa di distribuire la rete nelle case, sfrutta infatti una tecnologia sviluppata da Comcast. È cioè dotato di un algoritmo che elabora in tempo reale i dati dei dispositivi utilizzati nell'abitazione, assicurando una navigazione fluida in ogni angolo della casa (oltre che consentire con l'App Sky Wifi la gestione della rete creando un profilo per ciascun componente della famiglia, mettendo in pausa il Wifi o attivando il parental control). Non solo. Il colosso ha puntato molto su tutta un'altra serie di innovazioni tecnologiche. Sulla sua infrastruttura di rete primaria - che è interamente in fibra - Sky ad esempio, è in grado di modulare in modo intelligente la capacità di banda, ampliandola in funzione del traffico dati. Oppure, grazie all'interconnessione diretta con i principali operatori del settore (content provider e fornitori di servizi Over-The-Top), i contenuti video in streaming che viaggiano sulla rete Sky raggiungono gli abbonati con la massima qualità e stabilità possibile. Hanno cioè un accesso differenziato e più immediato.

L'OFFERTA

«Siamo felici di poter dare ad ancora più persone la possibilità di accedere alla qualità e alla potenza della connessione ultra broadband di Sky Wifi, e di poter scegliere la semplicità della nostra soluzione triple play - dice Maximo Ibarra, amministratore delegato di Sky Italia - Questa partnership con Fastweb per l'ultimo miglio, insieme a quella già stretta con Open Fiber, ci permette di raggiungere in modo capillare tutta la Penisola».

Il triple play a cui ha fatto riferimento Ibarra durante la presentazione dell'offerta è la peculiarità che forse caratterizza più di ogni cosa Sky. Con Wifi infatti, il colosso permette di unire l'offerta TV a quella internet e voce. Combina quindi alla sua connessione ad alta efficienza, i contenuti e le produzioni originali di Sky e Sky Q, con le principali app in streaming.

F. Mal.

Pagina a cura di Stefano Babato
con la partecipazione della ricevitoria n. 2335, Piazzale Roma 497/D, Venezia

E' stato venduto ad un'asta per 1 milione e 300mila euro la cifra più alta dopo altre 226 offerte: continuano le vincite

Il piccione New Kim costa una fortuna

È IL PICCIONE RICCO CHE TI DICEVO...
MA È RICCO VERAMENTE?
ALTROCHÈ... HAI PRESENTE I PENSIONATI CHE DANNO LE BRICIOLE AI PICCIONI?...
EMBE'!
NEL SUO CASO È LUI CHE DÀ LE BRICIOLE AI PENSIONATI!..

Incredibile! Dopo la quaterna secca della scorsa settimana Mario ha centrato immediatamente sabato un favoloso terno secco con l'uscita del 27-54-90 su Milano smorfiato per la leggenda veneta di Sant'Antonio Abate "Fogo de Sant'Antonio" che si è festeggiato domenica.

Sempre sabato azzeccato anche il bellissimo ambo su ruota secca 42-86 proprio su Palermo, la ruota indicata all'amica Valeria G.di Treviso che aveva sognato di essere tornata bambina.

Per gli amici che scrivono al "Barba" azzeccato quindi al primo colpo giovedì il 4-81 su Napoli per Dario L. di Mestre che aveva sognato di guidare una Ferrari, poi il 3-58 ancora una volta su Genova per Amedeo G. di Scorzè che aveva sognato il film di Walt Disney "Fantasia" e il 21-88 su Roma per Elisabetta F. di Padova.

Poi un altro ambo, questa volta su ruota secca, per Laura di Rovigo con il 2-43 proprio su Venezia. Altri tre ambi usciti su ruota secca con il 6-39 giovedì proprio a Torino, la ruota della "Saponetta più cara del mondo", il 45-71 sabato proprio su Palermo, la ruota del sistema precedente e il 1-13 sabato a Bari, ruota consigliata, accompagnato dal 72-90 su Genova dalla quaterna popolare di inizio anno.

Sono stati inoltre azzeccati il 10-28 immediatamente giovedì su Genova dalla ricetta della settimana "Tartine de Patate Americane", il 16-33 martedì su Napoli con il 1-34 giovedì su Torino dai numeri buoni per tutto gennaio, il 13-56 martedì con il 16-33 su Napoli e il 15-42 su Torino più il 21-88 su Roma ancora dai numeri di Capodanno.

Complimenti ai numerosissimi vincitori e a Mario "Barba" che nelle due prime settimane dell'Anno Nuovo ha già centrato nientemeno che una quaterna secca, un terno secco, nove ambi per ruota secca e venti ambi per tutte le ruote!

Le prime giocate buone questa settimana Mario le ha ricavate dalle stelle per il nuovo segno zodiacale, l'Acquario irradiato dal pianeta dominante Urano dio dell'aria.

La personalità dei nati sotto questa costellazione si può definire assai mutevole, in quanto essa può rappresentare un temperamento attivo, interessante, affascinante, attraente, ma può anche essere tetro, indolente e indifferente.

Per questo segno di aria che ci accompagnerà fino al 18 di febbraio, le giocate astrologiche 3-39-27-15 e 12-45-67-89, poi la giocata cabalistica 17-28-44-61, tutte e tre con ambo e terno per le ruote di Venezia, Genova e Tutte più i terni 20-38-56 e 15-42-69 con 14-47-80 da farsi con ambo su Venezia, Cagliari e Tutte.

"Par Sant'Agnese el fredo core su par le siese".

Per questa Santa che ricorre proprio oggi il terno popolare 21-5-70 con ambo su Venezia e Tutte.

Infine la "star" dei piccioni. Un piccione femmina di nome New Kim, di mestiere "piccione viaggiatore", è stato venduto ad un'asta per 1 milione e 300mila euro, la cifra più alta dopo altre 226 offerte.

Un po' caro far viaggiare la posta in questo modo! Per il piccione più caro del mondo si gioca 16-33-38 e 25-43-61 con ambo su Venezia, Bari e Tutte.

Mario "Barba"

Il Sistema

Cadenza 2 e controfigura 8 su Roma: ecco le quaterne in gioco

Ecco il sistema del Lotto che Mario "Barba" sviluppa in quaterne da giocare con ambo e terno. Questa settimana la combinazione va giocata per la ruota di Roma: ne fanno parte la controfigura 8 (assente da 50 estrazioni) e la cadenza 2 (assente da 42 estrazioni). Combinati assieme i numeri danno origine a 26 giocate con la spesa minima di 26 euro. Un sistema che continua a regalare soddisfazioni ai giocatori e che ha fatto registrare nel tempo delle importanti vincite.

Roma

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
22	2	19	8	2	32	41	2	22	30	52	12	12	2
30	30	30	62	12	42	52	8	42	62	72	42	19	19
63	42	42	66	63	62	66	22	52	74	74	72	32	62
72	85	66	72	74	63	82	82	62	82	85	82	72	74

15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26
8	19	8	22	8	2	12	2	41	8	19	32
19	22	41	32	30	12	30	32	62	12	63	66
52	41	42	66	32	52	41	41	63	22	66	82
63	85	74	74	52	66	62	72	85	85	82	85

L'EGO - HUB

Superenalotto

Il 6 galoppa verso i 100 milioni, continua la caccia al jackpot

Niente da fare. La magica combinazione si fa attendere tenendo col fiato sospeso i tanti appassionati del Superenalotto. Nessun 6 né "5+1" dunque nell'ultima estrazione del Superenalotto, quella di martedì scorso. Il jackpot stimato per il prossimo concorso sale a 93 milioni e 700mila euro, una cifra pazzesca. Questa nei dettagli la combinazione vincente estratta il 19 gennaio: 2-27-28-38-43-65. Numero jolly: 60. Numero Superstar: 72.

I numeri

1 3 10 12
13 16 19 25
29 32 33 42
47 48 49 55
61 68 76 77
84 85 87

01				
42	49	32	16	3
76	55	33	19	10
77	61	47	25	12
84	68	48	29	13
85	85	85	85	85
87	87	87	87	87

02				
13	12	10	3	3
29	25	19	16	19
48	47	33	32	47
61	61	42	61	55
84	77	61	76	84
87	87	87	87	87

03				
10	12	13	12	3
16	29	25	16	25
48	32	33	33	42
55	42	55	49	48
77	55	76	84	49
87	87	87	87	87

04				
10	13	12	13	3
29	19	19	16	29
47	32	48	42	33
49	49	68	47	68
76	77	76	68	77
87	87	87	87	87

05				
10	10	3	13	12
25	16	19	25	29
32	47	48	32	33
68	61	61	42	61
84	84	77	61	76
87	85	85	85	85

06				
32	42	3	12	19
33	47	10	13	25
55	48	25	16	49
61	55	29	19	61
77	61	55	55	76
84	76	61	61	84

07				
10	3	16	16	19
12	13	29	25	29
32	33	42	33	32
48	47	49	48	47
49	49	61	61	61
61	61	77	68	68

08				
3	10	12	13	3
12	13	25	29	16
42	61	48	47	33
61	68	55	55	42
68	76	84	77	55
84	77	85	85	85

09				
10	10	19	16	3
19	13	29	25	12
32	42	33	32	49
55	49	48	47	55
76	55	49	49	76
85	84	55	55	77

10				
3	10	19	16	3
13	12	25	29	29
32	33	42	55	32
48	47	55	68	49
55	55	68	76	84
68	68	77	84	85

11				
13	12	10	47	32
16	19	25	48	33
48	42	33	49	42
49	47	49	68	49
76	49	77	77	68
85	85	85	84	76

12				
12	3	10	3	10
13	10	29	12	13
25	16	42	16	19
29	19	48	29	25
49	49	68	47	47
68	68	85	48	48

13				
16	12	3	25	3
19	13	10	29	25
32	33	33	32	47
42	42	48	48	68
48	48	76	76	76
84	77	84	77	85

14				
25	3	16	12	3
29	10	19	13	13
33	32	33	32	19
42	42	47	47	29
47	47	76	76	42
84	77	77	84	76

15				
10	13	10	3	12
12	19	13	12	16
16	33	16	19	32
25	68	29	25	68
42	84	32	32	77
76	85	33	33	85

16				
10	3	1	1	1
12	13	42	49	32
19	16	77	55	33
29	25	84	61	47
77	77	85	76	48
84	84	87	87	87

17				
1	1	1	1	1
16	3	13	12	10
19	10	29	25	19
25	12	48	47	33
29	13	61	61	42
87	87	85	84	61

18				
1	1	1	1	1
3	3	10	12	13
16	19	16	29	25
32	47	48	32	33
61	55	55	42	55
77	85	84	55	77

19				
1	1	1	1	1
12	3	10	13	12
16	25	29	19	19
33	42	47	32	48
49	48	49	49	76
85	49	77	84	77

20				
1	1	1	1	1
13	3	10	68	48
16	29	25	77	49
42	33	32	84	55
47	76	76	85	61
76	84	85	87	68

21			
1	1	1	1
32	16	3	10
33	19	10	12
42	25	12	13
47	29	13	68
68	68	68	76

L'EGO - HUB

Lotto&Sogni

La mia nuova auto era stata rubata dai ladri in concessionaria

Caro Mario,
ho sognato che stavo andando ad acquistare l'auto nuova che avevo prenotato in concessionaria. Nel sogno ero con mio padre che mi stava accompagnando. Quando sono arrivata in concessionaria c'era molta confusione con gente che correva da una parte all'altra del salone. Ho chiesto spiegazioni e un addetto alle vendite mi ha detto che c'erano stati i ladri e che avevano portato via tutte le auto nuove, compresa la mia. A quel punto sono scoppiata in lacrime con mio padre che mi consolava. Poi tutto è finito e mi sono svegliata. Che numeri mi consigli di giocare?

Fabiola G. (Padova)

Cara amica proviamo a giocare questi numeri sperando nella Dea bendata: 4-13-43-71 con ambo e terno per le ruote di Bari, Torino e tutte. Questi invece i numeri per l'amica Antonella di Mestre: 23-27-87-88 da giocare con ambo e terno per le ruote di Torino, Bari e tutte.

Lotto a tavola

Ecco servito il gustosissimo "pastisso de maccaroni»

Ricetta antica dei "pransi de gala" il prestigioso "Pastisso de maccaroni". Consiglio di utilizzare come pasta gli "ziti" che vanno lessati al dente, spezzati in almeno tre pezzi. Si preparerà prima un ricco sugo con olio, burro, aglio, cipolla, rosmarino ,salvia, il tutto tagliato finissimo dove si rosoleranno delle polpettine di carne mista, dei fegatini di pollo a pezzetti, pisellini e carote a dadini, sale e pepe. Si aggiunge poi un po' di salsa di pomodoro e una volta pronto si condisce bene la pasta con abbondante formaggio grattugiato. Si fodera una tortiera a cerniera con della pasta frolla salata, si mettono i "maccaroni", si copre con un altro disco di pasta frolla, si pennella con l'uovo e si cucina il "Pastisso" in forno medio per circa 40 minuti: 5-32-59-86 con ambo e terno su Venezia, Genova e Tutte.

Per le vostre lettere e i vostri sogni potete scrivere al seguente indirizzo:
Il Gazzettino, rubrica "Il Lotto di Mario Barba", via Torino 110, 30170 Venezia-Mestre

Sport

SCI

Goggia la più veloce nelle prove di discesa a Crans Montana

Italia a valanga nella prima prova cronometrata della discesa di Crans Montana. Sofia Goggia (foto) ha fatto registrare il miglior tempo in 1'29"83, davanti a Corinne Suter per 20 centesimi. Terzo tempo di Elena Curtoni, staccata di soli 35 centesimi dalla compagna di squadra, quarto di Federica Brignone.

RIECCO CR7, SUPERCOPPA JUVE

▶Ronaldo torna a colpire e lancia i bianconeri verso il primo trofeo stagionale che allontana gli incubi dopo il ko con l'Inter

▶La partita si è accesa nel secondo tempo. Il Napoli manca il pareggio con Insigne che spedisce fuori un calcio di rigore

JUVENTUS	2
NAPOLI	0

JUVENTUS (4-4-2): Szczesny 8; Cuadrado 7, Bonucci 7, Chiellini 6, Danilo 6; McKennie 5,5, Bentancur 6,5 (40' st Rabiot 6), Arthur 7, Chiesa 5,5 (1' st Bernardeschi 7); Kulusevski 6 (40' st Morata 7), Ronaldo 7,5. In panchina: Buffon, Pinsoglio, Dragusin, Di Pardo, Frabotta, Ramsey, Fagioli, Ranocchia. Allenatore: Pirlo 7.
NAPOLI (4-2-3-1): Ospina 6,5; Di Lorenzo 6, Manolas 5, Koulibaly 6, Mario Rui 5,5 (40' st Politano 6.); Demme 5,5 (40' st Llorente 6), Bakayoko 5 (22' st Elmas 6); Lozano 7, Zielinski 5, Insigne 5,5; Petagna 5 (27' st Mertens 6,5). In panchina: Meret, Contini, Hyusaj, Ghoulam, Maksimovic, Rrahmani, Lobotka, Cioffi. Allenatore: Gattuso 5,5
Arbitro: Valeri 6
Reti: 19' st Ronaldo, 50' st Morata.
Note: ammoniti Ronaldo, Zielinski. Angoli 10-4 per la Juventus.

GOL D'AUTORE Cristiano Ronaldo si avventa su un cross deviato e al 64' realizza da pochi passi le rete che la lanciato la Juve

REGGIO EMILIA Insigne calcia fuori il rigore dei supplementari a 10' dalla fine, arriva così la nona supercoppa della Juve, non la terza del Napoli. La decidono Cristiano Ronaldo, l'uomo delle finali, e Morata nel finale; e il verdetto è giusto perché i bianconeri attaccano di più, fanno la partita, soprattutto nella ripresa, imponendo classe superiore. Il Napoli aspetta, preso il gol dopo un'ora reagisce blandamente, a parte quel tocco di McKennie su Mertens. Il 4-4-2 della Juve diventa spesso 4-2-4, quando salgono gli esterni McKennie e Chiesa, che fa buon pressing ma non va oltre. Torna Cuadrado, dopo quasi un mese, si è negativizzato al covid in mattinata e raggiunto la Juve in ritiro. Conduce i giochi la squadra di Pirlo, con attenzione, cercando lo spiraglio giusto, il ritmo però non si alza, il fraseggio è fine a se stesso.

L'INGRESSO DI BERNARDESCHI HA AVUTO UN BUON IMPATTO SUL MATCH. MIRACOLO DI SZCZESNY NEL FINALE POI MORATA FIRMA IL BIS

SENZA FRETTA

Il Napoli aspetta, non ha fretta, come nella coppa Italia della ripresa dopo il lockdown, resta corto e si muove con concentrazione, dove la Juve manda la palla. Mario Rui guadagna metri e una punizione, dal limite, spostata a sinistra, l'esecuzione di Insigne è stranamente telefonata. Sale il Napoli, Gattuso incita all'uno contro uno, a cercare le superiorità numeriche. Koulibaly non si fa aggirare da Cristiano Ronaldo, rimedia a una sua incertezza. L'unica palla gol vera del primo tempo è sul cross di Demme, Lozano vola e il portiere della Juve fa la stessa cosa. Riprendono campo i bianconeri, ci fosse il pubblico magari troverebbero maggiore ritmo, i raddoppi napoletani funzionano. Ogni volta che ha la palla in area, Cristiano tira, non trova però la porta. Gattuso chiede maggiori ripartenze, è invece la Juve a essere subito insidiosa, alla ripresa, con Bernardeschi, subentrato a Chiesa, Ospina tiene la palla sulla linea. Esce su Cristiano, che ruba il tempo anche a Manolas e avvicina il palo.

LA RETE

Cristiano crossa, Manolas salva in angolo e poi segna. Bernardeschi angola, Bakayoko devia e Cristiano è lì e segna. Sale anche Arthur, come apporto, la Juve fa girare palla e ogni tanto affonda, sulle fasce. Serve un episodio per rimettere in parità partita il Napoli, l'irruzione improvvida di McKennie su Mertens, avventata. Valeri va al Var e fischia il rigore. Insigne calcia a un metro dalla porta, sarebbe stato il suo 100° gol nel Napoli. All'ultimo assalto arriva anche il 2-0 di Morata, contropiede che chiude la partita e dà via alla festa bianconera e a quella di Pirlo. E' il suo primo trofeo, in questo fa meglio di Sarri che aveva perso la supercoppa e la coppa Italia. Gattuso è alla terza finale persa su 4.

Vanni Zagnoli

Ko con lo Spezia

La figuraccia della Roma: a Fonseca fiducia senza appello

ROMA Fiducia a tempo determinato. Il day after in casa Roma (2-4 con lo Spezia), dopo l'eliminazione in Coppa Italia con gaffe mondiale per le sei sostituzioni, è stato all'insegna delle riflessioni, che dopo un vertice di tre ore hanno portato alla conferma in panchina di Paulo Fonseca. I Friedkin, che ritengono inaccettabile uscire con lo Spezia, ko arrivato dopo la debacle nel derby, per ora hanno scelto la fiducia al portoghese. Una linea di credito, però, tutt'altro che illimitata perché molto passerà anche dalla gara di sabato di campionato sempre con i liguri. Le riunioni di giornata hanno rimandato una decisione che al triplice fischio della gara di Coppa veniva chiesta a gran voce dai tifosi: ovvero l'esonero di Fonseca. L'allenatore ha scaricato sulla società l'errore del sesto cambio tanto che a farne le spese sono stati Gianluca Gombar (ricoperto di insulti dai tifosi e costretto a rendere privato l'account social) e Manolo Zubiria, i quali non ricopriranno più i ruoli di team manager e di global sport officer.
Intanto questa sera all'Olimpico (ore 21, diretta Rai) ultimo ottavo di finale di Coppa Italia tra Lazio e Parma: «Abbiamo una sfida importante in una competizione che in questi anni ha rappresentato tanto per noi - ha detto Inzaghi alla vigilia - Ma è normale che farò determinati cambi per verificare alcuni giocatori che hanno giocato meno».

Elezioni Fir, le venete di Top 10 compatte a sostegno della candidatura di Innocenti

▶Documento firmato dai presidenti di Rovigo Petrarca e Mogliano

RUGBY

(a.li.) I grandi club veneti si compattano a sostegno della candidatura di Marzio Innocenti alla presidenza della Federugby. Per le elezioni del 13 marzo l'ex capitano della nazionale e del Petrarca, attuale presidente del Comitato regionale veneto, ha incassato l'appoggio di tutte e tre le società venete del Top 10: i presidenti di Petrarca, Rovigo e Mogliano si sono infatti schierati sottoscrivendo una lettera pro Innocenti che ha raccolto anche le adesioni di Verona e Rangers Vicenza. Un'operazione che ricorda quella di 8 anni fa a sostegno della candidatura del presidente del Benetton Amerino Zatta, il quale al momento non si è schierato.

CANDIDATO FIR Marzio Innocenti

LE MOTIVAZIONI

Spiega Maurizio Piccin, presidente del Mogliano: «In tre anni non ho trovato nessuno che condivida l'andamento delle cose nel rugby italiano. Solo un cambiamento radicale può incidere, ma questo cambiamento non può arrivare da chi ha gestito finora il sistema. Nel programma di Innocenti abbiamo trovato buonsenso e lungimiranza, per questo pensiamo che sia l'uomo in grado di mettere mano al cambiamento. perchè le cose, vista la cronicità crisi, non si possono più aggiustare ma vanno cambiate. Serve consapevolezza da parte delle società».

IN BREVE

TENNIS

AUSTRALIAN OPEN ALTRI 2 POSITIVI

Crescono i contagi covid fra i giocatori che si apprestano a partecipare agli Australian Open: ieri le autorità sanitarie hanno fatto sapere di altri due tennisti contagiati, senza rivelarne l'identità, dopo i due di martedì, anch'essi rimasti anonimi. Ora sono in totale 10 i positivi. Ben 72 giocatori sono in quarantena.

PALLANUOTO

PREOLIMPICO, PAREGGIO DEL SETTEROSA CON L'OLANDA

Finisce in parità 7-7, al termine di un match vibrante e giocato a ritmi alti, il confronto tra Italia e Olanda. Bello e combattivo il Setterosa che è stato ripreso solo a un minuto dal termine. Giovedì, alle 18 sfida decisiva alla Slovacchia nell'ultimo impegno della prima fase

UDINESE, UN PARI AL VELENO

▶Nel recupero con l'Atalanta, friulani a segno con Pereyra dopo appena 25 secondi, ma vengono raggiunti dall'ex Muriel

▶Proteste col var per un rigore non dato al 42'. Marino: «Sul 2-0 avremmo avuto buone possibilità di farcela»

UDINESE	1
ATALANTA	1

UDINESE (3-5-1-1): Musso 7, Becao 6, Bonifazi 6, Samir 6,5; Stryger 6 (43' st Molina sv), De Paul 6, Arslan 6 (43' st De Maio sv), Mandragora 6 (12' st Zeegelaar sv, 27' st Deulofeu 6,5), Zeegelaar 6; Pereyra 7; Lasagna 6. Allenatore: Gotti. 6

ATALANTA (3-4-1-2): Gollini 5, Toloi 6, Romero 6,5, Palomino 6; Hateboer 5,5 (12' st Gosens 6), De Roon 6, Pessina 6,5, Maehle 6,5, Malinovsky 6 (36' st Freuler sv), Miranchuk 6 (13' st Ilicic 6); Muriel 6,5 (13' st Zapata 6). Allenatore: Gasperini 6.

Arbitro: Calvarese di Teramo 5

Reti: pt. 1' Pereyra, 44' Muriel

Note: ammoniti Pereyra, Bonifazi, Freuler, Zeegelaar, Romero. Angoli: 7-2 per l'Atalanta. Recupero 3' e 5'. Infortunio a Walace uscito al 25' per un colpo alla schiena al 25' st.

COPPIA ARGENTINA Rodrigo De Paul si congratula con Roberto Pereyra dopo il gol dell'uno a zero

UDINE Il punto alla fine sta stretto ai bianconeri. L'Udinese, che ha dimostrato di essere viva, recrimina per un rigore che non è stato concesso al 42' del primo tempo per atterramento di Pereyra a opera di Gollini. Sotto accusa è in primis il Var Giacomelli. «È lo stesso – ha detto il Pierpaolo Marino – che ci ha diretto la gara con la Juve; allora andò a rivedere un'azione per un mani non mani di De Paul annullando la rete dell'argentino. Da un potenziale 2-0, con buone chance di conquistare i tre punti, siamo passati all'1-1».

Protesta anche la squadra che esce promossa dall'esame di maturità evidenziando il collettivo nella giornata in cui De Paul non è stato brillante come le altre volte, pur facendo il suo dovere, sacrificandosi, soffrendo. Allontanando l'ipotesi di crisi. Il sistema difensivo ha funzionato bene, l'Atalanta non è che abbia creato molto. Ha segnato nel momento in cui l'Udinese si era disunita per il mancato rigore. Dalla squadra di Gasperini comunque era lecito attendersi di più, senza sminuire i meriti dei friulani: ha conquistato due punti nelle ultime due gare, segnando un solo gol.

L'Udinese passa in vantaggio dopo appena 25": Lasagna lotta tra Palomino e Romero (per il resto quasi perfetto) sulla corsia dell'out, riesce a servire Pereyra che da posizione di ala destra si invola verso Gollini con Toloi che rimane fermo a centro area senza cercare di ostacolare l'argentino che con la punta del destro fa cento. La gara ha un tema fisso: i bianconeri che si difendono sistematicamente a cinque, l'Atalanta che stenta a ingranare, è poco lucida. Muriel è facile preda di Bonifazi, idem Miranchuk per Becao, ma non è che sulla destra Malinovski faccia molto meglio. La supremazia territoriale dei nerazzurri è sterile. L'Udinese tiene senza alcun affanno, con gli atalantini che si fanno minacciosi al 23' quando Malinovski, liberatosi di Samir, crossa per l'accorrente Toloi il cui colpo di testa finisce alto. Poi ci pensa Musso al 35' a sventare una bordata da una decina di metri di Maehle destinata nel sette. Al 42' i bianconeri reclamano il rigore: Gollini perde incredibilmente palla dopo averla recuperata in uscita, Pereyra è lesto a impossessarsene, il portiere cerca di porre rimedio all'errore, ma tuffandosi da tergo ostacola Pereyra che rovina a terra. Per Calvarese è tutto regolare, idem per il Var e 2' dopo l'Atalanta pareggia nell'unica incertezza della difesa bianconera: Muriel due metri fuori area riceve palla, Bonifazi e Becao non chiudono, il colombiano entra in area, si libera di Becao, si presenta davanti a Musso e fa centro.

INFORTUNIO A WALACE

Nella ripresa l'Atalanta gioca prevalentemente nella metà campo bianconera, Gasperini fa entrare Zapata per Muriel, Ilicic per Miranchuk, Gosens per Hateboer; niente da fare, Musso è impegnato solo a fermare cross dalla linea di fondo. Gotti, dopo aver fatto entrare Walace per Mandragora, è costretto a rinunciare al brasiliano colpito alla schiena e inserisce Deulofeu che crea problemi al sistema difensivo dell'Atalanta che a quel punto rimane su chi va là.

Guido Gomirato

La classifica

Squadra	Punti
MILAN	43
INTER	40
NAPOLI*	34
ROMA	34
JUVENTUS*	33
ATALANTA	33
LAZIO	31
SASSUOLO	30
VERONA	27
SAMPDORIA	23
BENEVENTO	21
BOLOGNA	20
SPEZIA	18
FIORENTINA	18
UDINESE	17
GENOA	15
CAGLIARI	14
TORINO	13
PARMA	13
CROTONE	12

*Una partita in meno — L'Ego-Hub

METEO

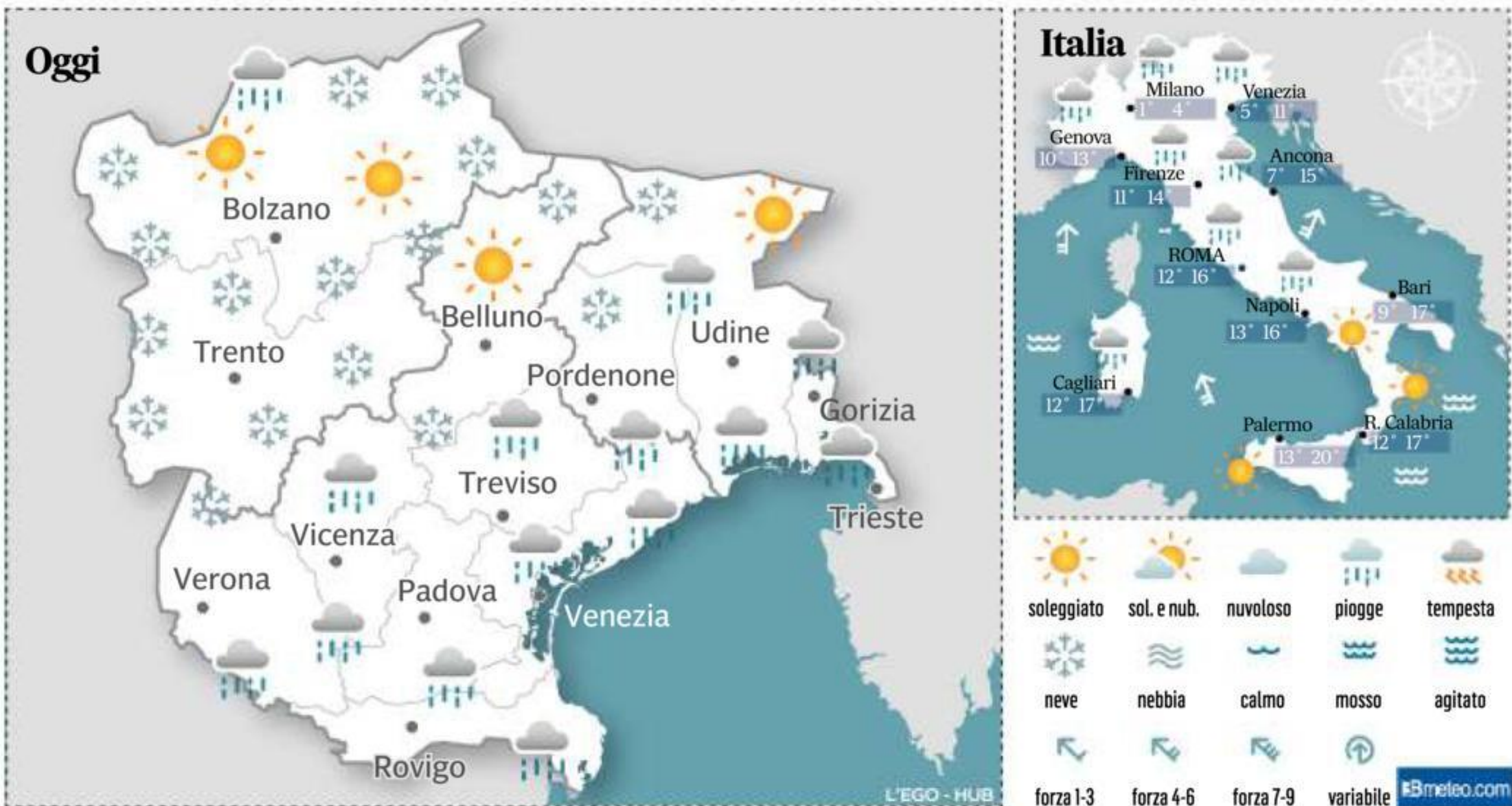
Peggiora al Nord e sulle coste tirreniche.

DOMANI

VENETO
Giornata perturbata per il transito di una perturbazione atlantica con fenomeni in intensificazione nel pomeriggio-sera, in particolare su Trentino.

TRENTINO ALTO ADIGE
Giornata perturbata per il transito di una perturbazione atlantica con fenomeni in intensificazione nel pomeriggio-sera, in particolare su Trentino.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo in ulteriore peggioramento sul Friuli-VG per l'arrivo di una perturbazione atlantica. Piogge e rovesci diffusi a partire dal pomeriggio con nevicate in montagna. Venti di scirocco.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	1	3	Ancona	7	15
Bolzano	1	4	Bari	9	17
Gorizia	8	12	Bologna	2	12
Padova	4	10	Cagliari	12	17
Pordenone	5	11	Firenze	11	14
Rovigo	3	14	Genova	10	13
Trento	1	4	Milano	1	4
Treviso	4	11	Napoli	13	16
Trieste	10	14	Palermo	13	20
Udine	6	10	Perugia	7	12
Venezia	5	11	Reggio Calabria	12	17
Verona	4	9	Roma Fiumicino	12	16
Vicenza	5	7	Torino	1	4

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.45 **Unomattina** Attualità
9.50 **TG1** Informazione
9.55 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Oggi è un altro giorno** Attualità. Condotto da Serena Bortone
15.55 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.45 **TG1** Informazione
16.55 **TG1 Economia** Attualità
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show
21.25 **Che Dio ci aiuti** Fiction. Di Francesco Vicario. Con Elena Sofia Ricci, Diana Del Bufalo, Gianmarco Saurino
22.10 **Che Dio ci aiuti** Fiction
23.30 **Porta a Porta** Attualità
1.05 **RaiNews24** Attualità

Rai 2

8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Tutto il bello che c'è** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.15 **Detto Fatto** Attualità
17.20 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **N.C.I.S.** Telefilm
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.05 **Lazio - Parma. Coppa Italia** Calcio. Telecronaca di Gianluigi Zamponi e Andrea Agostinelli. Con Intervista a bordo campo Stefania Pirozzi
23.15 **Senza confini** Film Guerra

Rai 3

10.00 **Mi manda Raitre** Attualità
11.00 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.25 **Il Commissario Rex** Serie Tv
16.05 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Che succ3de?** Talk show
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Il disertore** Film Drammatico. Di Florian Gallenberger. Con Jannis Niewöhner, Malgorzata Mikolajczak, Sebastian Urzendowsky
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4

6.10 **Scandal** Serie Tv
6.50 **Cold Case** Serie Tv
7.35 **Elementary** Serie Tv
9.05 **Flashpoint** Serie Tv
10.35 **Madam Secretary** Serie Tv
12.10 **Cold Case** Serie Tv
13.00 **Criminal Minds: Beyond Borders** Serie Tv
14.30 **Scandal** Serie Tv
16.00 **Elementary** Serie Tv
17.30 **Flashpoint** Serie Tv
19.00 **Cold Case** Serie Tv
19.50 **Criminal Minds: Beyond Borders** Serie Tv
21.20 **For Life** Serie Tv. Con N.Pinnock I. Varma J. Bryant
22.10 **For Life** Serie Tv
23.00 **Jungle** Film Avventura
1.05 **Vikings** Serie Tv
2.45 **Reign** Serie Tv
4.05 **Criminal Minds: Beyond Borders** Serie Tv
5.00 **Worktrotter** Documentario. Condotto da Ramon Mazinga
5.25 **Scandal** Serie Tv

Rai 5

10.00 **La voix humaine - Cavalleria rusticana** Teatro
12.05 **Save The Date** Documentario
12.40 **The Sense Of Beauty** Doc.
13.35 **Racconti di luce** Doc.
14.05 **Wild Italy 5 - Predatori** Doc.
14.55 **Wild Australia** Documentario
15.50 **Attore Solista Il Ciclo** Teatro
16.30 **L'uomo dal fiore in bocca** Teatro
16.55 **Concerto musica da camera Uto Ughi** Musicale
17.25 **Visioni** Musicale
17.55 **L'attimo fuggente** Doc.
18.25 **I più grandi musei del mondo: Vienna Kunsthistoriches** Documentario
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Museo d'Orsay lo spettacolo dell'arte** Documentario
20.20 **Money Art** Documentario
21.15 **Pappano - Bollani** Musicale
22.45 **Musica da camera con vista** Musicale
23.20 **Il fenomeno Bob Dylan** Film
0.20 **Madonna And The Breakfast Club** Documentario
1.20 **Variazioni su tema** Doc.

Rete 4

6.10 **Finalmente Soli** Fiction
6.35 **Tg4 - L'Ultima Ora - Mattina** Attualità
6.55 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
7.45 **CHIPs** Serie Tv
9.45 **Rizzoli & Isles** Serie Tv
10.50 **Carabinieri** Fiction
12.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.30 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Hamburg Distretto 21** Serie Tv
16.45 **Oceano rosso** Film Avventura
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.35 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Dritto e rovescio** Attualità
0.45 **Stuck in Love** Film Drammatico
2.40 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Attualità

Canale 5

10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Meteo.it** Attualità
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.35 **Pillola Gf Vip** Società
16.45 **Il Segreto** Telenovela
17.10 **Pomeriggio cinque** Attualità
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza** Show
21.20 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela. Con Can Yaman, Demet Özdemir
22.20 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
23.20 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
0.20 **Tg5 Notte** Attualità
0.55 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza** Show

Italia 1

6.10 **Undateable** Serie Tv
6.40 **I puffi** Cartoni
7.10 **Spank tenero rubacuori** Cartoni
7.40 **Fiocchi di cotone per Jeanie** Cartoni
8.10 **Anna dai capelli rossi** Cartoni
8.40 **Chicago Fire** Serie Tv
10.30 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **I Simpson** Cartoni
15.25 **Modern Family** Serie Tv
16.20 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
17.10 **Friends** Serie Tv
18.05 **Grande Fratello Vip** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Amici - daytime** Show
19.30 **CSI** Serie Tv
20.25 **C.S.I. Miami** Serie Tv
21.20 **La Pupa e il secchione e viceversa** Reality
0.15 **Lo smoking** Film Commedia

Iris

6.55 **Belli dentro** Fiction
7.05 **Renegade** Serie Tv
7.15 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
7.50 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.45 **Il Corsaro nero** Film Avventura
10.50 **Sfida Nella Valle Dei Comanche** Film Western
13.05 **Bulletproof - A prova di proiettile** Film Azione
14.55 **The Best Man** Film Drammatico
17.20 **Fandango** Film Commedia
19.15 **Renegade** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **La tempesta perfetta** Film Avventura. Di Wolfgang Petersen. Con George Clooney, Mark Whalberg, Diane Lane
23.40 **Danni collaterali** Film Azione
1.50 **Fandango** Film Commedia
3.20 **The Best Man** Film Drammatico
5.45 **Belli dentro** Fiction

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
8.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
10.40 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
11.40 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.45 **Buying & Selling** Reality
12.45 **Brother vs. Brother** Arredamento
13.40 **MasterChef Italia** Talent
14.15 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
17.10 **Buying & Selling** Reality
18.10 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
19.30 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **The Patriot** Film Azione. Di Dean Semler. Con L. Q. Jones, Steven Seagal, Gailard Sartain
23.00 **Groupie sesso a domicilio** Film Erotico
0.15 **Venere nera** Film Erotico

Rai Scuola

15.00 **La nascita dei continenti**
16.00 **Digital World** Rubrica
16.30 **La scuola in tv** Rubrica
18.00 **Speciali Raiscuola 2020**
18.30 **Spoon River Anthology** Teatro
18.45 **English Up** Rubrica
18.55 **What did they say?** Rubrica
19.00 **I meccanismi della natura**
20.00 **Digital World** Rubrica
20.30 **Speciali Raiscuola 2020**
21.00 **Memex** Rubrica
21.30 **Progetto Scienza**
22.00 **Terra. Il potere delle piante**
23.00 **fEASYca** Rubrica

DMAX

7.40 **Il Re della Giungla** Doc.
9.25 **Dual Survival** Documentario
12.10 **Vado a vivere nel bosco** Reality
14.00 **A caccia di tesori** Arredamento
14.55 **I boss del recupero** Arredamento
15.50 **Swords: pesca in alto mare** Documentario
17.40 **Ai confini della civiltà** Doc.
19.30 **Vado a vivere nel bosco XL** Documentario
21.25 **La febbre dell'oro** Doc.
22.20 **La febbre dell'oro** Doc.
0.10 **112: Fire squad** Società

La 7

7.00 **Omnibus news** Attualità
7.30 **Tg La7** Informazione
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
16.40 **Tagadà Doc** Documentario
18.00 **The Good Wife** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 **Piazza Pulita** Attualità
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **Otto e mezzo** Attualità.

TV 8

8.00 **Un Natale inaspettato** Film Commedia
9.45 **Ogni Mattina (diretta)** Att.
12.00 **TG8** Informazione
12.35 **Ogni Mattina (diretta)** Att.
14.05 **Ricordi spezzati** Film Thriller
15.45 **Quando il cuore va in vacanza** Film Drammatico
17.30 **Vite da copertina** Doc.
18.25 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
19.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
20.25 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **Tomb Raider** Film Azione
23.40 **Il Codice Da Vinci** Film

NOVE

6.00 **Mogli assassine** Società
7.00 **Alta infedeltà** Reality
9.30 **Il gene del male** Attualità
13.30 **Attrazione fatale** Doc.
15.30 **Donne mortali** Doc.
16.00 **Storie criminali: delitto senza colpevole** Film Drammatico
18.00 **Delitti a circuito chiuso** Documentario
19.00 **Little Big Italy** Cucina
20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **King Arthur** Film Storico
0.15 **Airport Security Spagna** Documentario

7 Gold Telepadova

12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.30 **Qui Nordest** Attualità
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Mercato** Calcio
23.30 **Il grande silenzio** Film Western

Rete Veneta

8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.15 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **La Zanzega edizione 2021 - nuove puntate** Rubrica
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

18.45 **Focus** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **Economy FVG** Rubrica
22.00 **Screenshot** Rubrica
22.30 **Family salute e benessere** Rubrica
23.00 **Telegiornale Pordenone** Informazione
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

12.00 **Tg News 24** Informazione
12.30 **Village** Rubrica
13.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Studio & Stadio Commenti** Calcio
15.00 **Tg Sport Pomeriggio** Calcio
16.00 **Tg News 24** Informazione
17.00 **Speciale Calciomercato** Calcio
18.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Speciale In Comune** Att.
20.30 **Tg News 24 Veneto** Info
21.00 **L'Agenda di Terasso** Attualità
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

Nonostante la **confusione** ambientale dovete seguire i vostri interessi perché con le stelle, come nella vita, c'è chi perde e chi vince. Non siate distratti o troppo occupati a fare i conti con voi stessi (coscienza?), sfruttate le circostanze fortunate per avvicinarvi al traguardo. Anche un rischio ben calcolato in campo economico è protetto da Giove, Saturno, mentre Luna-Toro fa da guardiana al patrimonio.

Toro dal 21/4 al 20/5

È la Luna più ottimista del mese dell'Acquario, nonostante 4 aspetti pesanti, incerti, prepotenti, nemici. Vi sentite impulsivi, atti ad agire avventatamente, repentini cambiamenti di stato d'animo sorprendono voi stessi, pensate gli altri. Qualcuno potrebbe sfruttare l'occasione per propri scopi. Non succederà, Toro infine ritrova la capacità di vedere oltre la siepe. L'**amore** è tutto aiuta pure la salute.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Spartizioni in atto. Non solo divisioni di beni in famiglia o con il coniuge, ma anche lotte di potere nell'ambiente professionale. Avete stelle così belle che è quasi impossibile non ottenere ciò che volete, anche nei confronti dello Stato (Sole in Acquario) ma anche voi dovete fare i conti con invidia, inganno, falsità. Tutto ciò è Nettuno, causa come al solito pure di qualche disturbo nella **salute**. Cure.

Cancro dal 22/6 al 22/7

All'est qualcosa di nuovo, si accende la luce di una bella Luna-Toro, accanto a Marte e Urano, si torna a parlare **d'amore**, pure con Venere opposta. Non scordiamo 4 astri in Acquario che, sotto la spinta del Toro, agiscono a favore dei rinnovamenti programmati. Anche una novità inattesa, all'inizio può sembrare negativa poi capirete che è buona. Prudenza nelle spese. Finisce una collaborazione? Un sollievo.

Leone dal 23/7 al 23/8

Quando ci si trova davanti a una situazione astrale come quella che vi organizzano le stelle già da qualche giorno e che proseguirà fino al 4 marzo, si capisce il valore dell'**esperienza**. Quindi l'età diventa importante, i giovani certo non sono chiamati a dare risposte che devono invece fornire gli adulti. E non si tratta di spiegare le cose agli altri, più arduo è rispondere a se stessi. Serve una vacanza.

Vergine dal 24/8 al 22/9

All'inseguimento della pietra verde, Venere, arriviamo al pozzo della **fortuna**. Segnata nell'oroscopo pure da Luna e Marte, Urano e Plutone, un festival d'amore e passione. Da quando non sentivate così bisognosi d'affetto, passione? Giovani sposi nel momento più lieto, il futuro è radioso. Di pari passo proseguono i successi professionali. Cresce la ricchezza. Mondo circostante, fate finta di non vedere.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

È già un bel vantaggio Sole in Acquario insieme a 3 pianeti che governano affari, contatti, iniziative, ricerca di persone che contano, che possono aiutarvi a trovare la vostra fortuna. La costruttiva presenza di Luna e Urano in Toro, fa pensare che possedete diversi beni immobili, o ne arriverete presto in possesso. **Affari** superfavoriti ma se cercate casa seguite l'ispirazione di Venere: al mare, Bilancia!

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Mai stato più significativo primo quarto in Toro, segno delle collaborazioni, rapporti stretti, matrimonio, rapporti con l'altro sesso. Sul terreno della passione vi muovete senza problemi, ma bisogna vedere quanto vi interessi, in questo periodo carico di responsabilità in famiglia (figli) e fuori, il gioco di coppia. Quasi niente. Per primo volete il **successo**, il vostro smalto di quando Marte era ok.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

In grado di fare e di ottenere molto, ma mettete in preventivo anche qualche **resistenza** da parte degli altri, oppure un po' di affaticamento. La mole di lavoro è davvero eccessiva e Luna crescente in Toro vi assicura risultati e guadagno ma vi ricorda anche che transita nel segno della vostra salute, quindi prudenza. Dell'amore c'è qualche traccia nel vostro cellulare, ma la chiamata che aspettate non c'è.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Uscito il Sole, Venere diventa regina luminosa del segno con Plutone (che però si nasconde nella profondità del cuore e della mente, studia un nuovo piano di successo). Anche Luna crescente nel caro Toro, segno della vostra fortuna, dice che la dose d'**amore** che ricevete è più voluminosa di quella che offrite voi. Non lo ammetterete mai, ma siete viziati in amore. Quanto al successo, siete solo all'inizio...

Acquario dal 21/1 al 19/2

Siete in **causa** con qualcuno, nel lavoro, con parenti? Oggi la voce "legge" è pronunciata nel vostro cielo, come conferma il quadrato tra Giove e Sole con Luna e Marte. Non è facile decifrare ciò che avete in mente di fare nel lavoro, da 2 giorni vi sentite dei giganti e pretendete risultati pure da ciò che non avete ancora fatto. Ricordate i tempi in cui l'amore contava così tanto? Troppe distrazioni ora.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Uomini Pesci, sposate quella donna! Le donne sole del segno, invece, devono ancora pazientare fino all'arrivo di Giove, il 13 maggio... I giorni scorrono via in fretta, intanto divertitevi con qualche ingenuo corteggiatore, siete bravi a gettare la rete a largo. **Affari,** Luna in Toro è perfetta pure per investimenti in qualche nuova grande società a livello mondiale. Con parenti parlate chiaro, direttamente.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	46	92	33	78	19	59	39	58
Cagliari	35	82	90	80	77	68	23	58
Firenze	73	78	77	64	78	61	24	54
Genova	80	85	77	67	68	61	14	45
Milano	20	87	11	63	63	60	22	50
Napoli	37	140	1	105	30	66	29	54
Palermo	82	79	68	73	5	62	3	62
Roma	47	81	26	58	66	57	82	47
Torino	13	83	24	80	9	62	37	60
Venezia	5	94	59	84	11	72	9	61
Nazionale	66	75	67	73	70	59	89	43

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«NON RITENGO UN TABÙ L'IPOTESI DI UN INGRESSO PUBBLICO NELLA NUOVA SOCIETÀ STELLANTIS, ANALOGAMENTE ALLA QUOTA GIÀ POSSEDUTA DAL GOVERNO FRANCESE»

Antonio Misiani, *viceministro dell'Economia*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e la politica

Inutile interrogarsi su chi ha vinto: l'unica cosa certa, dopo il voto di fiducia, è l'estrema debolezza del governo Conte

Roberto Papetti

Egregio Direttore,
le scrivo appena terminata la votazione di fiducia in Senato. I numeri dovrebbero essere oggettivi (156 si e 140 no), ma in questo momento tutti si ritengono più o meno soddisfatti, o meglio evidenziano la (presunta) sconfitta altrui. Certo è che ci sono dei fatti oggettivi: il governo è debole perché, soprattutto in Senato, ha numeri risicatissimi; il governo è forte perché di fatto forse non ci sono alternative. E' difficile pensare a nuove consultazioni per raggiungere nuove maggioranze (e quali?) spendendo diverse settimane di impegno che dovrebbe essere dedicato ad altro. Impensabile andare ora ad elezioni, sia perché c'è stata una riforma costituzionale (diminuzione del numero dei parlamentari) che rappresenta un salto nel buio per tutti, sia soprattutto perché il Paese non può (e non deve) sopportar una campagna elettorale. Quali soluzioni? Perché non creare una task-force composta da politici di tutti gli schieramenti, magari con i segretari di partito? Questo sarebbe un segnale e alle prossime elezioni consentirebbe a tutti di presentarsi come forze responsabili ed il cui fine è il bene collettivo. Ma ormai l'ora si fa tarda, forse sto solo trascrivendo ciò vorrei sognare...

Andrea Linguanotto
Gaiarine (TV)

Caro lettore,
temo che la sua idea sia irrealizzabile, ma penso anche che non sia così stravagante. Lei ha ragione: i numeri in politica sono sempre variamente interpretabili. Ma il risultato del voto di martedì notte al Senato è, almeno da un punto di vista aritmetico, indiscutibile: il governo Conte non ha la maggioranza assoluta di Palazzo Madama. I 156 voti rappresentano la maggioranza relativa della Camera alta e non obbligano Conte a rassegnare le dimissioni da premier, ma decretano, senza ombra di dubbio, la debolezza parlamentare dell'attuale alleanza di governo. Ed è da qui che bisogna partire. Ormai le polemiche sulla crisi sono alle spalle. Negli ultimi mesi a chi contestava la scarsa rappresentanza popolare dell'attuale governo, è stato fatto notare che la nostra è, innanzitutto, una democrazia parlamentare. Giusto. Ma se così è, allora non si può prescindere dai numeri del Parlamento emersi martedì notte. E occorre chiedersi: è in grado una compagnie che, con ogni probabilità, non è maggioranza nel Paese e che oggi non ha più neppure il 50% più uno dei voti parlamentari, guidare la nazione in una fase così complessa e che richiederà impegnative assunzione di responsabilità, prima fra tutte l'impiego degli oltre 200 miliardi del Recovery fund? Ciascuno può dare la propria risposta. Sapendo che da essa dipende non solo il nostro futuro ma, anche e soprattutto, quello dei nostri figli e nipoti.

Giovani

Un Paese senza futuro

Ci si lamenta per il fatto che i nostri laureati evitano d'essere occupati nella Pubblica Amministrazione, preferendo il privato o peggio ancora un'occupazione oltre confine. Se poi come dimostra il flop dei navigator, non vengono nemmeno valorizzate persone comunque giovani selezionate e formate con risorse pubbliche, significa che il Paese non ha proprio futuro.

Lucio Marin

Banche

Con 100 euro sei in default

Sono sorpreso che una notizia così importante, che più sotto riporto, sia stata quasi ignorata dai media. I nostri politici frequentemente dichiarano con espressione seria, per cui si intuisce che sono veramente sinceri, che "hanno a cuore il bene dei cittadini". A livello europeo è molto improbabile che vengano tenute conferenze alla TV, ma si sa che anche loro hanno identico principio morale. Si è concluso da poco l'annus horribilis e nelle nostre preghiere invocavamo l'avvento dell'annus mirabilis. Continua ad imperversare il covid costringendoci ancora all'isolamento, tantissime attività boccheggiano per le chiusure, dipendenti in affanno per cassa integrazione a singhiozzo, o peggio per aver perso il lavoro. Forse milioni di privati e piccole aziende che lavorano a singhiozzo sia per le chiusure che per le difficoltà negli spostamenti, non riescono a far fronte agli impegni. E di riflesso i fornitori si trovano a loro volta in difficoltà. In questo clima, con diabolica spietatezza, i genii ai massimi vertici europei hanno introdotto nel sistema bancario un nuovo regolamento (che vuol dir legge): la classificazione dei debitori. È stato deciso che per coloro che non onorano i propri debiti oltre 100 Euro per esposizioni al dettaglio o 500 euro per altre, verranno classificati "a default" che significa per essi la riduzione od annullamento del fido, mettendoli sul lastrico. Non è escluso che presso le banche si decida di imitare la classifica delle regioni in base al rischio covid e colorare le cartelle dei clienti di rosso, arancione, giallo o bianco. In che mani siamo!

Oscar Marcer

Scuola

Quei contributi da non chiedere

Siamo in gennaio e come ben si sa bisogna iscrivere o confermare l'iscrizione per l'anno scolastico 2021/22. Puntualmente i vari istituti scolastici "ricordano" il versamento volontario, ma praticamente obbligatorio, da versare entro fine mese. Ora nel mio caso con 3 figli da iscrivere la somma nel complesso è di circa 250 euro. Nessuno ha nemmeno considerato che praticamente è 1 anno che i ragazzi sono in DAD, quindi andrebbero aggiunti anche tutti i costi ricaduti sulle famiglie per aver attrezzato le camere come aule, ad esempio riscaldamento, luce, connessione internet, smartphone, pc, etc. La mia domanda è: Non si poteva almeno per quest'anno dimezzare i contributi volontari? No. Quanto sono lontane le istituzioni dal tendere una mano e dare un concreto supporto alle famiglie, come recitava il buon Totò «E io pago, e io pago!».

Nicola Dalla Mora

Lingua

Rilanciamo l'italiano nel nome di Dante

Siamo inondati di parole straniere, dalla TV ai giornali, impoverendo e umiliando la nostra lingua italiana. Quest'anno ricorre il settimo centenario della morte di Dante Alighieri. Saranno indette molte manifestazioni culturali sul sommo poeta. Mi auguro che la memoria di Dante non si riduca solamente a un – pur grande – evento accademico, ma abbia positivi riscontri per un rilancio nella parlata e nella scrittura della nostra bella lingua italiana.

Don Emanuele Candido

Candidature

C'è chi può e chi non può

Il sindaco di Napoli ha annunciato che si candiderà alla carica di presidente della regione Calabria. Evidentemente la Campania gli è preclusa. Lo conoscono troppo bene. Ma cosa hanno fatto di male i calabresi per rischiare di trovarsi De Magistris per presidente? Il candidato ha comunicato che domani andrà in tour per la Calabria per incontrare gli elettori. Per farsi conoscere. Ma la legge contro il virus gli consente di andare da una regione all'altra e da lì saltellare tra i comuni e le province calabresi? Si vede che lui può...

Luigi Barbieri

Categorie

I gestori di locali meritano rispetto

Sono il manager di un'azienda italiana che si occupa di distribuzione all'ingrosso di bevande in genere nel territorio Veneto. Scrivo in merito alle numerose critiche che giornalmente vengono rivolte a tutti gli imprenditori che svolgono l'attività di esercizio pubblico (bar, pizzerie, ristoranti, discoteche, ecc.). Ora con la pandemia le critiche si sono ulteriormente accentuate, l'imprenditore è accusato di essere il responsabile della diffusione del virus, il virus colpisce sempre e solo nei bar, pizzerie e ristoranti (visto che le discoteche sono chiuse da un anno), il gestore di un locale stamattina viene accusato di essere affarista (richiesta di cambiare codice ateco e aggiungere mensa/gastronomia), la prefettura si attiva immediatamente contro questi "delinquenti", le forze dell'ordine devono vigilare e sanzionare queste furberie ecc. Ma questi imprenditori meritano rispetto da tutti, sono l'unica categoria che ha pagato duramente la prima ondata di pandemia, sono attività che da fine ottobre sono obbligate a fare orari ridottissimi o non lavorare, si sono attrezzati secondo le norme di sicurezza sanitaria richiesta e dopo gli hanno imposto la chiusura. Lo sanno i lettori che un gestore di locali pubblici in questo momento riceve delle elemosine dallo stato (e lo stato siamo noi), che gli affitti devono essere regolarmente pagati, che ai dipendenti in cassa integrazione il gestore deve riconoscere in busta paga la giornata festiva anche se non lavora (la cig non include le domeniche), che tutti gli esercizi pubblici pagheranno o hanno già pagato la tassa sui rifiuti (questa imposta varia da locale a locale in base alle metrature), abbiamo clienti che hanno pagato 6/7/10 mila euro di asporto rifiuti e i "ristori" sono stati nettamente inferiori. Questi imprenditori sono persone straordinarie che hanno avuto il coraggio di fare impresa in una nazione come la nostra dove se sei bravo guadagni quanto un tuo dipendente, persone che lavorano generalmente 6 giorni alla settimana per 12/14 ore, persone che difficilmente si ammalano, che fanno 7/15 giorni di ferie (non sempre), che hanno avuto il coraggio di investire tutto quello che avevano (nessuna banca finanzia senza garanzie personali una micro impresa come un pubblico esercizio). Per tutti questi imprenditori io chiedo rispetto rispetto rispetto e chiedo alle varie associazioni di categoria di prodigarsi per questo rispetto!

Sergio Sausa

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 20/1/2021 è stata di **51.193**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Varianti Covid, l'allarme: «Inefficaci alcune mascherine»

Il ministro francese della Salute, Olivier Véran, parlando alla radio ha sconsigliato l'utilizzo di mascherine che garantiscono un filtraggio inferiore al 90%

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Seconde case, circolare ai prefetti, ma resta il mistero

Questa ormai è una comica. Da giorni chiamo la Protezione civile, l'ho fatto anche oggi alle 13.20 dopo aver letto questo articolo e mi ribadiscono che è vietato andare nelle seconde case (patti1962)

Il commento

La filosofia di un premier (e il suo opposto)

Carlo Nordio

Giorgio Federico Guglielmo Hegel, da molti considerato il più oscuro, e quindi il più grande dei filosofi, aveva elaborato una teoria che i governo Conte ter (o 2 bis) sta realizzando in perfetta conformità allo Zeitgeist parlamentare, inteso come fermo proposito di ministri, deputati e senatori di aderire alla realtà concreta, cioè alla propria poltrona.

Il concetto di Hegel, benché espresso in pagine prolisse e raccolto in appunti frammentari, era in realtà molto semplice: l'Assoluto (cioè lo Spirito, la Ragione, Dio o come vogliamo chiamarlo) realizza sé stesso soltanto opponendovi il suo contrario, riassorbito nell'autocoscienza : tesi, antitesi e sintesi. Per dirla in termini grossolani e banausici, la vita si può conoscere solo attraverso la morte, la luce confrontandola con il buio, la pace con la guerra ecc ecc. Perfino il peccato originale, si legge nella "Filosofia delle religione" è il Venerdi Santo dello Spirito che prelude alla sua Resurrezione. Infatti, solo mangiando la mela della conoscenza l'uomo ha potuto scegliere in libertà, diventando così un soggetto morale. Per questo Dio, dopo averne preso atto, sospira: "Ecco, Adamo è diventato come uno di noi, per la conoscenza del bene e del male" (Genesi, 3,22).

Questa dialettica è stata recepita dal presidente Conte. Forse perché, da colto cattedratico, ha studiato a fondo la filosofia del diritto di cui, come si sa, Hegel è stato uno dei fondatori.

Non è infatti chi non veda, dopo questo sommario e forse noioso preambolo, che Conte sta dando alla dialettica hegeliana un senso compiuto e attuale, attraverso un processo di tesi, antitesi e sintesi recepito consapevolmente da quei testi geniali, e facilmente ricostruibile nelle fasi seguenti. Nel Conte 1, con il sostegno di Salvini e Grillo e l'opposizione di Bersani e Renzi, egli ha adottato provvedimenti di risoluta e ferma consistenza: il reddito di cittadinanza, la quota cento, la legittima difesa, e i decreti sicurezza, chiudendo i confini ai migranti e difendendo Salvini che rischiava un processo per questa scelta collegiale. Nel Conte 2 (ed ecco l'antitesi) egli ha opposto a sé stesso il suo contrario, alleandosi con Bersani e Renzi, revocando i decreti, aprendo i confini ai migranti e mandando Salvini a giudizio con le stesse argomentazioni con cui lo aveva prima difeso. Questo "revirement" ha sollevato proteste, giustificate solo da una scarsa immaginazione e soprattutto da una mancanza di spirito filosofico, nulla essendo più reale - e quindi più razionale - di quella dialettica degli opposti che, come appunto insegnava Hegel, è l'unica via verso la Verità, e la coscienza di sé.

Ed infatti la sintesi si sta realizzando ora con il Conte ter (o 2 bis) dove, se da un lato viene eliminata la componente spuria e cioè l'accidente renziano, dall' altro viene incamerata quella più sedimentata e sostanziosa, definita costruttrice, socialista, liberale, europeista e responsabile. Un'integrazione preordinata non tanto a tener in piedi una compagine sgangherata e traballante, come dicono i maligni digiuni di hegelismo, ma volta ad assecondare quella fenomenologia della politica convergente verso il luminoso obiettivo del bene Comune, e dell'Interesse del Paese.

Vi è un solo aspetto che in questa ricostruzione filosofica che ci lascia perplessi. La concezione hegeliana, così essenziale e rigorosa, era stata concepita come reazione a quella di Schelling, che aveva teorizzato un Assoluto frutto più di intuizione che di sforzo speculativo. Un risultato così vago, indeterminato e confuso che Hegel lo bollò con la notissima frase di esser "come la notte dove tutte le vacche sono nere". Dopo aver assistito allo sconcertante spettacolo dell'accaparramento di voti in Senato, con l'intervento in limine dell'ineffabile Ciampolillo, ci viene il sospetto che queste vacche, uscite dal buio recinto di Schelling, siano state tutte portate al mercato.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Giovedì 21, Gennaio 2021

Sant'Agnese. Memoria di sant'Agnese, vergine e martire, che, ancora fanciulla, diede a Roma la suprema testimonianza di fede e consacrò con il martirio la fama della sua castità.

Il Sole Sorge 7:41 Tramonta 16:52
La Luna Sorge 11:44 Cala 0:47

UN APPELLO AL GOVERNO PER SALVARE LA MUSICA

Fondazione Luigi Bon
La petizione è online

A pagina XV

Teatro
Arti e Mestieri va in rete con tre incontri internazionali

A pagina XV

Friuli Innovazione
Si studiano nuove formule per il turismo lento

SlowTourist, Portale geografico della sostenibilità, UpTouring e Fil di Jerbe sono le idee selezionate dalla giuria di Sprintup.

A pagina VIII

Vaccini, sono in arrivo 10mila dosi

▶Arrivate invece con un giorno di ritardo le fiale anticovid 4.680 unità sono state affidate ai cinque centri ospedalieri

▶Proseguono a ritmo pieno i richiami per la seconda iniezione per completare l'immunizzazione della prima fase già terminata

Sono arrivate, con un giorno di ritardo, le dosi del vaccino Pfizer previste dal piano nazionale per il Friuli Venezia Giulia. All'appello mancavano 4.680 fiale che sono state affidate ieri ai cinque ospedali della regione portando a 7.020 la quantità a disposizione. Altre 10.530 dosi sono state garantite per lunedì 25 gennaio. Una quantità che servirà a proseguire con i richiami dei vaccini già somministrati agli operatori sanitari, il personale e gli ospiti delle case di riposo ovvero i soggetti inseriti nella prima fase del piano operativo che, a martedì sera, vedeva 33.471 dosi inoculate sulle 39.655 disponibili, pari all'84,4 per cento.

A pagina II

SIERO Il vaccino

Preso a bastonate dentro casa sua

▶I militari stanno indagando: potrebbe essere stato un regolamento di conti

Potrebbe essersi trattato di un regolamento di conti lo sconcertante episodio verificatosi nella tarda serata di martedì a San Daniele del Friuli. Da quanto ricostruito al momento dai carabinieri un gruppo di quattro persone, armato di bastoni, si è presentato all'interno di un appartamento della cittadina collinare, prendendo di mira un ragazzo che lì ci abita assieme alla fidanzata. Una specie di spedizione punitiva.

A pagina V

ARMA I carabinieri

Calcio Il recupero con l'Atalanta alla Dacia Arena

Udinese, un pareggio scaccia crisi

Pareggio scaccia crisi per l'Udinese, ieri alla Dacia Arena, contro l'ambiziosa Atalanta che punta alla Champions. Al gol-lampo di Pereyra (nella foto) ha risposto il "solito" Luis Muriel, ex dal dente sempre avvelenato. È finita 1-1: Gotti sorride.

Gomirato e **Giovampietro** alle pagine X e XI

Superiori
Scuole, oggi si decide sulle riaperture

Si prepara l'ora della verità per il futuro delle scuole superiori del Friuli Venezia Giulia, affidato, di nuovo, alle mani del Tar da un ricorso di un gruppo di genitori, quasi tutti della provincia di Udine, assistiti dall'avvocato udinese Filippo Pesce. È la seconda impugnativa presentata al Tar Fvg dalle famiglie, che già, con un primo ricorso, avevano ottenuto la sospensione della prima ordinanza.

De Mori a pagina III

Palmanova
Trent'anni per avere il sottopasso

Un iter lungo 20 anni, un investimento di 3,3 milioni di euro che vede oggi la posa della prima pietra del cantiere: prendono infatti il via i lavori del sottopasso ferroviario di San Marco, nell'incrocio tra l'imbocco della zona industriale di Palmanova e la strada regionale che collega la città stellata a Udine.

La realizzazione dell'opera è prevista in due anni. Soddisfatto il sindaco.

A pagina VII

Nuovi eventi per il rilancio della Fiera di Udine

Fiere, attività congressuali ed eventi, valorizzazione del patrimonio immobiliare non necessario, dandolo in affitto entro però un perimetro ideale che contempla l'apertura ad attività formative, scuola, sanità. Parola chiave per il complesso: multifunzionalità. Sono i capitoli che ieri l'amministratore unico di Udine e Gorizia Fiere, Lucio Gomiero, ha squadernato illustrando il piano industriale 2021-2023 alla presenza dei soci dell'ente fieristico con quartier generale a Martignacco e incardinando il futuro sulla svolta avviata, per mandato societario, dal suo insediamento un anno e mezzo fa. Obiettivo, trovare nuove opportunità di vita per un'area e un complesso in un'epoca segnata da una grande trasformazione dei sistemi fieristici, alla prova di importanti aggregazioni e della digitalizzazione delle esposizioni. A introdurre il futuro, Giovanni Da Pozzo, presidente del maggior socio della Fiera, la Camera di Commercio Pordenone Udine, convinto del processo di rinascita avviato nell'era Gomiero anche per i risultati di bilancio ottenuti: «Un ente che ha trovato un equilibrio dopo anni in cui il deficit contava cinque zeri». Ieri la presentazione delle nuove strategie.

A pagina VII

QUARTIERE FIERISTICO La Fiera di Udine nell'area di Torreano di Martignacco

Virus, la situazione

FORNITURE Ieri consegnate le 4.630 dosi mancanti, lunedì dovrebbero arrivare altri 10.530 vaccini dalla Pfizer

Vaccini, 10.530 dosi promesse per lunedì

▶Ieri consegnate le 4.630 mancanti. Prosegue la campagna di richiamo
Le Regioni guidate dalla Lega contro il Governo: «Intervenga con Pfizer»

LA SITUAZIONE

UDINE Sono arrivate, con un giorno di ritardo, le dosi del vaccino Pfizer previste dal piano nazionale per il Friuli Venezia Giulia. All'appello mancavano 4.680 fiale che sono state affidate ieri ai cinque ospedali della regione portando a 7.020 la quantità a disposizione. Altre 10.530 dosi sono state garantite per lunedì 25 gennaio. Una quantità che servirà a proseguire con i richiami dei vaccini già somministrati agli operatori sanitari, il personale e gli ospiti delle case di riposo ovvero i soggetti inseriti nella prima fase del piano operativo che, a martedì sera, vedeva 33.471 dosi inoculate sulle 39.655 disponibili, pari all'84,4 per cento. Analizzando l'andamento sono stati 23.756 gli operatori sanitari e sociosanitari vaccinati, mentre la fascia d'età che ha aderito maggiormente è quella tra i 50 e 59 anni, seguita da quella tra i 40 e 49.

LA REDISTRIBUZIONE

Un problema, quello che riguarda la consegna delle fiale, che ha penalizzato diverse regioni d'Italia e tra queste anche la nostra, la quale ha subito un taglio del 54% delle quantità promesse. A tal proposito, dopo l'incontro di martedì sera tra Governo e Regioni con l'annuncio di un piano di riequilibrio nella distribuzione, ieri tra i governatori è stato pianificato l'accordo di solidarietà che prevede il via alla ripartizione tra regioni, considerando che Pfizer ha deciso unilateralmente a chi togliere di più e a chi meno. Il presidente della conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini, ha dichiarato che «alcune regioni sono state penalizzate più di altre dai ritardi Pfizer», citando in particolare Lombardia e Fvg. Intanto sei governatori della Lega, tra i quali Fedriga, se la sono presa con l'esecutivo: «Abbiamo dimezzato il numero dei vaccini anti Covid perché non abbiamo sufficienti dosi e personale medico. Invece di cercare i voti in Parlamento, Conte, se ancora è presidente del Consiglio, si assuma la responsabilità di risolvere la questione», hanno scritto in una nota congiunta. Per affrontare la questione e i possibili danni correlati al comportamento della casa farmaceutica, il Governo ha anche attivato l'avvocatura generale dello Stato per valutare i diversi profili di responsabilità della Pfizer e le possibili azioni da intraprendere.

IL CONTAGIO

Nel frattempo l'andamento della pandemia nelle ultime 24 ore in regione registra per lo più dati negativi, con il tasso di positività in lieve aumento rispetto al giorno precedente così come il numero di vittime. Su 7.565 tamponi molecolari effettuati sono stati rilevati 464 nuovi contagi con una percentuale di positività del 6,13%. Sono inoltre 3.255 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 208 casi (6,39%). I decessi registrati sono 26, di cui 16 in provincia di Udine. Dall'inizio della pandemia le vittime ammontano a 2.157, con la seguente suddivisione territoriale: 512 a Trieste, 1010 a Udine, 487 a Pordenone e 148 a Gorizia. Si riducono a 58 (-5) i ricoveri nelle terapie intensive mentre aumentano quelli in altri reparti: 693 (+2). I totalmente guariti sono 46.162, i clinicamente guariti salgono a 1.395, mentre diminuiscono le persone in isolamento, che risultano 11.580. Dall'inizio della pandemia in Friuli Venezia Giulia sono risultate positive 62.045 persone con la seguente suddivisione territoriale: 12.672 a Trieste, 27.247 a Udine, 13.782 a Pordenone, 7.567 a Gorizia e 777 da fuori regione.

TASSO DI CONTAGIO AL 6,1 PER CENTO CON 672 NUOVI MALATI IN PROVINCIA DI UDINE SEDICI DECESSI

I FOCOLAI

Nel settore delle residenze per anziani sono stati rilevati 30 casi di positività tra le persone ospitate nelle strutture regionali, mentre gli operatori sanitari risultati contagiati all'interno delle stesse strutture sono in totale 12. Preoccupa ancora la casa di riposo di San Daniele del Friuli: dai 12 di sa-

«Interverremo con soldi e personale su San Daniele»

STRUTTURE

SAN DANIELE L'ospedale di San Daniele si prepara al futuro post pandemia. Il vicepresidente Riccardo Riccardi inaugurando ieri la nuova risonanza magnetica del presidio ospedaliero ha detto di auspicare che presto la struttura, oggi riconvertita a covid hospital dopo i casi di contagi, possa tornare alle normali attività.

LA RIPARTENZA

«Dal primo febbraio, con l'apertura delle agende del Cup, sarà pienamente operativa la nuova risonanza magnetica del presidio ospedaliero di San Daniele del Friuli. Si tratta di un'apparecchiatura estremamente moderna, gemella di quella installata a Tolmezzo nel 2018, che innalza il livello tecnologico della struttura, garantendo ai cittadini di quest'area del Friuli Centrale prestazioni migliori sul territorio. Purtroppo, nonostante le previsioni iniziali, durante la seconda ondata pandemica è stato necessario riconvertire il presidio di San Daniele per accogliere i pazienti Covid, ma l'auspicio è che esso possa presto tornare alle sue normali funzioni a servizio di quest'area importante della nostra regione» ha detto l'assessore alla Salute, Riccardo Riccardi, a margine del taglio del nastro della nuova risonanza magnetica del presidio sanitario di San Daniele del Friuli, avvenuto ieri alla presenza delle autorità locali e dei vertici dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale. La nuova strumentazione è un'apparecchiatura tecnologicamente avanzata per esami total body, la cui acquisizione completa e innalza lo standard diagnostico del presidio ospedaliero. La risonanza magnetica, per la quale Asufc ha compiuto un investimento di oltre 2,1 milioni di euro (comprensivi degli oneri per le opere propedeutiche all'installazione), si affianca a quella inaugurata a dicembre 2018 nel presidio ospedaliero di Tolmezzo e consentirà di ampliare l'offerta diagnostica mettendo a disposizione dei cittadini esami specialistici in maggior numero ed in tempi ridotti, riducendo le liste d'attesa e garantendo il comfort dei pazienti. L'apparecchiatura è p attrezzata per lo svolgimento di ogni tipo di indagine diagnostica; in particolare dispone di applicativi software, sequenze e bobine per l'esecuzione di esami delle diverse parti del corpo, compresi il sistema nervoso e quello articolare, con applicazioni avanzate per esami vascolari, angiografici, neurologici ed urologici per lo studio della prostata e possiede anche di una speciale bobina ad elevato segnale per l'ambito senologico. La risonanza magnetica è inoltre dotata, grazie alla generosità della Ma.Bi International di Mario Biasutti che ha effettuato una donazione di 95mila euro per il suo acquisto, di un software specifico a servizio della diagnostica cardiologica. Il vicegovernatore ha confermato la volontà della Regione di investire sul presidio di San Daniele, sia per quanto riguarda il personale che sul fronte delle dotazioni tecnologiche, e ha ribadito che «trovandosi a una distanza limitata dall'hub di Udine, consente una migliore organizzazione delle attività programmate e fornisce un importante servizio di prossimità con attività che confinano con la medicina territoriale. Inoltre, il presidio sanitario è un punto di riferimento per la popolazione dell'area e, coerentemente con quanto già fatto, la Regione lavorerà per dotarlo degli strumenti e dei professionisti necessari alla sua crescita».

NUOVA RISONANZA DA DUE MILIONI «OGGI È COVID HOSPITAL MA AUSPICHIAMO CHE TORNI PRESTO ALLE NORMALI FUNZIONI»

VICEPRESIDENTE L'assessore alla Salute

PERSONALE IMPEGNATO Dipendenti bardati di tutto punto al lavoro in un centro dedicato alla prevenzione contro la diffusione della pandemia da coronavirus nella nostra regione. Prosegue la campagna di vaccinazione

Superiori, si decide sul futuro della Dad Oggi ci sarà un vertice

▶Un incontro informale fra le parti dopo il ricorso presentato da un gruppo di genitori friulani contro l'ordinanza Fedriga

IL CONFRONTO

UDINE Si prepara l'ora della verità per il futuro delle scuole superiori del Friuli Venezia Giulia, affidato, di nuovo, alle mani del Tribunale amministrativo regionale da un ricorso di un gruppo di genitori, quasi tutti della provincia di Udine, assistiti dall'avvocato udinese Filippo Pesce.

IL PRECEDENTE

È la seconda impugnativa presentata al Tar Fvg dalle famiglie, che già, con un primo ricorso sottoscritto da una dozzina di genitori, avevano ottenuto la sospensione della prima ordinanza firmata dal presidente Massimiliano Fedriga il 4 gennaio scorso, con cui il governatore aveva previsto il ritorno in classe in presenza per i ragazzi delle superiori solo dal 1. febbraio. E proprio lo stop cautelare concesso dai giudici amministrativi in attesa del giudizio di merito ha convinto Fedriga ad una seconda ordinanza, che, a loro volta, i genitori hanno impugnato, affidandosi ancora all'avvocato Pesce.

IL VERTICE

Oggi il tema sarà all'esame del Tribunale amministrativo del Friuli Venezia Giulia. «Domani pomeriggio (oggi ndr) - conferma l'avvocato Pesce - il Tar ha fissato un confronto informale tra le parti in causa per approfondire ogni aspetto della vicenda. Dovrebbero essere coinvolti anche i massimi vertici delle Prefetture della regione e la direzione scolastica regionale». Oltre, ovviamente, ai ricorrenti e alla Regione, assistita dall'Avvocatura dell'ente. «Vedremo quello che succederà. Io sono fiducioso - dice Pesce -. Vediamo che il problema viene affrontato con molta serietà com'è giusto che sia. Ai ricorrenti fa piacere che il loro intervento stimoli comunque un approfondimento della problematica in questi termini».

Non è escluso che già oggi in serata possa arrivare una decisione, in un senso o nell'altro, sulla base delle carte processuali, dopo l'informale approfondimento, che servirà a fare ancor più luce su un tema in verità già sviscerato dal Tribunale amministrativo in occasione del primo ricorso. A seguire con attenzione il filone che procede a colpi di carte bollate è anche il comitato udinese di Priorità alla scuola (che nulla c'entra con il ricorso). «Stiamo alla finestra per vedere come va il ricorso», dice il portavoce del gruppo friulano Giovanni Duca. A differenza del comitato di Trieste, quello di Udine non ha deciso per la protesta permanente di piazza.

IL SINDACATO

Intanto a tirare per la giacchetta la Regione è anche il sindacato. La Cisl Fvg torna a mettere sotto i riflettori il nodo trasporti. Secondo il segretario Franco Colautti il «rimpallo tra Regione e Tar non è produttivo» e invece di andare avanti a colpi di ordinanze e sentenze, meglio sarebbe intervenire sui problemi concreti, come quello dei bus. Colautti chiede con urgenza l'attivazione di «un tavolo comune tra gli assessorati all'istruzione e ai trasporti, Ufficio scolastico regionale, parti sociali ed enti locali: una cabina di regia da tempo sollecitata perché è evidente che la ripresa della scuola non può essere affrontata a compartimenti stagni». Secondo il sindacato posticipare gli orari non serve se non si aumentano le corse e prevedere una capienza del 50% è inutile se non ci sono adeguati controlli».

La Cisl ricorda che gli studenti pendolari l'anno scorso sono stati 78mila su 206mila ovvero più di un terzo e che il 43,7% ha scelto mezzi pubblici o collettivi. Tra questi, il 38,1% ha impiegato un mezzo pubblico per affrontare tratte di più di mezz'ora.

Cdm

L'AVVOCATO PESCE: «SIAMO FIDUCIOSI CI FA PIACERE CHE IL NOSTRO INTERVENTO STIMOLI UN APPROFONDIMENTO»

CLASSE VUOTA Un'aula senza alunni

bato, gli ospiti contagiati sono passati a 18. Tre dei nuovi casi di positività si sono registrati tra domenica e lunedì, altri tre martedì Sul fronte del Sistema sanitario regionale (Ssr), da registrare nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale le positività al Covid di un terapista della riabilitazione, sei infermieri e due medici; nell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina di un tecnico radiologo, tre infermieri, un assistente sociale e cinque operatori socio sanitari; nell'Azienda sanitaria del Friuli occidentale, di un operatore tecnico. Infine, da segnalare la positività di due persone di rientro dal Kosovo e una dalla Svizzera.

TRENTA POSITIVI NELLE STRUTTURE PER ANZIANI PREOCCUPA IL FOCOLAIO DI SAN DANIELE

Magistrale

Contro il covid la laurea che mancava

Plaudono gli Ordini degli infermieri del Fvg alla nuova laurea magistrale in infermieristica, che consentirà di formare le nuove leve - sempre più preziose, soprattutto con la pandemia imperante - in regione. «Dopo anni di richieste finalmente grazie ai 4 Presidenti degli Ordini, Clarizia per Pordenone, Giuricin per Gorizia, Giglio per Udine, Brandolin per Trieste e ai Coordinatori dei corsi di laurea in infermieristica di Udine-Pordenone e Trieste - dice lo stesso Clarizia, presidente Fvg, in una nota -, i 10mila infermieri della nostra regione avranno il corso di laurea magistrale in scienze infermieristiche e ostetriche. Un corso di laurea biennale che permetterà di completare il percorso di tanti colleghi con laurea triennale. Una grande conquista che finalmente permetterà agli infermieri di restare a studiare nella loro terra senza doversi, come fatto sino ad oggi da decenni, spostarsi in altre regioni d'Italia, con spese assurde, difficoltà enormi e grandi sacrifici. Ad ottobre si parte». Per Clarizia, «un grande regalo per tutti gli infermieri che da un anno sono impegnati nella dura lotta alla pandemia da covid che ha fatto conoscere ai cittadini il loro grande cuore, le competenze e le capacità professionali. Una laurea gestita da due grandi Università quella di Udine e quella di Trieste che insieme adesso potranno formare anche infermieri magistrali».

Lavoratori dello spettacolo, ok agli aiuti per la ripartenza

▶Via libera ieri in commissione Pd e Open: merito nostro

SOSTEGNI

UDINE Parere positivo, a maggioranza, della V Commissione al ddl 122 sulle misure di sostegno e per la ripartenza dei settori Cultura e Sport e altre disposizioni settoriali illustrato dall'assessore regionale alla Cultura, Tiziana Gibelli. «Si tratta - ha affermato Gibelli - di un provvedimento con cui mettiamo in campo una serie di iniziative per mitigare gli effetti derivanti dalle chiusure e dalle limitazioni causate dall'emergenza epidemiologica in corso; misure volte a sostenere e a consentire la ripartenza a chi, in Friuli Venezia Giulia, opera in ambito culturale e sportivo, due settori che sono stati fortemente colpiti». Sul punto, Gibelli ha spiegato come «le partite Iva e i lavoratori autonomi del settore Cultura e Sport non iscritti al Registro delle imprese o al Rea erano rimasti esclusi dai ristori. Oggi saranno invece ricompresi e la quantificazione degli importi privilegerà questi soggetti che comprendono anche i lavoratori intermittenti». Si tratta di circa 2000 persone individuate dall'archivio Asia, un registro che incrocia i dati dell'Agenzia delle entrate, delle Camere di commercio, dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (Inps), dell'Inail e della Banca d'Italia. Per sostenere i settori e offrire nuove opportunità lavorative, l'Amministrazione regionale, inoltre, potrà concedere agli operatori culturali e sportivi - previa procedura valutativa delle domande - anche incentivi annuali per rilanciare progetti regionali multisettoriali e integrati. Gibelli ha poi illustrato i due emendamenti della Giunta al testo del ddl, che hanno ottenuto votazione favorevole; il primo finalizzato ad allineare le disposizioni finanziarie con la situazione contabile della Regione, il secondo mirato a sostenere i costi di sanificazione degli impianti sportivi. Quest'ultimo emendamento include nel contributo regionale per l'abbattimento degli oneri per la sanificazione, comprese le spese per l'igiene e la profilassi, anche tutti gli altri impianti sportivi non precedentemente previsti dalla legge regionale 15/2020, purché di proprietà pubblica e in gestione ad associazioni o società sportive dilettantistiche senza fini di lucro operanti in ambito federale. Si dice soddisfatto per le nuove misure Furio Honsell (Open Sinistra Fvg): «La soddisfazione - conclude Honsell - deriva dal fatto che sono state raccolte molte delle nostre sollecitazioni, volte a comprendere quei lavoratori intermittenti del mondo dello spettacolo o a chiamata che non comparivano negli elenchi delle Camere di commercio e che, quindi, erano rimasti esclusi dagli interventi precedenti della Giunta regionale Fvg». «I ristori previsti nel ddl 122 a favore dei lavoratori del settore cultura e spettacolo rappresentano un positivo epilogo delle nostre richieste. L'ultima di esse è quella legata all'ordine del giorno 4 all'assestamento estivo di bilancio, poi accolto dalla Giunta regionale, che impegnava la Regione Fvg ad ampliare le misure a fondo perduto per i lavoratori esclusi», afferma in una nota il consigliere regionale Franco Iacop (Pd). «Agli iscritti al Fondo pensioni lavoratori dello spettacolo (ex Enpals) dev'essere garantita continuità contributiva, ancorché figurativa, per i mesi corrispondenti al periodo della pandemia da Coronavirus: a tal proposito invitiamo la Giunta regionale a esercitare le dovute pressioni sul Governo Conte». Lo afferma Mara Piccin (Forza Italia) annunciando in una nota un ordine del giorno sul tema.

ASSESSORE REGIONALE Tiziana Gibelli

MoltoFuturo

M G M C Q

In streaming su
ilmessaggero.it | ilgazzettino.it | ilmattino.it
corriereadriatico.it | quotidianodipuglia.it

Webinar 2021
Oggi 21 gennaio ore 9:40
(9:35 apertura Webinar)

Obbligati a Crescere. La rivoluzione sostenibile.

"Obbligati a crescere" significa crescita intelligente, correggendo dove possibile le deformazioni dei mercati e provvedendo ad una più efficiente allocazione delle risorse.

La Green mobility, la transizione energetica e un recente case history: il caso TAP, saranno solo alcuni dei principali temi sviluppati, perseguendo l'obiettivo di informare e sensibilizzare, stimolando così un'innovazione sempre più al servizio della sostenibilità.

09:40
Saluti e introduzione

Maria Latella
Giornalista

Osvaldo De Paolini
Vicedirettore Vicario
de Il Messaggero

09:45
Dalla decarbonizzazione all'energia pulita: gli scenari del settore

Francesco Starace
Amministratore Delegato e Direttore Generale di Enel S.p.A.

10:05
Transizione energetica e trasformazione digitale: la funzione strategica delle reti del gas

Paolo Gallo
CEO and General Manager
Italgas

10:20
La rivoluzione dell'idrogeno

Marco Alverà
CEO SNAM

10:35
Le tecnologie più innovative per la transizione energetica

Giulia Monteleone
Responsabile del Laboratorio Accumulo di Energia, Batterie e tecnologie per la produzione e l'uso dell'Idrogeno

10:50 Case Study
Il caso TAP

Giancarlo Negro
Presidente di Confindustria Lecce

Luca Schieppati
Managing Director TAP

11:10
L'Elettrificazione e il ruolo della Digitalizzazione

Fabrizio Faltoni
Presidente e AD Ford Italia

11:25
La mobilità del futuro sempre più sostenibile

Massimiliano Di Silvestre
Presidente e AD BMW Italia

11:40
La Green mobility è anche a due ruote

Livia Cevolini
CEO Energica Motor Company

11:55
L'impatto climatico delle filiere logistiche e come misurarlo

Andrea Fossa
Founder & CEO GreenRouter

Moderano

Maria Latella
Giornalista

Osvaldo De Paolini
Vicedirettore Vicario
de Il Messaggero

Alvaro Moretti
Vicedirettore
de Il Messaggero

Claudio Scamardella
Direttore de Il Nuovo Quotidiano di Puglia

#obbligatiacrescere

Il Messaggero
IL GAZZETTINO
Corriere Adriatico

In casa con i bastoni e lo picchiano

▸Potrebbe essersi trattato di un regolamento di conti Sull'episodio stanno indagando i carabinieri di S. Daniele

▸Il giovane è stato lasciato ferito a terra nel suo appartamento Ha denunciato l'accaduto ed è stato medicato in ospedale

IL CASO

SAN DANIELE Potrebbe essersi trattato di un regolamento di conti lo sconcertante episodio verificatosi nella tarda serata di martedì a San Daniele del Friuli. Da quanto ricostruito al momento dai carabinieri un gruppo di quattro persone, armato di bastoni, si è presentato all'interno di un appartamento della cittadina collinare, prendendo di mira un ragazzo che lì ci abita assieme alla fidanzata. Una specie di spedizione punitiva con il giovane che è stato picchiato e poi lasciato a terra ferito. Il giovane, che ha denunciato l'accaduto ai militari dell'arma, è stato poi medicato all'ospedale di San Daniele e quindi dimesso. Le sue condizioni non sarebbero particolarmente gravi. Secondo quanto si è appreso dalle forze dell'ordine, la vittima del pestaggio conosceva i suoi aggressori. In passato si erano già verificati episodi di violenza, anche se meno gravi rispetto a quanto accaduto martedì sera. Le indagini sono in corso e nelle prossime ore potrebbero esserci sviluppi. I carabinieri di San Daniele stanno già procedendo all'identificazione dei responsabili. A Majano invece martedì mattina i carabinieri della locale stazione insieme ai colleghi della sezione radiomobile di Udine, hanno arrestato un 49enne del luogo, pregiudicato. Il provvedimento restrittivo è avvenuto a causa di un cumulo di pene di un anno e 11 mesi di reclusione per reati contro il patrimonio messi a segno tra la provincia di Udine e Brescia dal 2012 al 2016. L'uomo è stato condotto in carcere a Udine.

TRUFFE

Nel Medio Friuli si sono inoltre segnate due truffe delle banconote, due messe a segno e una tentata, a distanza di poche ora l'una dall'altra. Nel tabacchino di piazza della Vittoria a Mereto di Tomba una donna è entrata, poco dopo le 18, e ha consegnato al figlio della titolare una banconota da 50 euro, poi risultata falsa. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della stazione di Mortegliano. Al bar Sport di Visco, sempre nel pomeriggio di martedì, poco prima delle 17, una donna ha cercato di pagare con 50 euro ma in questo caso i titolari si sono accorti in tempo che i soldi erano falsi e hanno subito chiamato i carabinieri di Aiello del Friuli. La donna è riuscita a riprendere la banconota ed è fuggita. Tentativo di truffa infine anche al bar Arizona di via Colombo, a Pasian di Prato, attorno alle 18. Due uomini hanno tentato di pagare con una banconota da 100 euro ma la titolare si è accorta in tempo che, anche in questo caso, si trattava di denaro falso. I truffatori sono fuggiti e la merce non è stata consegnata. Indagini dei carabinieri.

Scovato un passeur di immigrati clandestini in Albania. Si tratta del 33 enne albanese Meko Majerdi, scovato lo scorso 13 gennaio, dalla polizia del suo paese, nella città di Pogradec. L'uomo deve scontare una pena di cinque anni e sei mesi di reclusione, emessa a seguito della condanna del tribunale di Udine, per fatti che si sono verificati a Tarvisio il 25 e 28 aprile 2016. È stato protagonista di almeno due episodi di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. L'attività investigativa, posta in essere dalla Polizia di Frontiera di Tarvisio, ha permesso di accertare che il soggetto, assieme ad altri due connazionali, aveva favorito l'ingresso illegale di 18 afghani e 9 pakistani. A bordo di due veicoli, uno con targa francese e l'altro con targa albanese, trasportava i migranti clandestini in Italia, dopo averli prelevati in Ungheria. Una delle due auto era dedicata al ruolo di staffetta, l'altra era per il trasporto dei clandestini. Sono in corso le procedure estradizionali.

ARMA Indagano i carabinieri

Polizia locale

Fondo per gli infortuni dei vigili urbani

Il 2021 sarà l'anno della nuova legge regionale sull'ordinamento della Polizia locale che conterrà anche l'istituzione di un Fondo per gli infortuni a carico degli agenti. È quanto ha annunciato l'assessore regionale alle Autonomie locali e sicurezza, Pierpaolo Roberti. "La Polizia locale - è un tassello fondamentale di quel sistema di sicurezza integrata che si compone di molti attori tra cui sindaci, forze statali e la stessa amministrazione regionale con gli interventi normativi e i finanziamenti".

San Daniele assessore muore a 53 anni

LA VICENDA

UDINE San Daniele è in lutto per la scomparsa a soli 53 anni di Claudia Ersilia Colombino, assessore comunale con delega in materia di Attività produttive e Comparto Agroalimentare, Politiche del Territorio, per le imprese e per il rilancio del Centro Storico. Ne ha dato notizia con un post sul suo profilo Facebook il sindaco Pietro Valent. "Purtroppo questa notte il nostro Assessore Claudia Colombino dopo lunga malattia ci ha lasciato - ha scritto ieri Valent - La nostra Claudia è andata oltre lasciando in me ed in tutti noi un enorme vuoto, una grande tristezza e molte molte lacrime. Intelligente, solare, donna combattiva, puntuale precisa ed efficace in tutto quello che faceva ma al contempo estremamente sensibile e dolce con tutte le persone che gli sono state accanto e che hanno avuto il privilegio di conoscerla e volergli bene! Cara Claudia, ti pensiamo tanto e ti porteremo sempre nel nostro cuore assieme a tanti bei ricordi e tanta gratitudine per ciò che hai fatto e per l'esempio che ci hai dato!" . I suoi funerali saranno celebrati sabato alle 11, nella chiesa di Muris di Ragogna, suo paese d'origine. A piangerla il compagno Massimo Felluga, i fratelli Andrea e Paolo, i figli Pietro e Tommaso.

LUTTO Claudia Colombino

Questura nell'ex Cavarzerani, entro l'anno le demolizioni

IN COMMISSIONE

UDINE Per le costruzioni non ci sono tempistiche certe, ma potrebbero partire entro la fine dell'anno le demolizioni alla ex Cavarzerani, dove troverà posto la nuova sede della Polizia di Stato. Non solo, nell'ex compendio militare potrebbe spostarsi anche l'Agenzia delle Entrate. A dirlo, ieri in commissione territorio, è stato il direttore regionale del Demanio, Fabio Pisa che, assieme all'ingegnere dello studio Archest, Lucio Asquini, ha illustrato il masterplan per il recupero delle strutture di via Cividale, portato avanti dallo stesso Demanio, in collaborazione con Regione e Comune.

«Tre sono gli ambiti di intervento – ha spiegato Pisa -: uno destinato a ricevere gli Archivi delle pubbliche amministrazioni, forse anche sovra-regionali, per cui è già stato redatto il preliminare, in attesa che venga stanziato quest'anno 1 milione di euro per la progettazione definitiva/esecutiva. Il secondo è quello che riguarda il polo accentrato della Polizia dello Stato, per cui è in corso di redazione il preliminare e stiamo già lavorando al definitivo per le demolizioni che potremo avviare entro l'anno. Infine, il terzo ambito è quello nella parte sud, che prevede l'insediamento di un plesso destinato agli uffici direzionali e dove potrebbero trovare posto gli uffici finanziari ora in via Gorghi: siamo ancora in fase di valutazione, ma la cosa certa è che il contratto di locazione scadrà nel 2023 e l'Agenzia delle Entrate ha già espresso parere negativo alla permanenza lì, mentre ha dato un preventivo assenso allo spostamento alla Cavarzerani. Se e quando ci sarà il sì definitivo, valuteremo lo strumento attuativo migliore per accelerare i tempi. Ad ora, comunque, non ci sono tempistiche certe per le cantierizzazioni delle varie opere».

PROGETTO DA 110 MILIONI PER TRASFERIRE ANCHE AGENZIA DELLE ENTRATE E GLI ARCHIVI DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

MUNICIPIO Il Comune di Udine

Illustrato da Asquini, l'intero progetto, che coinvolgerà un'area di 30 ettari, prevede una spesa complessiva stimata di 110 milioni di euro: 40 milioni (già stanziati) per la costruzione del nuovo polo della Polizia da 11.300 metri quadrati; 50 milioni per i 15.700 metri quadrati degli archivi (con 150 chilometri di scaffalature) che si otterranno recuperando i sei edifici degli ex dormitori; 20 milioni per la parte direzionale da 15mila metri quadrati. Nell'ottica di "aprire" il compendio al pubblico e "cucirlo" con la città, è previsto anche un parco da 33mila metri quadrati di cui 13mila pubblici, nonché parcheggi e piste ciclabili.

In commissione, ieri, si è discusso anche della predisposizione del Piano per l'abbattimento delle barriere architettoniche in città. Ad aggiornare sullo stato dei lavori è stata la professoressa Cristina Conti, che ha spiegato come il gruppo di lavoro dell'Università stia mappando e georeferenziando le criticità sulla dorsale nord-sud della città che raggruppa la maggior parte dei servizi, nonché sulle costole trasversali, creando delle specifiche schede tecniche su cui potranno lavorare i progettisti.

Alessia Pilotto

La Fiera vuole cancellare il rosso

▶Con una serie di eventi e congressi anche in collaborazione con l'ente di Pordenone. Il piano di Gomiero illustrato ieri

▶L'equilibrio ritrovato dopo anni di forti perdite «Sviluppo graduale con il rinnovo dei padiglioni»

IL PIANO

UDINE Fiere, attività congressuali ed eventi, valorizzazione del patrimonio immobiliare non necessario, dandolo in affitto entro però un perimetro ideale che contempla l'apertura ad attività formative, scuola, sanità. Parola chiave per il complesso: multifunzionalità. Sono i capitoli che ieri l'amministratore unico di Udine e Gorizia Fiere, Lucio Gomiero, ha squadernato illustrando il piano industriale 2021-2023 alla presenza dei soci dell'ente fieristico con quartier generale a Martignacco e incardinando il futuro sulla svolta avviata, per mandato societario, dal suo insediamento un anno e mezzo fa. Obiettivo, trovare nuove opportunità di vita per un'area e un complesso in un'epoca segnata da una grande trasformazione dei sistemi fieristici, alla prova di importanti aggregazioni e della digitalizzazione delle esposizioni. A introdurre il futuro, Giovanni Da Pozzo, presidente del maggior socio della Fiera, la Camera di Commercio Pordenone Udine, convinto del processo di rinascita avviato nell'era Gomiero anche per i risultati di bilancio ottenuti: «Un ente che ha trovato un equilibrio dopo anni in cui il deficit contava cinque zeri e la prima cifra compresa tra il 3 e il 4», ha affermato. Al risultato ha contribuito anche la dismissione di asset considerati «non strategici», come la partecipazione in H20.

FIERE

L'impegno della Fiera è di tornare entro il triennio «ai ricavi degli anni 2018-2019, con qualche nuova fiera diretta, anche in accordo con Pordenone», ha detto Gomiero, specificando che con Pordenone è stato sottoscritto a novembre un accordo di tipo operativo per ottimizzare costi e ricavi. A quel traguardo si arriverà però partendo da una condizione molto complessa: «Il 2020 è stato un anno disastroso per le fiere», ha detto Gomiero, anche se Udine è riuscito a mettere a segno un'edizione di Casa Moderna innovativa, che ha contato 20mila visitatori e un bilancio in pareggio, ma il 2021 «sarà un anno fortemente critico». Tuttavia, «i nostri eventi sono maggiormente concentrati nel secondo semestre e ciò ci fa guardare avanti con un moderano ottimismo» ha aggiunto. Capisaldi della Fiera rinnovata, saranno gli eventi Casa Moderna, Ideanatale, Agriest (con la possibilità di un allargamento al bosco e alla montagna), Pollice verde e Young. Da ripensare Good. Se Da Pozzo ha riconfermato la necessità di «una regia unica regionale per le fiere», per la quale «Pordenone ha i titoli», Gomiero ha aggiunto che il passaggio successivo «deve essere la connessione con network ancora più ampi», dato il colosso fieristico che si sta realizzando a Nordest con il preaccordo di fusione tra Rimini e Bologna e la trattativa per la fusione tra Verona e Padova.

CONGRESSI

«Si prevede uno sviluppo graduale dei ricavi soprattutto attraverso il rinnovo dei padiglioni, l'azione commerciale intensificata e le sinergie con Pordenone e con la Regione», ha aggiornato Gomiero. Quanto alla terza direttrice di business, la gestione di aree e strutture, «i ricavi stimati derivano da accordi in fieri o e da siglare». Su questo fronte si prevede la marginalità più elevata, essendoci già i fondi per gli investimenti. Nell'ambito della strategia di riconversione di alcuni dei padiglioni. Per il padiglione 1 è stato sottoscritto, a fine 2019, un accordo preliminare con Carrozzeria digitale 4.0 per attività formativa – laboratorio che prepari figure nel cosiddetto «artigianato digitale». L'iter di riconversione dei padiglioni 2-3-4 prevede la creazione di un «campus» scolastico-formativo a fronte del fabbisogno di spazi per istituti secondari superiori a Udine, d'intesa con il nuovo Edr.

CANTIERI APERTI

Intanto in queste ore cominciano ad aprirsi i primi cantieri, per investire i 10 milioni che l'Ente fieristico ha in cassa da dieci anni. Si parte con gli interventi su recinzione, padiglioni 6 e 7 e centro congressi, per un valore di un milione.

Antonella Lanfrit

Ristori

Il Pd: ci saranno aiuti per la montagna

«Ci saranno risorse e misure a sostegno dei rifugi alpini e in generale di chi fa vivere le nostre montagne, come gli impianti sciistici e le attività escursionistiche. Sarà possibile grazie allo scostamento di bilancio e all'ordine del giorno del Pd approvato con l'ultimo dl Ristori». Lo rendono noto i deputati dem Chiara Gribaudo, Enrico Borghi, Roger De Menech e Debora Serracchiani, firmatari di un ordine del giorno che chiede al Governo di erogare contributi a fondo perduto e ristori dedicati alle attività dei comuni montani. I deputati dem firmatari dell'ordine del giorno precisano che «su questo tema in Parlamento c'è stata anche convergenza fra alcune forze politiche sia di maggioranza che di opposizione».

«Agenda digitale commissione sia ordinaria»

DIGITALE

UDINE "Rendere ordinaria, come tutte le altre, la commissione speciale Agenda digitale della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome in considerazione del rilievo strategico delle attività trattate e delle competenze di cui dispone. La richiesta verrà sottoposta nella prossima Conferenza e intende così valorizzare uno strumento fondamentale in un momento in cui il digitale è una priorità". È la proposta presentata dall'assessore ai Servizi informativi del Friuli Venezia Giulia, Sebastiano Callari, nella sua veste di coordinatore della Commissione speciale Agenda digitale della Conferenza delle Regioni e Province autonome, riunitasi stamane in modalità telematica. "L'anno appena trascorso, dopo i primi due mesi volti a consolidare le attività avviate nel 2019, ha dovuto fare i conti con la pandemia che ha definitivamente acclarato l'importanza assoluta del digitale", ha indicato Callari, rimarcando l'impegno e le numerose attività svolte su questi temi dalla Commissione. Banda ultra larga e passaggio a PagoPa sono stati alcuni degli altri temi affrontati nella seduta online e sui quali Callari ha sottolineato la necessità di convocare, nella prossima Commissione, il ministro competente. Ha evidenziato le difficoltà legate alla posa della fibra ottica. "I lavori - ha sottolineato - hanno subito un rallentamento dovuto all'eccessiva burocratizzazione delle procedure, soprattutto quelle che si snodano tra il Mise e la Commissione Europea e, viste le criticità dovute anche alla mancanza di risposte da parte del Governo, è necessario convocare quanto prima il ministro competente".

QUARTIERE FIERISTICO I locali della fiera di Udine

Oltre tre milioni per il sottopasso «È un'opera attesa da sei lustri»

LAVORI

PALMANOVA Un iter lungo 20 anni, un investimento di 3,3 milioni di euro che vede oggi la posa della prima pietra del cantiere: prendono infatti il via i lavori del sottopasso ferroviario di San Marco, nell'incrocio tra l'imbocco della zona industriale di Palmanova e la strada regionale che collega la città stellata a Udine.

La realizzazione dell'opera è prevista in due anni e se ne occuperanno Adriastrade di Monfalcone assieme all'impresa Coletti di San Biagio di Callalta (Treviso), le stesse che hanno da poco concluso la rotatoria fuori da Porta Aquileia.

Il sindaco Francesco Martines è soddisfatto: «Finalmente. I cittadini del palmarino, così come tutti coloro che visitano e lavorano in città, hanno atteso da troppo tempo quest'opera. Un intervento assolutamente necessario per la sicurezza e per decongestionare il traffico che ogni giorno si forma su quell'incrocio a causa del transito dei treni».

E aggiunge Graziano Pizzimenti, assessore regionale alle infrastrutture: «Questa è un'opera del territorio. Un progetto ambizioso, un'opera pubblica complessa con un'idea progettuale interessante e che risponde, dando soluzioni, alle problematiche di questo svincolo viario».

Per superare il blocco verrà eliminato il passaggio a livello, realizzato un sottopassaggio e due rotatorie, una per ogni versante della linea ferroviaria: la prima condurrà a Palmanova, a Udine e all'imbocco del sottopasso ferroviario e la seconda gestirà i flussi verso la zona industriale e Bicinicco.

Come primo intervento verrà realizzata una bretella per deviare la strada regionale, poi verrà conclusa la prima rotatoria e, a seguire, il sottopasso e, contemporaneamente, la rotonda verso la zona industriale. Grazie alla realizzazione del primo bypass, la viabilità veicolare non verrà mai interrotta.

Addio a Giuseppe Vasi per 30 anni al Gazzettino

LUTTO Aveva 84 anni

LUTTO

UDINE Se ne è andato Giuseppe Vasi, per trent'anni, dal 1963 fino al 1993, impiegato nella sede di Udine del Gazzettino. Aveva 84 anni: ne avrebbe compiuti 85 il prossimo 6 maggio. Era infatti della "Clape dal '36".

Purtroppo, un male incurabile non gli ha lasciato scampo.

Chi lo ha conosciuto lo ricorda come «fedele e appassionato segretario» dell'ufficio udinese della redazione.

La scrittura, per lui, era una grande passione, declinata in vario modo dopo la pensione.

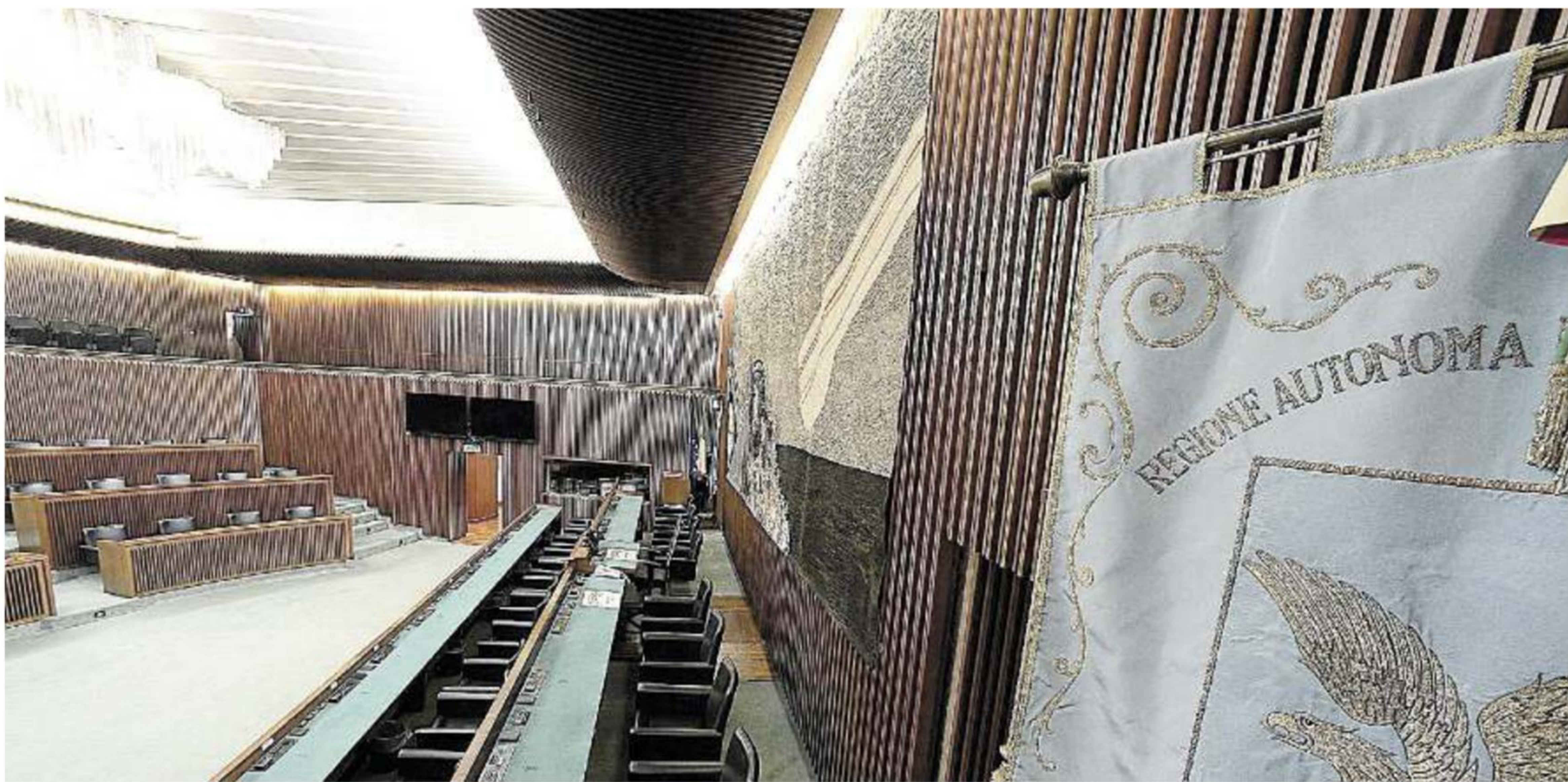
Giornalista pubblicista e critico d'arte, ha scritto per Ars, per il settimanale diocesano la Vita Cattolica. Inoltre, per lunghi anni è stato direttore della Voce del Friuli Orientale, periodico del circolo culturale Stellini di Clodig (Grimacco). Benvoluto da tutti per la sua umanità e frizzante simpatia, ha lasciato un ottimo ricordo in quanti hanno lavorato o collaborato con lui.

Ad ereditare lo stesso amore per la scrittura e la carta stampata è stato anche il figlio Bruno, che ha collaborato per una decina d'anni con Il Gazzettino. Giuseppe Vasi lascia la moglie Sandra Zanuttini e quattro figli: oltre a Bruno, anche Marco, Claudio e Ugo. Saranno in molti a stringersi idealmente - a causa delle restrizioni imposte dalla pandemia - al dolore della famiglia per questo terribile lutto. I funerali si celebreranno lunedì mattina nella chiesa di San Marco, a Udine, in Chiavris, il suo quartiere.

COMMISSIONE

SviluppoImpresa, i correttivi delle minoranze in commissione

▶Il Pd chiede di definire meglio il concetto di centro storico per sostenere il commercio

▶Il Patto e i Cittadini temono proliferazione delle zone industriali senza un disegno chiaro

UDINE Il Consiglio regionale entra nel merito del disegno di legge SviluppoImpresa, attraverso il lavoro delle commissioni e si delineano le osservazioni dell'opposizione per, come ha detto ieri il consigliere Dem e già assessore alle Attività produttive Sergio Bolzonello, «migliorare un impianto già di un certo livello». Così, proprio Bolzonello in IV commissione – ove il testo è stato approvato a maggioranza con l'astensione delle opposizioni e nessun voto contrari - ha fatto una serie di appunti sui consorzi di sviluppo economico locale, «dove bisogna scrivere meglio quanto riguarda gli accordi tra questi consorzi e i Comuni». A suo dire, inoltre, i distretti del commercio «non hanno più senso di esistere visto che sono falliti, a meno che non servano per operazioni specifiche». Per la consigliera del Pd Mariagrazia Santoro occorre definire meglio il concetto di «centro storico» laddove si intende sostenere il commercio in tale ambito, poiché si entra nella pianificazione urbanistica dei Comuni. La necessità di una più dettagliata definizione di «centro storico» è stata indicata anche dal leghista Luca Boschetti, che ha suggerito anche l'opportunità di sostenere le imprese nel recupero dei capannoni degradati.

MINORANZE

HONSELL HA LAMENTATO IL LIMITATO INCENTIVO ALLE CERTIFICAZIONI DI TIPO "GREEN"

Il Patto per l'Autonomia, con il capogruppo Massimo Moretuzzo, e il consigliere dei Cittadini Tiziano Centis hanno evidenziato il rischio che ci sia una proliferazione di zone di sviluppo industriale senza una pianificazione strategica, tornando ai tempi in cui i singoli Comuni prevedevano una zona industriale senza un disegno territoriale più ampio. Sul punto ha ribattuto l'assessore regionale alle Attività Sergio Bini, assicurando che «il disegno di legge non interviene sul sistema urbanistico ma per consolidare l'esistente, e il suo principio base resta la salvaguardia del suolo». Rispetto a un'altra sottolineatura avanzata dagli autonomisti, l'assessore ha specificato «l'attenzione per i negozi di prossimità, recependo così le richieste della categoria volte a supportare le attività commerciali già presenti per fermare la loro emorragia, mentre in un secondo momento si penserà alle nuove». Cristian Sergo, capogruppo del M5S ha detto che «bisogna definire le finalità dei distretti del commercio, verificando la vicinanza di centri commerciali» e, pur condividendo i provvedimenti previsti in merito alla riqualificazione dei capannoni industriali, ha considerato che «si dovrebbe dare più attenzione alle fonti rinnovabili». Il consigliere di Open Fvg, Furio Honsell, ha invece lamentato il limitato incentivo alle certificazioni. Bini ha rivendicato, invece, l'attenzione al green nel nuovo atto legislativo e ha anche specificato che per i consorzi l'intento è di «potenziare uno strumento che in questi anni ha lavorato bene e sostenere le attività del terziario presenti nelle città e nei paesi». Parere favorevole a maggioranza sul SviluppoImpresa anche in I commissione e senza alcun voto contrario. L'attenzione in questo caso è stata posta sugli articoli riguardanti capitalizzazione e rafforzamento delle imprese, nuovo sistema regionale degli strumenti di accesso al credito (previste 7 tipologie) e nuovi strumenti di ingegneria finanziaria.

PIÙ AUTO IN FVG

Rispondendo a un'interrogazione in I commissione - «la Regione non ha competenza sulla tassa automobilistica e da tempo sta chiedendo allo Stato la delega e la gestione del conseguente gettito finanziario» -, l'assessore alle Finanze Barbara Zilli ha aggiornato sul parco veicoli Fvg, in costante crescita: 1,55 milioni di auto nel 2018, 1,65mila nel 2019 e 1,119 milioni nel giugno 2020. Il gettito della tassa automobilistica nel 2019 è stato di 147 milioni 517mila euro.

Antonella Lanfrit

Risorse

Fondi Ue, 20 milioni per progetti aggiuntivi

Le modifiche proposte con il disegno di legge 120 alla legge regionale 14/2015, illustrate ieri dall'assessore regionale alle Finanze Barbara Zilli, hanno ottenuto parere favorevole da parte della V commissione consiliare Oltre a fornire la cornice di natura finanziario-contabile al nuovo Programma Por Fesr 2021-2027, il disegno di legge regionale prevede anche l'inserimento di una dotazione iniziale di circa 20 milioni di euro di fondi regionali aggiuntivi per la costituzione di parchi progetti.

Nuove idee per il turismo "anti-fragile" dopo la pandemia

INNOVAZIONE

UDINE Nuovi spunti per un turismo "antifragile".

SlowTourist, Portale geografico della sostenibilità, UpTouring e Fil di Jerbe sono le idee selezionate dalla giuria di Sprintup| creative4toursim, l'appuntamento di 2 giorni che – in modalità mini hackathon – ha coinvolto oltre 50 liberi professionisti, freelance, imprenditori, studentesse e studenti, appassionati ed esperti nei settori del digitale, della creatività, dell'artigianato artistico, del turismo e del cultural Heritage.

«Abbiamo organizzato il laboratorio per la generazione di nuove idee in ambito turistico con la consapevolezza che l'emergenza sanitaria ha cambiando radicalmente il nostro modo di essere, di stare al mondo e lavorare e che il settore turistico – pesantemente danneggiato dalla pandemia – deve necessariamente evolvere per adattarsi ad un contesto nuovo, in cui sicurezza, sostenibilità, innovazione e digitalizzazione dell'offerta saranno i driver per la ripresa del settore», spiega Filippo Bianco, amministratore delegato di friuli Innovazione.

Nuove tendenze e prospettive che i partecipanti all'evento, sotto la guida di esperti e mentori, hanno declinato in nuove idee in grado di esaltare l'unicità del territorio e della comunità a favore di un turismo sostenibile a livello economico, sociale e ambientale.

«Molti dei progetti nati durante il mini hackathon vanno nella giusta, seppur difficile, direzione del fare rete e fare sistema – sottolinea Lucio Gomiero, Direttore di Promoturismo Fvg e membro della Giuria di Sprintup -. La crisi che stiamo affrontando darà una spinta in questa direzione. Il settore turistico deve andare oltre alla resilienza e deve rafforzarsi per diventare "antifragile", deve trarre vantaggio dai momenti di forte incertezza e difficoltà, migliorare se stesso e governare il disordine».

L'idea selezionata al primo posto è SlowTourist, un'app progettata da un team multidisciplinare ed internazionale - nato proprio durante l'evento - che crea un ponte tra "Il turista consapevole" e "il consulente su misura" per favorire un turismo lento e personalizzato e immergersi nella realtà locale a 360 gradi.

IL VIAGGIO Allo studio dei nuovi sistemi

«La Regione – come sottolinea Alessandro Benzoni, del Comune di Tolmezzo, del Cai e del Parco Naturale Prealpi Giulia e membro della Giuria di Sprintup – ha un territorio ricchissimo e molte delle idee presentate rappresentano un'opportunità per comunicare in modo adeguato il territorio, rispondendo ad un'esigenza più che mai attuale".

"Il Portale Geografico della sostenibilità" – ad esempio – è la soluzione proposta da "ForEst" per superare l'iper-frammentazione dell'offerta e dare visibilità alle mete turistiche sostenibili in FVG.

Up touring, invece, sfrutta la tecnologia e le dinamiche di gamification per supportare e incentivare il viaggiatore nella scoperta di mete minori, favorendo un turismo slow e di prossimità, stimolando comportamenti virtuosi attraverso quiz interattivi, sfide e missioni a tempo. "Fil di Jerbe" invece punta a valorizzazione il turismo sostenibile attraverso il coinvolgimento diretto dei visitatori nei luoghi dove artisti, artigiani e agricoltori creano e producono punta il progetto.

Spilimbergo Maniaghese

IN PRIMA LINEA
Andrea Cossarizza, originario di Spilimbergo, è tra le personalità più autorevoli della comunità scientifica internazionale

Vaccini, il Comune "convoca" l'esperto

▶Incontro aperto ai cittadini su Facebook con l'immunologo Andrea Cossarizza

SPILIMBERGO

Esitazione vaccinale? No grazie. Il Comune ha scelto di offrire ai cittadini una speciale opportunità per attingere informazioni corrette sui vaccini anti-covid attualmente in distribuzione, promuovendo l'incontro live su Facebook "Regole e vaccini per sconfiggere il virus" con Andrea Cossarizza, professore ordinario di Immunologia e Patologia generale all'Università di Modena e Reggio Emilia, tra le personalità più autorevoli della comunità scientifica internazionale.

ORIGINI SPILIMBERGHESI

È autore di numerosi e prestigiosi studi grazie ai quali sono state chiarite le complesse dinamiche della risposta del sistema immunitario al Sars-CoV-2: «Le sue origini spilimberghesi ci rendono particolarmente orgogliosi e conosciamo il suo encomiabile impegno scientifico dalla comparsa dell'epidemia ad oggi – afferma il sindaco Enrico Sarcinelli, insieme all'assessore alla Salute, il medico Stefano Zavagno –; serve fare luce sulle differenti tipologie di vaccini e imparare a fidarci della scienza, senza cadere nella rete delle fake news che purtroppo dilagano e sono particolarmente pericolose per la nostra salute e per il benessere del nostro Paese».

VACCINI E PAURE

Cosa contengono? Sono sicuri o sono stati realizzati frettolosamente e dobbiamo aspettare per calibrare meglio il rischio? Quanto a lungo ci proteggono? Sulla rete, in tv e social media ogni giorno i cittadini si confrontano con le opinioni diametralmente opposte di "esperti". I messaggi contraddittori amplificano la sensazione di sfiducia nei confronti della scienza e il fenomeno dell'esitazione vaccinale: «Molto spesso il cittadino non ha tutti gli strumenti per comprendere al meglio le informazioni diffuse quotidianamente sul virus e sui vaccini – afferma Cossarizza – diventa perciò fondamentale utilizzare un linguaggio accessibile per riuscire, con la massima onestà intellettuale, a fugare ogni lecito dubbio».

A distanza di un anno dall'inizio della pandemia la scienza è riuscita a compiere quello che nessuno avrebbe creduto possibile. Creare non soltanto uno ma più vaccini e metterli a disposizione della popolazione mondiale per raggiungere quanto più in fretta possibile l'immunità di gregge necessaria a far retrocedere il virus: «I vaccini sono sicuri e vi spiegherò perché non dobbiamo temere di farceli somministrare, io mi sono già vaccinato – conclude –. Se davvero vogliamo riprenderci la vita e proteggere le persone più fragili non abbiamo scelta». L'incontro sarà moderato dalla giornalista Maria Santoro mentre parteciperanno il sindaco, l'assessore Zavagno e il presidente della Commissione Sanità Carlo Roman. I cittadini potranno fare domande durante la diretta o inviarle in anticipo all'indirizzo urp@spilimbergo.comune.pn.it o alla pagina facebook ufficiale del Comune.

Lorenzo Padovan

CORONAVIRUS L'amministrazione comunale ha voluto promuovere un incontro per dare ai cittadini la massima informazione sul tema

Ex ferrovia, tratta ripulita

SPILIMBERGO

Negli ultimi giorni dell'anno la Regione ha acquisito definitivamente la tratta Casarsa-Pinzano per 800mila euro. «Una trattativa che, dopo anni di valutazioni fuori mercato (circa 6 milioni di euro, ndr) ha sicuramente premiato il lavoro di squadra dei Comuni attraversati dalla tratta e il coinvolgimento importante dell'assessore regionale Pizzimenti», sostengono i consiglieri di "Vivere Con & Per Spilimbergo" . «In questa squadra gioca un ruolo importante anche Spilimbergo, che ricordiamo fa da capofila nei lavori forestali di pulizia del tracciato - aggiungono dalla maggioranza -. Questa operazione, pur preliminare a lavori certamente più strutturali, permette al cittadino di godere già di spazi e orizzonti inediti, accendendo la fantasia attorno alle opportunità che potrà offrire la futura ciclovia». Il sindaco Sarcinelli ha salutato la notizia dell'acquisizione con una foto fortemente evocativa, e il riferimento al "sogno". «La ciclovia Casarsa-Pinzano è un punto centrale della nostra idea di Spilimbergo, un'opportunità di turismo lento e sostenibile che ben si sposa con la necessità di rilanciare l'economia locale valorizzandone il patrimonio ambientale, culturale, enogastronomico», concludono i consiglieri di maggioranza.

L.P.

Morta a 110 anni "nonna" Irma vinta solo dall'età

CAVASSO NUOVO

Con i suoi 110 anni compiuti a novembre, era una delle persone più longeve di tutto il Friuli Venezia Giulia: Irma Battistella, nata nel 1910 a Lestans, si è spenta nella casa di riposo di Cavasso Nuovo, la sua.

Un vita da girovaga, la sua, fin dalla tenera età: le condizioni economiche della famiglia - Irma era la quarta di sei fratelli - la costrinsero a lavorare come babysitter a Mestre fin da quando aveva solo sette anni, per spostarsi poi a Milano e a Torino facendo la governante. Poi, dopo aver sposato il compagno delle elementari Antonio Tomat, si stabilì insieme a lui oltre le Alpi, a Rouen, dove rimase per trentacinque anni e dove ebbe due figli, Gottardo e Angiolino.

La coppia fece ritorno dalla Francia negli anni '60, per trascorrere la pensione in Italia, e a metà degli anni '80 Antonio venne a mancare, lasciando Irma di nuovo sola nella sua Lestans. Infine, all'inizio del nuovo millennio, l'ultima tappa del viaggio: la casa di riposo di Cavasso Nuovo, dove Irma ha trascorso gli ultimi vent'anni.

Nella sua lunga esistenza, Irma ha visto l'umanità attraversare due guerre e numerose fasi della storia recente, ma anche venir colpita da diverse pandemie. Irma, però, non ne è mai stata sfiorata: in un secolo iniziato con la spagnola e terminato con il coronavirus, solo il tempo è riuscito ad avere la meglio sulla nonnina.

«L'unico rammarico che abbiamo è non avere potuto festeggiare come avremmo voluto i suoi 110 anni, né averle potuto fare visita per ovvie ragioni legate all'attivazione dei protocolli di sicurezza anticontagio - ha raccontato Giacomo Bortuzzo, amico di famiglia ed ex sindaco di Sequals -. Il calore della sua comunità, però, non le era mancato, con Guido Martinuzzi ed il sindaco Enrico Odorico che si erano fatti sentire in occasione del suo compleanno, a novembre».

E.P.

NATA A LESTANS, AVEVA VISSUTO A MESTRE, MILANO E TORINO E A ROUEN, IN FRANCIA DA VENT'ANNI ERA IN CASA DI RIPOSO

L'ULTIMA FESTA L'ultima occasione di ritrovo con la famiglia prima del lockdown è stato il penultimo compleanno di Irma

"Giovane, veloce, umile": un assegno premia Stefano, promessa del rally

MANIAGO

Un talento che farà parlare di sé nel panorama rallystico nazionale: si tratta del maniaghese Stefano Facchin, su cui si è soffermato anche il sindaco Andrea Carli. «Stefano è molto giovane e si sta dedicando al mondo del volante da pochissimi anni: nonostante ciò, sta raggiungendo molto rapidamente dei risultati di grande soddisfazione, e ogni anno "alza l'asticella" - la descrizione che ne ha fatto il primo cittadino -. La scorsa settimana Stefano si è recato a Milano, negli studi di "Sportitalia-La TV dello Sport", per partecipare alla trasmissione "Rally Dreamer": nell'occasione, insieme ad altri piloti, ha ricevuto un assegno per i risultati ottenuti in occasione dell'edizione 2020 dell'International Rally Cup. È stato definito "giovane, veloce e umile: tre ingredienti per uno splendido futuro rallystico».

«Vivissimi complimenti a Stefano per i risultati conseguiti - il commento del sindaco -, ma soprattutto un grande in bocca al lupo per la nuova stagione 2021. E un grande "in bocca al lupo" a tutti gli amici del "Knife Racing Maniago", che (Covid permettendo) si apprestano ad organizzare la grande edizione 2021 del Rally di Piancavallo».

"FRANCESCO ACI"

A proposito di motori, il sindaco ha anche ringraziato Francesco Lot per l'importante servizio svolto a Maniago per tanti anni. Infatti, dopo oltre mezzo secolo alla guida della delegazione Aci di Maniago, Francesco è andato in pensione. Meglio conosciuto proprio come "Francesco Aci" è sempre stato apprezzato per disponibilità, simpatia e bravura nel lavoro anche fuori della Città del coltello. È arrivato a Maniago nel 1969, appena ventunenne, ed è stato incaricato di occuparsi della sede maniaghese dell'Aci, allora ubicata in piazzetta Trento. Qualche anno dopo l'ufficio è stato spostato in piazza e, in seguito, poco distante, ossia nella galleria San Mauro, nella quale ha trovato la sua collocazione definitiva. Negli ultimi anni di attività, divenuto titolare della delegazione locale, Francescp ha potuto contare sul valido supporto della moglie, fidato braccio destro, del collaboratore Franco e della figlia Valentina. «Ho trascorso gran parte della mia vita a fare questo lavoro – ha raccontato Lot - e sono stato testimone dell'avanzare della tecnologia. All'inizio facevo i bolli manualmente, uno a uno: una cosa impensabile al giorno d'oggi».

«Da parte di tutti noi un "grazie" di cuore per il lavoro svolto, ma soprattutto un augurio per il suo futuro: essendo una persona appassionata del lavoro, Francesco non starà certamente con le mani in mano e le associazioni di volontariato maniaghesi lo aspetteranno a braccia aperte», le parole di commiato di Carli, che sono anche uno sprone per continuare a vederlo in prima fila nelle tante attività cittadine.

L.P.

LE PAGELLE BIANCONERE

GRINTA PEREYRA

▶L'argentino segna e si rende protagonista di un primo tempo notevole. Lasagna propizia la rete, De Paul è stanco Musso al top: parate da applausi. Samir attento e vivace

MUSSO 7
Nel primo tempo si rende protagonista di un intervento notevole su conclusione da 10 metri di Maehle; poi è bravo anche a opporsi con il piede destro a un diagonale da destra di Toloi. Nella ripresa è intervenuto quasi esclusivamente su traversoni laterali, dimostrando ancora molta sicurezza.

BECAO 6
Non sempre impeccabile, per esempio nella circostanza in cui Muriel è andato in gol, oppure nel secondo tempo sul colpo di testa ravvicinato di Romero che ha sfiorato il palo. Per il resto si è reso protagonista di una prestazione di sofferenza, grintosa, in cui ha concesso poco a Muranchuk, almeno nei 45' iniziali.

BONIFAZI 6
Anche lui non è esente da colpe sul gol di Muriel e nella ripresa è entrato in ritardo su Zapata, che si è inviolato in area. In altre circostanze è apparso sicuro, in particolare nell'anticipo, facendosi valere anche nell'uno contro uno. Nel primo tempo sino al gol di Muriel aveva controllato con bravura l'ex bianconero. Ha confermato di essere atleta di personalità.

SAMIR 6.5
Non ha commesso errori evidenti. Al contrario, è parso sempre vivace, attento, aitante. Sta bene anche fisicamente e solo nel finale ha rischiato il giallo per un'entrata su Ilicic, probabilmente perché un pochino meno lucido dopo aver speso tanto.

TENACE Il tedesco di origine turca Tolgay Arslan ieri ha giocato nel ruolo di regista
(Foto LaPresse)

STRYGER 6
Una gara di sofferenza, sovente costretto a restare là dietro, in trincea, a lottare su ogni pallone e a spazzare lungo, spendendo pure le residue energie.

MOLINA s.v.
Entra e, in un momento importante per rompere il ritmo degli orobici, si procura un fallo.

DE PAUL 6
Nel primo quarto d'ora si è visto poco (e male, per un paio di errori evidenti). Pian piano si è destato, senza però raggiungere picchi elevati nel rendimento. Nel secondo tempo non è stato sempre vivace. Insomma, non una prestazione da De Paul che ieri è sembrato anche un po' stanco, ma comunque meritevole della sufficienza.

ARSLAN 6
Un combattente. Ha iniziato bene, recuperando non pochi palloni e dimostrando acume tattico. In una gara dispendiosa ha subito qualche colpo di troppo, ma all'avversario ha concesso solo le briciole. Nel finale pure lui è parso un po' stanco.

DE MAIO s.v.
Entra a una manciata di minuti dal triplice fischio per fare muro.

MANDRAGORA 6
La volontà non è bastata. Il passo del vero Mandragora non c'è ancora, ma l'ex Juve lo recupererà presto, anche perché ieri è apparso più positivo rispetto alla sfida con la Sampdoria. Questa volta Gotti lo ha sostituito per tempo, non come aveva fatto a Genova.

WALACE s.v.
Rimane in campo un quarto d'ora, dal 12' al 27' della ripresa. Poi deve uscire per un duro colpo alla schiena che potrebbe impedirgli di giocare sabato contro l'Inter.

DEULOFEU 6.5
Nulla di trascendentale, sia chiaro, ma il suo ingresso ha scombussolato i piani dell'Atalanta. Freuler ha dovuto anche consumare un giallo per fermarlo, mentre stava innescando un contropiede. Basta e avanza (per ora) da uno che non giocava dal 23 dicembre, quando si era infortunato al piede contro il Benevento.

ZEEGELAAR 6
Combattente, e anche diligente. Raramente ha spinto sulla sua corsia: bisognava rimanere sempre compatti e lui ha eseguito il compito con diligenza.

PEREYRA 7
Primo tempo notevole. Bravissimo a impossessarsi della palla conquistata da Lasagna, si è involato verso Gollini e con la punta del piede lo ha trafitto. Gol a parte, ha creato problemi al sistema difensivo degli orobici ed evidenziato quella personalità che tutti gli riconoscono. Un po' meno bravo nella seconda parte, ma non poteva cantare e portare la croce sino alla fine.

LASAGNA 6
Ha il merito di aver propiziato la rete di Pereyra. Per il resto ha inciso poco, pur dando l'anima dovendo sovente lottare da solo contro la difesa nerazzurra. Romero gli ha concesso poco, ma certo in talune occasioni poteva essere un po' più preciso.

ALLENATORE GOTTI 6.5
È stato doppiamente bravo. Prima a rigenerare mentalmente i suoi, che erano rimasti scossi dalla beffarda sconfitta di Genova, poi a "leggere" bene il match, richiamando Mandragora in panchina all'inizio della ripresa. Bravo anche quando, perso Walace, ha inserito un attaccante, Deulofeu, anziché Makengo.

Guido Gomirato

Var, il dt Marino attacca Giacomelli «Clamoroso non segnalare quel rigore»

LA POLEMICA

UDINE (st.gi.) Pareggiare contro l'Atalanta, anzi, contro questa Atalanta, non era semplice. Anche perché gli orobici erano arrivati in Friuli con l'intento non celato di fare tre punti e presentarsi alla sfida di sabato in casa della capolista Milan con la voglia di riaprire perfino il discorso scudetto. Invece per Gasperini è arrivato un altro pareggio (dopo lo 0-0 contro il Genoa), che frena la truppa nerazzurra. Per l'Udinese però passare dal possibile 2-0 all'1-1 non è facile da digerire. E la voce la alza uno degli ex della partita, il dt bianconero Pierpaolo Marino.

«C'è rabbia per quell'episodio: dal potenziale 2-0 è arrivato l'1-1 sull'azione seguente - rivela a Udinese Tv -. L'episodio ha spostato gli equilibri della partita perché ha allontanato dalla nostra portata i tre punti. Per me la colpa principale è del Var - puntualizza il direttore -, che deve assolutamente imporre all'arbitro di campo la revisione dell'episodio. E al Var chi c'era? Giacomelli, che invece andò a vedere un tocco di mano impercettibile con la Juventus annullando un gol a De Paul. In campo certe cose può capitare di non vederle, ma il silenzio del Var per me è inammissibile. È una cosa clamorosa, perché se fu chiamato a rivedere il "dito" di De Paul sul gol ai campioni d'Italia, oggi il signor Giacomelli avrebbe dovuto richiamare per forza di cose l'arbitro di campo a rivedere l'episodio. Invece non è successo».

Parlando del risultato maturato sul campo, Marino esalta la prova dei suoi. «Resta un grande risultato: l'Atalanta oggi va considerata come una grande del campionato - sottolinea -. Ho visto un ottimo atteggiamento da parte di una squadra che è rimasta attaccata al risultato fino all'ultimo, anche quando l'Atalanta ha messo in campo le sue bocche di fuoco principali. Anzi, credo che se fosse durata un pochino di più la partita, sarebbe stata l'Udinese a creare i maggiori presupposti per la vittoria». Al netto del torto arbitrale, i bianconeri hanno mostrato i denti e gli artigli, conquistando un pari con il sudore, come era successo al Mapei Stadium qualche tempo fa. «Mi rifacevo proprio a un colloquio con il gruppo alla partita giocata in casa del Sassuolo, per ritrovare quello spirito - conclude -. Ora anche questo pareggio ci deve rilanciare verso una striscia positiva: questa squadra vale molto più della classifica che ha attualmente, nata da gare perse quando meritavamo nettamente di vincere, come contro Napoli e Samp. Dobbiamo continuare a coniugare la qualità del gruppo con questo spirito operaio e ci toglieremo buone soddisfazioni».

Il fronte nerazzurro

GOL A sinistra il tocco vincente di Roberto Pereyra; a destra il pari dell'ex Luis Muriel; sotto Kevin Lasagna in area

La versione di mister Gasperini «Troppe interruzioni nella ripresa»

(g.g.) «Da un po' di tempo non prendevamo gol a freddo. Abbiamo reagito, ma di fronte avevamo anche un'Udinese ben organizzata e non era facile superarla». È uno di concetti espressi nel dopo gara da Gian Piero Gasperini, cercando di far buon viso a cattiva sorte. Il tecnico è apparso anche un po' polemico, accusando i bianconeri di comportamento antisportivo: «L'Udinese spesso ha cercato di perdere tempo e spezzare il ritmo della gara. I suoi giocatori troppe volte cadevano a terra e tardavano a rialzarsi. Poi entravano medico e massaggiatore, perdendo tempo. Non è facile giocare in queste situazioni e se c'è qualcuno che ha provato a vincere quella è la mia squadra. Ma le interruzioni sono state troppe».
Secondo pari in pochi giorni per i nerazzurri. «Dopo il Genoa abbiamo affrontato un'altra squadra che ha giocato per il punto - è la tesi del Gasp -. L'Udinese aveva le stesse necessità del Grifone e non è facile aver ragione di questi avversari. Comunque siamo stati bravi dopo lo 0-1: la squadra mi è piaciuta e non si è disunita. Nella ripresa invece si è giocato troppo poco». Ora la sfida di Milano contro la capolista. «Sarà per noi la quarta gara in 10 giorni - ricorda -. Chiaro che aumenta il coefficiente di difficoltà, ma ce la giocheremo, come abbiamo sempre fatto con chiunque. I 33 punti non sono male, però possiamo ancora migliorare il bottino».

GOTTI È SODDISFATTO: «GRANDE PRESTAZIONE»

L'ANALISI

UDINE Il mercoledì del recupero contro l'Atalanta restituisce un'Udinese coriacea e volitiva, capace di fermare la Dea come aveva fatto tre giorni prima il Genoa, anche se con maggiore qualità e pericolosità. Il punto, che muove una classifica ancora in debito d'ossigeno, porta con sé soddisfazione ma anche tanto rammarico per un clamoroso rigore negato ai bianconeri, con il "proverbiale" silenzio assordante del Var che ha condizionato la partita. Una gara che alla fine produce anche un risultato giusto, visti i due grandi interventi di Musso, sebbene condizionato da quel minuto 43 che è stata la classica "sliding door".

SODDISFATTO

Luca Gotti guarda alla prestazione. «Sono stato tante volte soddisfatto della prova - dice a Dazn - e questa volta lo sono ancora: è stata una grande prestazione, fatta pure di sacrificio, contro una squadra che ti costringe spesso e volentieri a soffrire. C'è stato più sacrificio che qualità del gioco, certo, ma frutta un punto molto importante che portiamo volentieri a casa». L'allenatore racconta cosa ha detto ai ragazzi prima della partita. «Se noi facciamo una buona prestazione e poi sbagliamo sugli episodi non va bene: su questo ho insistito tantissimo, nelle ultime ore - rivela -. L'ho ripetuto e ribadito ai ragazzi in maniera forte per far passare questo concetto: aumentare l'attenzione sugli episodi che poi indirizzano la sfida in una maniera o in un'altra. Questo è stato un po' il succo del discorso di preparazione, dopo le due gare perse per disattenzione negli episodi determinanti». La strada sembra ancora una volta quella giusta, ma Gotti è un perfezionista: «Si può ancora migliorare in alcuni aspetti e nei dettagli, perché non si finisce mai di crescere. Però contro grandi squadre di questo tipo il compito è più difficile. Inoltre, contro compagini che tendono a dominare dal punto di vista del possesso del campo, e l'Atalanta in particolare, non puoi nel contempo permetterti di restare unicamente a difesa della porta. Altrimenti aumenti le possibilità di sconfitta. Per questo nel finale ho fatto qualche cambio che mantenesse delle insidie per loro, e che li costringesse a pensare anche alla fase difensiva».

MISTER La panchina del tecnico bianconero Luca Gotti era diventata molto "calda" per un "gennaio nero": il pari di ieri con i nerazzurri è una boccata d'ossigeno (Foto Ansa)

CONTROVERSO

In conferenza stampa a mister Gotti è stato chiesto un giudizio sul clamoroso rigore negato. Lui ha dribblato con eleganza. «Non abbiamo mai mollato, mantenendo una grande attenzione soprattutto nella fase difensiva, nonostante il minuto prima dell'intervallo ci avesse dato un doppio colpo, con il penalty non concesso e il gol loro. Sul rigore vi dico che volutamente non l'ho rivisto a fine gara per non farmi il sangue amaro e non venire qui a dire cose sbagliate - glissa -. Questa partita assomiglia per me a quella in casa del Sassuolo, anche se con una maggiore qualità nella produzione del gioco, sebbene l'Atalanta non ci abbia permesso di creare occasioni come di solito facciamo. Non abbiamo mai perso però la voglia di darle fastidio». All'orizzonte c'è una nuova avversaria nerazzurra, l'Inter: «Non abbiamo tempo per pensare, perché fra praticamente due giorni ospiteremo un'altra squadra fortissima. Dovremo perciò solo recuperare le energie fisiche e mentali - ricorda -, oggi spese in gran quantità, per farci trovare pronti sabato». Gotti ha risposto anche a chi gli faceva notare che la prova del gruppo era una risposta alle voci sul suo esonero. «Non credo sia così - replica -. La squadra dà segnali per sé stessa, per il club e per far vedere che c'è un gruppo compatto. Poi posso dire che fortunatamente lo facciamo tutti insieme».

Stefano Giovampietro

Più

MUSSO sicuro e affidabile

Meno

BECAO sbaglia sul gol dell'ex

"El Tucu" parla del penalty negato «Ho sentito il tocco in maniera netta»

HANNO DETTO

UDINE Per un solo secondo, "El Tucu" Pereyra non è entrato nella storia dell'Udinese. Il suo gol ai bergamaschi, segnato ieri pomeriggio dopo 23", non supera di uno quello di Di Natale contro il Genoa nel 2014. Però questa volta la rete è almeno servita a raccogliere un punto in classifica.

GRADUATORIA

«Ed è un punto che vale tanto, perché avevamo bisogno di muovere la classifica, venendo da tante sconfitte - afferma a Dazn -. La squadra oggi ha battagliato come deve fare sempre e ha preso un punto pesante, che ci fa guardare avanti con maggiore fiducia. Il rigore? Quelle cose le devono vedere gli arbitri. Io ho sentito il tocco in maniera netta, ma la valutazione spetta al direttore di gara o a quelli che sono al Var. Quindi preferisco non parlarne». Il nuovo ruolo? «Mi sento molto "comodo" e lo faccio volentieri per aiutare la squadra - sorride -. Per me l'importante è che l'Udinese faccia punti, io sono qui per aiutare i compagni. Poi se il mister mi fa giocare mezzala o centravanti per me cambia poco, dal punto di vista personale».

NUMERO UNO

Il pareggio per 1-1 è frutto anche delle belle parate di Juan Musso. «C'è bisogno di tutti per fare risultati, non soltanto delle mie parate - dice l'argentino -. Per fortuna siamo stati bravi tutti. Noi la classifica la guardiamo, non lo nascondo, perché ti dice come va la situazione, ma preferiamo comunque analizzare il calcio per capire cosa facciamo bene e cosa no». Il penalty negato? «Si vedeva dalla mia porta che era netto: Gollini ha preso Pereyra, come è successo a volte anche a me con gli avversari - garantisce -. Non capisco soprattutto perché l'arbitro non sia andato a vederlo al Var: è un contatto clamoroso, con Gollini che non tocca mai la palla. Quindi c'è stato l'errore doppio, sia nel non fischiarlo in campo che nel non andarlo a rivedere. Se io da 100 metri riesco a vedere che c'è un contatto non capisco perché il Var non abbia richiamato l'arbitro».
Il futuro? «Noi sulla carta non ci sentiamo né più forti né più deboli degli altri - si congeda Musso -. Per questo giocheremo contro l'Inter per fare il miglior risultato possibile e mettere in campo tutto quello che abbiamo».

st.gi.

ATTILIO TESSER

Sotto la guida del tecnico neroverde il bomber di Cividale sta vivendo la migliore stagione di una carriera partita dalla Sanvitese in serie D

I MILIONI DEL TORINO PER DIAW

▶Il club granata è sempre sulle tracce del bomber neroverde ma non c'è stata ancora un'offerta concreta da parte di Cairo

▶Segre, Baez e Biondi sono tre nomi "caldi" sul mercato Sabato ramarri a Cosenza per restare nella zona nobile

SERIE B, LA STORIA

PORDENONE Aumenta il lavoro di Attilio Tesser, che in questi giorni deve trovare il modo di preparare i ramarri alla sfida di sabato alle 14 a Cosenza e al tempo stesso di tenerli lontani dalle distrazioni della "finestra" invernale del calciomercato.

OPERAZIONE DIAW

Le voci più insistenti riguardano attualmente l'interesse del Torino di Urbano Cairo per Davide Diaw, che ha trovato largo spazio sui quotidiani nazionali di settore, e in particolare sul piemontese TuttoSport. Le ultimissime sono state riportate da SportItalia (e non solo), un'emittente che "fa mercato" tutto l'anno, ipotizzando anche la possibile inclusione nella trattativa come parziale contropartita di Jacopo Segre. Il centrocampista granata, che nella scorsa stagione aveva impressionato nel Chievo, è in grado di fare sia il playmaker che il trequartista, con buone capacità d'inserimento in area avversaria. Caratteristiche che il Pordenone sta cercando nell'elemento che dovrebbe sostituire Gavazzi, alle prese con problemi a un tendine d'Achille. Certo non sarebbe facile e forse nemmeno opportuno rinunciare in questo momento al bomber cividalese di origini senegalesi, che ha infilato 10 palloni nei sacchi avversari ed è andato a segno in tutte le ultime 6 gare. Molto dipenderà ovviamente dalla contropartita economica che Urbano Cairo sarà disposto a sborsare e che dovrà essere nettamente superiore, visto l'exploit del giocatore agli ordini di Tesser, a quanto versato in estate da Lovisa e soci nelle casse del Cittadella per assicurarsi il giocatore più costoso della centenaria storia del Pordenone. Un'offerta milionaria, insomma. Secondo SkySport, in attesa di conoscere le vere intenzioni del Toro su Diaw, il Pordenone si sarebbe già cautelato sondando con il Cosenza la possibilità di far arrivare eventualmente in riva al Noncello l'uruguaige Jayme Baez, nato a Montevideo nel '95, portato in Italia dalla Fiorentina. L'attaccante, in Calabria dal 2018, con la casacca rossoblù ha giocato 77 partite e realizzato 8 gol.

A PESO D'ORO **Davide Diaw, punta di diamante del Pordenone con 10 gol** (Foto LaPresse)

PRIMO COLPO

Al De Marchi hanno scelto di non fare alcun commento sulle voci di mercato che riguardano i neroverdi sino al momento delle eventuali ufficializzazioni. La notizia relativa alla prima operazione naoniana arriva allora dal sito Gianlucadimarzio.com. L'esperto parla dell'intesa con Kevin Biondi, promettente centrocampista classe '99, attualmente in forza al Catania. Sarebbe un colpo a scoppio ritardato, come quello dell'anno scorso con Luca Magnino. Il siciliano arriverebbe il primo luglio, con l'avvio della stagione 2021-22. Il 21enne ha esordito in D nel 2017 con l'Igea Virtus (32 presenze, 5 gol), per passare poi al Messina (sempre in D, 32 presenze e un gol) e dal 2019 al Catania, con la cui casacca ha disputato complessivamente 40 partite e realizzato una rete.

ARBITRA MERAVIGLIA

I ramarri si alleneranno ancora questa mattina (10.30) al Centro De Marchi. Domani, sempre al mattino, avrà luogo la seduta di rifinitura. Poi partiranno per la Calabria. Fra i lupi della Sila ritroveranno l'ex Luca Tremolada, che nello scorso turno, all'esordio, si è alzato dalla panchina ed è andato subito a segno, permettendo ai rossoblù di pareggiare (2-2) al Brianteo con il Monza. Il trequartista al termine della gara, ai microfoni di Dazn, ha fatto capire che non gli dispiacerebbe ripetersi con il Pordenone, dal quale è stato "tagliato" perché non rientrava nel progetto tecnico. Per arbitrare la sfida di sabato al Marulla è stato designato Meraviglia di Pistoia, che sarà coadiuvato dagli assistenti Cecconi e Villa. Il quarto uomo sarà Gariglio. L'ultima visita dei ramarri a Cosenza, nel dicembre del 2019, si era conclusa con un successo propiziato da una doppietta di Luca Strizzolo. Per i padroni di casa andò a beresaglio il marocchino Achraf Lazaar.

Dario Perosa

Il personaggio

Il ritorno di Vittore: «Promozioni solo dopo gli spareggi»

Pino Vittore, il ritorno. Lo ha riabbracciato, a ridosso di Natale e con i campionati bloccati da fine ottobre, quella Spal Cordovado che il tecnico aveva salutato al termine della stagione 2010-11 con la salvezza nell'Eccellenza conquistata l'anno precedente. In giallorosso aveva vissuto un quadriennio d'oro, con due promozioni. Due lustri dopo ritrova i "canarini" dove li aveva lasciati. «La dirigenza mi ha chiesto la disponibilità a rientrare e ho accettato di buon grado - racconta -. Tante sono le facce nuove, ma ci sono ancora parecchie persone che conosco». Una rimpatriata per il mister che aveva salutato i giallorossi per gettarsi a capofitto nell'avventura chiamata Chions. Campionati bloccati, allenamenti congiunti pure. Pensa che la stagione possa ricominciare? «Onestamente, non solo come allenatore, mi auguro di sì: significherebbe tornare alla normalità - afferma -. In realtà i contagi restano molti ed è difficile fare previsioni. Certo non vorrei essere nei panni di chi deve decidere. È poi vero che, se dovessimo riprendere senza spettatori, chiosco, possibilità di scambiarsi un abbraccio o anche solo qualche parola dopo un gol, verrebbe snaturata la natura stessa del calcio dei dilettanti. Per i professionisti è diverso, quando hanno finito la partita se ne tornano a casa. Qui il terzo tempo è basilare». Una stagione stoppata dopo 6 giornate. Secondo lei la classifica, se così si può chiamare, è veritiera? «Di base, le squadre che sono nella parte alta sono quelle che dovevano esserci - riflette -. Forse mi aspettavo un paio di punti in più da parte del Brian Lignano, che comunque non è lontano dalla vetta». Come valuta il FiumeBannia, che è sull'ultimo gradino del podio con Torviscosa e Rive Flaibano? «Una squadra ben assemblata, mix riuscito tra esperti e giovani. Tanto di cappello ai dirigenti e al collega Roberto Bortolussi, arrivato in estate». Ha chiesto qualcosa alla dirigenza cordovadese? «Di mantenere tutta la rosa e, se si dovesse riprendere, di apportare qualche innesto: non tutti possono reggere un ritmo di 3 partite a settimana per recuperare il recuperabile. Tenendo conto che si sono anche due sfide di Coppa, oltre al campionato». La speranza è l'ultima a morire. Ma se invece si chiudesse qui? «Personalmente, se una vincitrice da mandare in D deve per forza esserci, sarebbe giusto incoronarla al termine dei playoff, magari allargati alle prime 10. Le due finaliste, statene certi, sarebbero quelle in testa anche se la stagione fosse proseguita normalmente». E i passi del gambero? «Nessuna retrocessione, come nella scorsa tornata agonistica».

Cristina Turchet

La Manzanese non passa Calì castiga i carlinesi

ARZIGNANO	3
CJARLINS M.	2

GOL: pt 30' Calì; st 10' Bussi, 33' Rossi, 36' Calì, 49' Tonizzo (rig.).
ARZIGNANO: Enzo, Pasqualino, Molnar, Cuccato, Valenti (st 18' Lisai), Forte, Calì, Doda (st 11' Rossi), Maury, Sammarco (st 32' Antoniazzi), Pettinà. All. Bianchini.
CJARLINS MUZANE: Sourdis, Zuliani, Nallo (st 24' Dimroci), Buratto, Tonelli (st 34' Fall), Sottovia (st 11' Spetic), Pignat (st 29' Longato), Tonizzo, Ndoj, Bussi, Bertoli (pt 31' Kichi). All. Bertino.
ARBITRO: Bracaccini di Macerata.
NOTE: ammonito Dimroci. Recupero: pt 2'; st 5'.

ARZIGNANO (m.b.) Stop dopo 7 risultati utili per il Cjarlins, in casa di un Arzignano che sino a ieri aveva vinto solo una volta tra le mura amiche. Decide dopo il 70' l'uno-due in 3' di Rossi e Calì (doppietta per l'ala veneta). Ospiti avanti tutta nel tentativo di raddrizzare la partita, ma riescono solamente a ridurre il passivo nel recupero con Tonizzo dal dischetto.

U. CLODIENSE	0
MANZANESE	0

UNION CLODIENSE: Amatori, Martino, Seno (st 22' Monticelli), Duse (st 22' Erman), Ballarin, Cuomo (st 45' Madiotto), Valentini, Trento (st 12' Djuric), Gioè, Nappello (st 45' Pastorelli), Ndreca. All. Andreucci.
MANZANESE: Da Re, Cestari, Bevilacqua, Calcagnotto, Duca, Nastri (st 30' Cecchini), Casella, Nchama, Moras, Fyda, Gnago. All. Vecchiato.
ARBITRO: Burlando di Genova.
NOTE: ammoniti Duse, Trento, Nastri e Cecchini. Recupero: pt 1'; st 4'.

CHIOGGIA (m.b.) Finisce con un nulla di fatto la sfida d'alta classifica tra Union e Manzanese. Per Vecchiato tre cambi rispetto al pari pirotecnico contro il Sedico, con Cestari, Duca e Nastri al posto di Cecchini, Zupperdoni e Capellari. Gara equilibrata, che la Manzanese avrebbe potuto vincere sfruttando due grandi occasioni: prima con Nchama, che fallisce un rigore in movimento, e poi con Bevilacqua (decisivo Amatori).

Chions a 7 lunghezze dai playout

SERIE D

PORDENONE Sonori sono i 5 squilli del Campodarsego. L'ultima volta che i padovani erano scesi in campo era il 22 novembre. Adesso sono tornati in lizza, presentandosi con il risultato più roboante di giornata. È un segnale non secondario anche per il Chions, che deve valutare il percorso delle concorrenti in zona retrocessione. Del resto la cinquina del Campodarsego – firmata tutta da marcatori diversi - è stata rifilata a quell'Ambrosiana che in casa del club di Bressan aveva avuto la meglio nel turno precedente. Dal punto di vista sportivo la strada del Campodarsego dovrebbe portare, per la qualità della rosa, in posizioni di tutto riguardo. Apre però una discussione sul ritorno in campo comparato a quanto prevede il protocollo e alle indicazioni ministeriali post Covid. Un ambito in cui c'è molta confusione e differenza di attuazione da parte dei vari club, comunque sotto l'egida della Lega nazionale dilettanti.

Il turno infrasettimanale va in archivio come uno dei più completati degli ultimi mesi rispetto ai match previsti. La sfida dei pordenonesi in casa del Delta Porto Tolle, per le molte positività nel gruppo squadra polesano, è stata l'unica gara rinviata della quindicesima giornata di Quarta serie. Comunque la classifica si è mossa, anche se piano, soprattutto per i risultati pervenuti sui piazzamenti più prossimi ai gialloblù. Hanno pareggiato il San Giorgio Sedico e l'Union Feltre e perso il Cartigliano a Este, evitando l'accelerazione del blocco playout. Guardando alle distanze proprio con i playout, il Chions si trova a meno 7, avendo però 2 partite da recuperare (quella di ieri e a Campodarsego). Intanto l'Arzignano per la prima volta si piazza sulla linea di galleggiamento, fuori dagli spareggi salvezza. Alla pari (17 punti) con la Virtus Bolzano, bloccata a Belluno, prossimo avversario del Chions domenica allo stadio Tesolin. I gialloblù dolomitici sono in serie positiva da 3 giornate, con 2 vittorie e un pareggio.

GIALLOBLÙ **Ieri il Chions è rimasto fermo** (Foto Nuove Tecniche)

I verdetti: Ambrosiana – Campodarsego 1-5 (gol di Leggero; Conti, Callegaro, D'Apollonia, Akammadu, Trovade), Arzignano – Cjarlins Muzane 3-2 (2 Calì, Rossi; Bussi, Tonizzo), Belluno – Bolzano 2-1 (Bragagnolo, Corbanese; Kaptina), Este – Cartigliano 2-0 (Farinazzo, Caccin), Mestre – Montebelluna 3-1 (Telesi, Corteggiano, Chin; Franceschini), Trento – Adriese 0-0, Clodiense – Manzanese 0-0, Union Feltre – Caldiero 2-2 (Pozza, Giacomazzi; Zerbato Proch), San Giorgio Sedico – Luparense 0-0.

La classifica: Mestre 27 punti, Belluno 26, Manzanese 25, Trento 23, Union Clodiense e Luparense 21, Cjarlins Muzane, Este e Adriese 20, Delta Porto Tolle 19, Montebelluna e Caldiero Terme 18, Virtus Bolzano e ArzignanoChiampo 17, Cartigliano 16, Ambrosiana e Union Feltre 13, San Giorgio Sedico 12, Campodarsego 8, Chions 5.

Roberto Vicenzotto

IL RITORNO Mattia Furlanis, a lungo capitano del Caf Cgn, è tornato dal Piemonte

IL CAF VOLTA PAGINA MISSIONE SALVEZZA

▶Hockey su pista: dopo la "rivoluzione", il club gialloblù prepara la riscossa Parla il nuovo tecnico Cortes: «C'è tanto da lavorare, ma sono ottimista»

HOCKEY, SERIE A2

PORDENONE Caf Cgn pronto al riscatto. Dopo le assenze per Covid, gli abbandoni non sempre giustificati di alcuni giocatori e una guida tecnica non in linea con la filosofia della società, ora sembra che tutto si sia appianato e il gruppo è pronto ad affrontare il girone di ritorno con stimoli rinnovati. Il recupero di Seregno è stato posticipato al 2 febbraio per i casi di positività tra i lombardi. Il neotecnico Mario Cortes sta quindi preparando la gara di domenica alle 18 a Montebello, prima giornata di ritorno, che è uno scontro diretto. Esordiranno Mattia Furlanis, al rientro dopo la parentesi di Novara, e il difensore ventenne Alex Zordan, proveniente dal Valdagno (A1). Resta qualche incertezza per Andrea Poli, in attesa dell'ok sanitario, e Andrea Bicego (infortunio al braccio). Si deciderà all'ultimo momento.

RISCOSSA

«Il mio obiettivo è conservare la categoria - sostiene Cortes, subentrato in panchina a Jorge Hernandez Valverde -. La società ha ritenuto di non proseguire la collaborazione con il valente tecnico spagnolo solo per una questione di feeling con i giocatori». Dopo l'esonero di Ruben Alejandro Jofrè, nel gennaio 2020, si è ripetuto lo stesso copione. «È vero - ammette - ma sono mesi difficili per tutti. Oltre ai problemi della pandemia tre ragazzi se ne sono andati per motivi di lavoro (Davide Della Giustina, Luca Rigon e il portiere Marco Oripoli, ndr), mentre altri hanno abbandonato la squadra in maniera a nostro giudizio ben poco professionale, per andare a giocare altrove (Giovanni Bordignon, passato al Montecchio Precalcino, avversario del Pordenone, ndr). Per fortuna ora la società ha rimesso a posto le cose facendo rientrare Mattia Furlanis dal Piemonte e inserendo un difensore di livello, come Alex Zordan».

SALVEZZA

Lo scopo sarà quello di evitare playout e zona retrocessione. «Proprio così - prosegue il nuovo allenatore, grande conoscitore dell'ambiente -. Adesso abbiamo bisogno di tranquillità e di trovare i meccanismi giusti per riprendere il cammino. La squadra che ho a disposizione ha le caratteristiche per farcela: è solida in difesa e in attacco abbiamo due punte veloci come Poli e Bicego, nonché un esterno capace come Rigon. Sono contento anche di aver recuperato Cristiano Lieffort in porta, che insieme a Mattia Battistuzzi, Mattia Furlanis e a mio figlio Alessandro rappresentano lo zoccolo duro del gruppo naoniano. Ci attende tanto lavoro per riuscire ad assimilare i nuovi meccanismi, ma sono ottimista». Queste le altre partite della 12. giornata: Azzurra Novara - Montecchio Precalcino, Roller Bassano - Seregno, Trissino 05 - Cremona, Thiene - Bassano 54, Modena - Engas Vercelli.

Nazzareno Loreti

Ciclismo - Comitato veneto

Lillo Zussa nominato vice vicario

(n.l.) Anche il rinnovato Comitato regionale Veneto della Fci, guidato dal presidente Sandro Checchin, si è messo al lavoro stabilendo i "compiti". È stato inserito nel gruppo dirigenziale Lillo Zussa, organizzatore insieme a Gildo Turchet del Trittico veneto-friulano Juniores, con il ruolo di vicepresidente vicario. Terrà inoltre i rapporti con gli organizzatori e curerà il marketing. Ogni componente del Comitato veneto ga una delega di referente per specifici ambiti, a partire da Checchin che, oltre a curare i rapporti istituzionali e con i Comitati provinciali, riserverà grande attenzione all'attività cicloturistica e amatoriale. Il vice Alessandro Spiniella è il nuovo responsabile per il settore strada. Confermate le deleghe a formazione, attività paralimpica, bmx e rapporti con i giudici di gara per Romina Anna Agliuzzo, così come Riccardo Donato continuerà a essere il capofila dell'attività su pista e del settore femminile. Giuseppe Clementi, forte dell'esperienza maturata sul campo, è referente per mtb e ciclocross, mentre Vittorino Gasparetto segue attività dei giovanissimi, promozione nelle scuole e sicurezza. «Sin dalla formazione della squadra da presentare al voto delle società abbiamo puntato sulla professionalità dei componenti - commenta Zussa -. Questo primo atto ufficiale ci consente d'iniziare a lavorare per dare il via quanto prima alla stagione 2021».

Solo 6 club su 13 vogliono giocare in serie C Silver

▶Ma la 3S Cordenons lascia la porta aperta: «Dipende dalle regole»

BASKET

PORDENONE Settimana chiave per la ripartenza, inaugurata da una clamorosa nota della Fip con la quale si comunicava "di avere inviato al Coni una nuova lista aggiornata delle categorie di preminente interesse nazionale" e che "sono stati qualificati in tal modo tutti i campionati Seniores e tutti i tornei giovanili di pallacanestro e di 3x3 di ogni ordine e grado, con esclusione del minibasket, che non può essere qualificato come di preminente interesse nazionale in quanto considerato attività non agonistica e quindi non soggetta a visita d'idoneità medico-sportiva agonistica". Nella comunicazione federale romana viene comunque precisato che i tesserati del minibasket, che sono ammessi al campionato Under 13 "come da Disposizioni organizzative vigenti e in possesso della certificazione per la pratica sportiva agonistica", sono pure da considerare "atleti partecipanti a una competizione di preminente interesse nazionale".

RIPARTENZA

Sembra insomma essere il "liberi tutti" a suo tempo promesso dal presidente federale Gianni Petrucci, quando assicurò che la pallacanestro ancora ferma (tutta, a parte serie A, A2 e B maschile e A1 e A2 femminile) sarebbe ripartita contemporaneamente, senza lasciare indietro nessuno. Dopo la mezza delusione suscitata dalla nota federale successiva alla videoconferenza dello stesso Petrucci con i presidenti dei Comitati regionali (piuttosto fumosa: di fatto che non dava indicazioni precise su nulla), gli stessi vertici della Fip hanno successivamente informato le società di avere accolto le proposte formulate dal rappresentante della Consulta dei presidenti regionali relative allo svolgimento dei campionati Seniores regionali maschili e femminili per la stagione sportiva 2020-21. Individuando così nella giornata del 7 marzo il termine ultimo per iniziarli e in quella del 20 giugno la data da non oltrepassare per la loro conclusione ("salvo diversa determinazione federale a seguito dell'evolversi della situazione pandemica"). I singoli club potranno in ogni caso decidere di non parteciparvi, beninteso, evitando d'incorrere in sanzioni amministrative e disciplinari. I giocatori inseriti nei roster delle squadre ritirate potranno però tesserarsi a favore di qualunque altra formazione entro il 31 marzo, mentre per i tecnici non vengono stabiliti limiti temporali.

MENTRE LA FIP NAZIONALE ANNUNCIA IL "LIBERI TUTTI", IN FRIULI SI RAGIONA SUI PROTOCOLLI DA APPLICARE

SERIE C

Proprio ieri scadeva il termine imposto dall'Ufficio gare del Comitato Fip del Friuli Venezia Giulia alle squadre di C Silver per confermare o meno la loro partecipazione al massimo torneo regionale Senior, che dovrebbe iniziare alla fine del mese di febbraio. Nessuna delle tre pordenonesi aventi diritto alla categoria dovrebbe avere dato la propria disponibilità, stando alle affermazioni della vigilia, ma la sensazione è che non sia ancora un "no" definitivo. La dirigenza della 3S Cordenons, per esempio, fa sapere che «al momento non si ritiene esistano le basi per poter dare una risposta alla richiesta della Federazione di prendere parte alla stagione 2020-21, né in senso positivo, né in senso negativo. La società resta in attesa di chiarimenti da parte della Fip in merito ai protocolli di sicurezza e alle "regole d'ingaggio" di un eventuale campionato, anche e soprattutto per poter offrire agli atleti una panoramica completa, affinché possano valutare in serenità se rientrare in palestra". Quello dei protocolli, ormai attesi a momenti, era e rimane dunque il principale nodo da sciogliere. Nel complesso dovrebbero essere 6, su un totale di 13, le compagini della C Silver regionale che hanno confermato la partecipazione al torneo. Ovvero Cus Trieste, Libertas Acli San Daniele (schierando solo i giovani), Longobardi Basket Cividale, Pallacanestro Portogruaro, Servolana Trieste (anche qui solo i ragazzi) e Udine Basket Club. Si registra la virata a 180 gradi dell'Asar Romans, che a sorpresa è passata dalla posizione per il "sì" a quella esattamente contraria.

Carlo Alberto Sindici

Sci alpinismo

Transcavallo cambia formula ed entra nella Grand course

(b.t.) Nuova data e nuova formula di gara per la Transcavallo, la classica manifestazione dello sci alpinismo che coinvolge l'Alpago e Piancavallo. La 37ª edizione doveva svolgersi dall'11 al 14 febbraio, ma il Covid ha imposto dei cambiamenti per la competizione, che di fatto ha chiuso il calendario agonistico 2020, visto che poi ci fu il lockdown. «I vari decreti e le conseguenti restrizioni non ci lasciavano molte speranze di poter disputare la Transcavallo con la tradizionale formula dei tre giorni a tappe - spiega il direttore tecnico, Vittorio Romor - così abbiamo deciso di posticipare l'appuntamento al 20 marzo, perché erano troppe le problematiche logistiche e di ospitalità alberghiera in questo periodo. La scelta di un sabato è dovuta al fatto che, in caso di cattive condizioni meteo, ci sarà almeno la possibilità di un recupero il giorno seguente». Non più tre giornate di gara, quindi, ma una sola, comunque

TRANSCAVALLO
La gara cambia formula

decisamente lunga e impegnativa, visto che il percorso sarà di circa 32 chilometri, nei quali si sale e si scende continuamente. «Diventerà una prova sulla lunga distanza - afferma Romor -. Non a caso abbiamo voluto aggiungere la denominazione "Long Distance Team 7.0", anche per ricordare i 7mila metri di dislivello totale, con le 7 vette da raggiungere a cavallo tra Veneto e Friuli». C'è poi un'altra novità per la Transcavallo 2021, ovvero l'affiliazione alla Grand Course, il circuito comprendente le gare più belle e spettacolari dello sci alpinismo internazionale. Sul sito www.transcavallo.it sono aperte le iscrizioni, con non più di 120 squadre ammesse.

Festa per la minicampionessa

TENNIS

CANEVA Prima gioia del 2021 per il Tennis club Caneva che, assieme al Karmatennis, brinda alla vittoria di una tesserata al Torneo internazionale giovanile dell'Eurosporting di Cordenons abbinato al Memorial Raffin. Anna Lou Bottosso, classe 2010, si è aggiudicata la competizione tra le Under 10. Buona pure la prova di Giulia Zoppas, nella stessa categoria, sconfitta in semifinale. Stesso destino, ma annata diversa, per le cugine Dall'Antonia: Sara e Matilde sono entrate tra le prime quattro nell'Under 12, mancando di un soffio l'accesso alla finalissima. Alla manifestazione, iniziata a fine 2020, hanno preso parte anche altri due tesserati del club pedemontano: Jacopo Ciacciò (U12) e Giovanni Scola (U16). È stata un'esperienza indimenticabile, soprattutto per Anna Lou, ma anche per gli altri giovanissimi fedeli all'associazione. In un periodo di pandemia è difficile trovare lo spazio per disputare un torneo. Al momento, infatti, sono consentite solo le competizioni con i montepremi in denaro in palio, oppure quelle a carattere internazionale, come nel caso di Cordenons. Il resto è al palo, perciò non ci sono ulteriori gare all'orizzonte. Diverso il discorso degli allenamenti, mai interrotti da settembre. A Fiaschetti di Caneva, sede del club, si esercitano sia gli agonisti che i non agonisti, grazie all'ampio spazio riservato. Sono ben sei i campi a disposizione. Di questi, tre sono coperti, con riscaldamento annesso, due hanno un'apertura laterale e l'ultimo è completamente scoperto. L'ultimo decreto "esclude" gli amatori che si trovano fuori dal Friuli Venezia Giulia (divieto di spostamento tra regioni), mentre per gli agonisti non valgono queste restrizioni.

ANNA LOU BOTTOSSO HA CONQUISTATO LA VITTORIA NELL'UNDER 10 AL MEMORIAL RAFFIN DELL'EUROSPORTING

al.te.

OGGI

Giovedì 21 gennaio
Mercati: Cordovado, Fiume Veneto, Fontanafredda, Arba, Cavasso Nuovo, Pravisdomini, Roveredo in Piano, Sacile, Travesio, Vajont, Morsano.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Valeria Morsanutto**, di Casarsa, che oggi compie 17 anni, da mamma Laura, papà Fabio, fratelli, zii e in particolare da nonna Ada.

FARMACIE

Brugnera
▶Poletti, via Dante Alighieri 2

Cordenons
▶Perissinotti, via Giotto 24

Fiume Veneto
▶Avezzù, via Manzoni 24 - Bannia

Maniago
▶Fioretti, via Umberto I 39

Pasiano
▶Romor, via Roma 90

Pordenone
▶Badanai Scalzotto, piazzale Risorgimento 27

Sacile
▶Vittoria, viale Matteotti 18

San Vito al Tagliamento
▶Comunale, via del Progresso 1/b

Spilimbergo
▶Della Torre, corso Roma 22

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.
▶Numero verde Regione Veneto emergenza coronavirus: tel. 800.462340.

In programma contributi da New York, Atene e Santiago del Cile

Arti e mestieri sulla rete diventa internazionale

NON SOLO TEATRO

PORDENONE Riprende la programmazione online della Compagnia di Arti e Mestieri, che per altro non ha mai sospeso la propria attività sia formativa che teatrale, utilizzando i mezzi di comunicazione virtuali che in questo momento sopperiscono allo spettacolo dal vivo. In scena via streaming il 21 gennaio alle 18, sulle pagine Facebook della Compagnia di Arti e Mestieri, sul sito del Comune di Pordenone e sul canale YouTube dello stesso gruppo teatrale, andrà quindi il primo appuntamento internazionale con Elisabeth Hess. Quest'ultima presenta in un'intervista in collegamento da New York lo spettacolo "Spoiled", sul tema della violenza sulle donne dal punto di vista maschile, inserito nel calendario "Uniti contro la violenza sulle donne" dei 50 Comuni aderenti al protocollo per la parità di genere, coordinato dall'Assessorato alle pari opportunità del Comune di Pordenone.

IMPEGNO

La drammaturga, attrice, regista e docente canadese americana che Bruna Braidotti ha incontrato personalmente nel corso della Conferenza mondiale delle drammaturghe a Santiago del Cile (dove l'artista pordenonese rappresentava l'Italia) nel 2018, sarà dunque virtualmente ospite della rassegna "La scena delle donne" presentando questo originale spettacolo. L'intento è quello di coinvolgere anche gli uomini nella lotta a questo tipo di barbarie, mettendo in scena racconti maschili raccolti in diversi Paesi del mondo.

DIALOGO

Seguirà l'intervista ad Alina Narciso, direttrice del Festival cubano "La escritura de la/s diferencia/s" e regista dello spettacolo "Sombra protectora" e all'attrice e cantante cubanaLisandra Hechevarrìa. Proseguono inoltre la formazione teatrale sulla piattaforma Zoom e un laboratorio teatrale sul teatro greco, con Nikos Goudanakis, attore e docente di teatro greco, che proporrà 4 incontri a febbraio su Lysistrata di Aristofane, utilizzando la piattaforma virtuale in modo artistico nella nuova modalità di webteatro che questa situazione di emergenza ha permesso discoprire. Per informazioni: info@compagniadiartiemestieri.it; tel 043440115, www.compagniadiartiemestieri.it.

cl.de.

Cordovado

Luigi e Maria sposi felici da 65 anni

SEMPRE INSIEME Luigi Basso e Maria Ceolin

Campane a festa oggi a Cordovado per il 65. anniversario di matrimonio di Maria Ceolin e Luigi Basso, un traguardo eccezionale. La vita coniugale porta allo scoperto tutti gli aspetti del carattere di due persone: in questi anni Luigi e Maria hanno condiviso ogni situazione, dalle più sofferte alla piu gioiose, in uno scambio continuo di emozioni, come l'essere diventati da poco bisnonni. «Vederli sempre così uniti - dicono i familiari - dà a tutti noi la forza di credere che la dolcezza dell'amore può durare per tutta la vita, con la gioia di poter camminare mano nella mano».

Petizione della Fondazione Luigi Bon

Un appello al Governo per salvare la musica

PETIZIONE

UDINE La Fondazione Luigi Bon, assieme alle altre 108 associazioni rappresentate dall'Aiam (l'Associazione italiana per le attività musicali), ha deciso di sostenere attraverso una petizione l'appello lanciato dal presidente dell'Agis, Carlo Fontana, chiedendo "una sana ripartenza" del comparto della sala musica dal vivo. La petizione è rivolta direttamente al Governo nazionale e chiede una riapertura di teatri e sale da concerto, seppur con capienze limitate e con il rispetto del distanziamento sociale e di tutte le normative previste per impedire la diffusione della pandemia da Covid 19.

Come scrive l'Aiam, "le istituzioni musicali offrono al pubblico un insostituibile servizio per l'anima, perché musica e cultura sono sollievo e identità culturale per tutti i cittadini, ma anche un prezioso aiuto nel mantenimento di un'offerta culturale e intellettuale degna di una società pensante, consapevole, informata e coesa".

SPETTACOLI SICURI

In base agli studi condotti dall'Agis nazionale, nel periodo di riapertura degli spettacoli dal vivo da giugno a settembre 2020 si è verificato un solo caso di contagio sulle migliaia di spettatori che hanno partecipato agli spettacoli dimostrando così di essere tra i luoghi più sicuri e controllabili in cui è possibile evitare ogni assembramento. Il pubblico ha poi dimostrato di avere fiducia in una sana ripartenza, tanto da partecipare con delegazioni di abbonati addirittura a manifestazioni in piazza convocate dai sindacati del settore dello spettacolo. Tutto il settore risulta in grandissima sofferenza pagando, escluso il periodo estivo, quasi undici mesi di chiusura forzata, per questo la riapertura auspicata diventa di fondamentale importanza. La petizione è stata pubblicata sul sito www.fondazionebon.com e su tutti i social media a essa collegati.

IL DOCUMENTO CHIEDE LA RIAPERTURA DI TEATRI E SALE DA CONCERTO SEPPUR CON CAPIENZE LIMITATE E NEL RISPETTO DELLE NORMATIVE

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

I colleghi ed amici Marco Esposito, Daniele Ganz, Alfredo Zabeo e Pierfrancesco Zampieri ricordano con affetto l'amico

Avv.

Maurizio Cian

Venezia, 21 gennaio 2021

Il giorno 18 Gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Marcolongo

di anni 85

Ne danno il triste annuncio: la moglie Marcella, i figli Enrico, Paolo, Elena, Pamela, Alessandra, le nuore, i generi, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Venerdì 22 Gennaio alle ore 10,30 nella Chiesa Parrocchiale di Cave.

Padova, 21 gennaio 2021

I.O.F Marcolongo 049 637611

Il 15 gennaio lasciando un vuoto incolmabile è mancata all'affetto dei suoi cari

Renata Rudatis

ved. Gasparini

Ne danno il triste annuncio le figlie Arianna e Vanessa, i generi e gli adorati nipoti.

Venezia, 21 gennaio 2021

Impresa Pagliarin di Morucchio e Savoldello

tel. 0415223070

Martedì 19 gennaio ci ha serenamente lasciato

Enrica Tonolo Barzan

Immensamente addolorate ed affrante, lo annunciano la figlia Annamaria con Riccardo, assieme ai nipoti Ferdinando e Costanza, e la figlia Alessandra con Francesco, assieme ai nipoti Giorgia, Angela ed Enrico.

I funerali avranno luogo sabato 23 gennaio alle ore 11.00 presso la chiesa di San Felice a Venezia.
Un sentito ringraziamento al personale sanitario del reparto Covid di Medicina Interna dell'ospedale SS. Giovanni e Paolo per le cure profuse.

Venezia, 21 gennaio 2021

Impresa Pagliarin di Morucchio E Savoldello

TEL 0415223070

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

Ricordiamo con una preghiera

Vittorio Coin

nel quarto anniversario della sua morte.

Venezia, 21 gennaio 2021